



CONSIGLIO COMUNALE

Seduta pubblica del 28 gennaio 2014

VERBALE

N. 4

L'anno 2014, il giorno 28 del mese di Gennaio alle ore 14.00 in Genova, nella sala delle riunioni del Civico Palazzo, il Consiglio Comunale si è riunito in seduta di prima convocazione per deliberare sugli oggetti iscritti all'ordine del giorno della seduta convocata con avviso n. 21592 del 23/01/2014.

Presiede il presidente G. Guerello. Assiste il V. Segretario Generale
Vicario G. De Nitto.

XXXIV COMUNICAZIONE DEL PRESIDENTE IN
MERITO A ORDINE DEI LAVORI DEL
CONSIGLIO.

GUERELLO - PRESIDENTE

“Buongiorno. Seduta del 28 gennaio 2014. Nel corso di questa seduta si intende dare pieno spazio alle iniziative dei gruppi consiliari.

La Conferenza dei Capigruppo, questa mattina, ha stabilito alcune variazioni rispetto alla programmazione dei lavori, a partire dalle interrogazioni a risposta immediata. Infatti, la prima sarà quella sul monitoraggio dell'assegnazione e gestione delle piscine di Groppallo e Mario Massa di Nervi, alla quale seguirà quella in merito alla ZSL di via del Molo, per poi riprendere l'ordine previsto.

La Conferenza dei Capigruppo ha altresì stabilito, prima della trattazione dell'ordine del giorno ordinario, di inserire un articolo 55, ossia l'intervento di ogni gruppo consiliare e della Giunta in relazione alle problematiche che si vanno evidenziando con riferimento a Scarpino. Questo argomento verrà trattato dopo le interrogazioni a risposta immediata e prima dei

punti iscritti all'ordine del giorno ordinario, con riferimento al quale bisogna dire che è stata effettuata una modifica, nel senso che è stata anticipata e messa al primo punto la discussione della mozione relativa alla demolizione del relitto della Costa Concordia nel porto di Genova.

Abbiamo quindi un certo sommovimento nell'ordine dei lavori, che pure ha mantenuto la struttura prevista”.

XXXV INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA
DEL CONSIGLIERE BARONI AI SENSI
DELL'ART. 54 DEL REGOLAMENTO DEL
CONSIGLIO COMUNALE IN MERITO A
MONITORAGGIO ASSEGNAZIONE E GESTIONE
DELLE PISCINE GROPPALLO E MARIO MASSA
DI NERVI

BARONI (GRUPPO MISTO)

“Grazie, Presidente. Essendo la stagione 2014 alle porte, almeno così speriamo, con questa interrogazione intendo riaprire il discorso relativo all'utilizzo e alla sistemazione degli impianti della piscina Mario Massa del porticciolo di Nervi e della piscina Groppallo sulla passeggiata a mare di Nervi.

Entrambe le piscine sono di proprietà del Comune di Genova. L'anno scorso abbiamo vissuto il problema della piscina Mario Massa e un po' anche quello della Groppallo, che si è risolto in piena estate, verso luglio o agosto, con l'apertura per un certo periodo della piscina Mario Massa con l'assegnazione della gestione di quest'impianto, così come è stata assegnata ad una società – ma non ho capito bene quale sia – la gestione della piscina Groppallo, con riferimento alla quale si deve peraltro tenere presente che si tratta di una struttura molto bella, la cui gestione è molto interessante, in quanto viene utilizzata non solo per la balneazione, ma anche per feste e ricevimenti, in quanto si trova in una posizione bellissima. Peraltro, è una delle poche piscine ancora funzionanti con l'acqua di mare. Quest'estate il prezzo d'ingresso ammontava a 15 euro al giornata, 8 euro per mezza giornata, e così via.

Ebbene, poiché queste strutture non sono state aperte per la balneazione libera, né per attività sportive, bensì per la balneazione pubblica a pagamento, ho presentato quest'interrogazione per chiedere all'assessore Boero di rendere un'informativa precisa al Consiglio per quanto riguarda la stagione 2014; per chiedere con quali criteri è stata assegnata, se è già stata assegnata, la gestione di questi due impianti.

Per quanto riguarda il discorso economico, mi risulta che il soggetto che assume la gestione di questi impianti, chiaramente, ha anche l'onere di mettere in ordine, di sistemare il pregresso, ahimè molto pesante, e poiché ci sono alcune realtà del settore, dalle quali sono stato interpellato (dove

l'interrogazione), realtà non solo genovesi, che sarebbero interessate anche a partecipare ad eventuali gare per la gestione (non so come viene organizzata), quindi mi interessava che la cittadinanza fosse messa al corrente su come stanno evolvendo le cose, soprattutto quando il Comune pensa di aprire quest'impianto. Infine, vorrei conoscere la durata di questi appalti, di questi mandati che sono stati dati alla società che attualmente mi pare sia quella dell'anno scorso, che proseguirà anche per quest'anno, se non ho capito male, e con quali criteri sono stati assegnati. Grazie”.

ASSESSORE BOERO

“Grazie, Presidente. Per quanto riguarda la piscina Groppallo, ho sette righe della collega Garotta, che arriverà in tempo per la discussione del 55 su Scarpino, quindi mi limito a leggere queste righe, poi eventualmente ci saranno ulteriori chiarimenti. Sarò invece più preciso per quanto riguarda la mia competenza diretta.

‘La piscina Groppallo è in gestione a Bagni Marina dal 2004. Nel 2013 è stata affidata da Bagni Marina in sub-concessione alla società Nervi Nuoto per un importo di 11 mila euro più Iva all’anno, con gara ad evidenza pubblica. La sub-concessione biennale scade ad ottobre 2014. La Nervi Nuoto, nel contempo, si è fatta carico anche di interventi di manutenzione per un importo di circa 20 mila euro. Ha rifatto l'impianto delle pompe, piano vasca, riparazioni al collettore fognario, ripristino dei pannelli solari, che tuttavia oggi sono nuovamente guasti, a causa del vento che, nei giorni scorsi, li ha danneggiati. La società Nervi Nuoto, a tutt'oggi, è in regola con i pagamenti dell'affitto. La stessa società paga anche le utenze relative alla piscina’.

Questo è quanto la collega Garotta mi ha scritto. Per riguarda la piscina Mario Massa, il consigliere Baroni sicuramente ha vissuto tutte le vicissitudini anche lontane di questa piscina. L'anno scorso avevamo fatto un bando per la gestione che era andato deserto, ed anche per rispondere alle giuste esigenze e richieste della cittadinanza, con determinazione successiva, visto che il bando era andato deserto, era stata affidata per tre o quattro mesi, comunque per i mesi estivi, alla società My Sport che l'ha gestita. Naturalmente, fin dall'inizio è stato dichiarato che questa è una soluzione provvisoria ed in via sperimentale, anche perché è stata fatta abbastanza di corsa per poter aprir la piscina. Gli esiti sono stati sostanzialmente positivi, perché il Comune non ha messo denari per le riparazioni e le manutenzioni che c'erano da fare, tra le altre una paventata perdita alla vasca, che per fortuna in effetti non c'era.

Il Comune si è fatto carico delle utenze, cioè dell'acqua d'estate per circa 9000 euro, che sono ancora da pagare perché le bollette arriveranno successivamente, dell'energia elettrica e del gas grosso modo per un totale – quando arriveranno le bollette, di quando arriveranno – di 20 mila euro.

La società, ovviamente, si è fatta carico della gestione, che ammonta – abbiamo i fatto i conti – tra bagnini e quant'altro ad altrettanti 15/20 mila euro e di quelle manutenzioni che l'immediato avvio della struttura richiedeva.

Per quanto riguarda gli incassi, di cui ho chiesto notizia, per la balneazione ammontano a circa 15 mila euro, di cui 5000 ancora da saldare, perché è un credito che avanzano nei confronti della società Albaro Nervi che l'aveva utilizzata ma non ancora saldata.

Grosso modo, il piano dei conti è questo. Per quanto riguarda il futuro, l'Assessorato sta valutando la possibilità di rifare un bando per aprire la piscina appena possibile. Non dimentichiamo, però, che tutto sommato in questo caso si tratta di una gestione che riguarderà sempre e solo i mesi estivi, non ci sarà copertura. Mi auguro che, visto che l'anno scorso eravamo comunque arrivati in una fase di emergenza, perché nessuno aveva risposto al bando, nel momento in cui faremo un bando, ci siano delle società disponibili a parteciparvi, perché nel caso contrario, se non ci fossero società disponibili a partecipare, è previsto che si possa rinnovare l'affidamento della gestione alla vecchia società per il 2014.

Direi quindi che la situazione è in evoluzione. Devo dire che mi pare ci sia stata soddisfazione anche da parte della popolazione per quest'apertura arrivata, se vogliamo, tardivamente, ma comunque positiva. Grazie”.

BARONI (GRUPPO MISTO)

“Grazie, Presidente. Ringrazio l'Assessore che, come sempre, è stato puntuale nella risposta. La cittadinanza aspetta l'evolvere della situazione. devo dire che considero un'anomalia il fatto che il Comune debba farsi carico delle utenze, visto che la gestione è stata data a titolo gratuito. È vero che ci sono dei lavori da fare, ma auspichiamo che il Comune non debba pagare in eterno le utenze, con gli incassi della gestione che, ovviamente, rimangono alla società che gestisce l'impianto. Questo per una questione di sana amministrazione pubblica, come lei mi insegna, quindi non è il caso che mi soffermi oltre.

In ogni caso, apprendo con soddisfazione che ci sarà questa gara ad evidenza pubblica, che mi auguro venga evidenziata, resa ufficiale, ma anche pubblicizzata, perché spesso le cose non si fanno. Da questo punto di vista, quindi, siamo in attesa.

Per quanto riguarda la piscina Groppallo, premesso che l'Assessore avrà avuto sicuramente degli impegni importanti che non le hanno consentito di essere presente, tuttavia devo far rilevare che dare la gestione della piscina Groppallo, il cui ingresso costa 15 euro al giorno, ad 11 mila euro all'anno richiede qualche domandina da parte di qualcuno, perché quest'appalto non mi sembra molto ben gestito economicamente. Anch'io sarei disposto a prendere in gestione la piscina Groppallo per 11 mila euro all'anno, visto che la conosco abbastanza, visto che si paga 15 ore al giorno, io non so quali siano gli incassi,

so però che Bagni Marina l'aveva presa e data in subappalto di nuovo a chi aveva mandato a ramengo la piscina Mario Massa, mi riferisco alla società Nervi Nuovo, perché bisogna dire anche questo, cioè coloro che hanno provocato lo scempio della Mario Massa sono stati beneficiati avendo la Groppallo ad 11 mila euro all'anno. Lo dico ad onor del vero, perché le notizie si rincorrono e la gente vuole anche sapere, ma soprattutto vuole assistere a dei momenti di discontinuità rispetto a questo criterio.

Pertanto, Assessore, la prego di interessare la sua collega, perché, secondo me, anche lei deve avere delle risposte altrettanto chiare. Peraltro, ad ottobre scadono i termini della gara della piscina Groppallo, vorrei che fosse messa a bando con un criterio leggermente diverso, nell'interesse della cittadinanza in primo luogo, ma anche delle casse comunali. Grazie”.

XXXVI INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA
DEL CONSIGLIERE MUSSO E. AI SENSI
DELL'ART. 54 DEL REGOLAMENTO DEL
CONSIGLIO COMUNALE IN MERITO A Z.S.L. DI
VIA DEL MOLO

MUSSO E. (LISTA ENRICO MUSSO)

“Grazie, Presidente. Si tratta di una questione molto semplice, nella sua esposizione, per cui impiegherò assai meno del tempo concessomi.

Nella zona di via del Molo esiste una zona a traffico limitato. L'accesso è delimitato da dissuasori mobili, i quali però, ahimè, non sono tanto mobili, nel senso che sono spesso immobili nella posizione sbagliata, quella che lascia l'accesso a tutti, anziché consentire l'accesso soltanto a coloro che ne hanno diritto. Naturalmente, sono portatore di questa istanza in relazione a molteplici segnalazioni che mi sono pervenute. Non abito nella zona e non la frequento per lavoro, quindi prendo con beneficio di inventario e trasferisco in questa sede le molte lamentele che riguardano il fatto che questi dissuasori di fatto sono sempre aperti, circostanza che comporta una sistematica violazione da parte di soggetti e di veicoli non autorizzati all'accesso e conseguentemente alla sosta nella zona limitata, con tutta una serie di effetti a catena, incluso quello che i residenti legittimamente autorizzati sono invece costretti a cercare di sistemare il loro veicolo altrove, dove vengono regolarmente sanzionati.

In aggiunta, esiste una segnalazione o, se vogliamo, una lamentela rappresentata dal fatto che le sanzioni per i trasgressori all'accesso nella zona a traffico limitato, che resta comunque tale, anche se i dissuasori non sono attivi, sarebbero particolarmente poche, quindi non ci sarebbe un forte impegno

dell'Amministrazione nel far rispettare questa norma, non essendovi il dissuasore fisico attivo.

Chiedo, pertanto, se l'Amministrazione è in possesso di elementi concreti per dire se effettivamente la protesta è fondata, quanto è fondata, e che tipo di risposta viene data, ma soprattutto in prospettiva se i problemi, che evidentemente ci sono, di cui immagino adesso l'Assessore chiarirà la natura sono in via di soluzione e quali sono le intenzioni. Grazie”.

ASSESSORE DAGNINO

“Grazie, Presidente. Consigliere Musso, oggi sono funzionanti, nel senso che i dissuasori a scomparsa sono molto delicati e sono spesso rotti (bisogna dirlo). In questo periodo, sono stati sistemati. Non sono adatti, come dissuasori, a zone con entrate frequenti, sono più adatto a zone pedonali dove il traffico è più raro. Detto questo, la segnaletica esiste, dunque la regolamentazione dell'area a traffico limitato esiste anche quando i dissuasori a scomparsa sono rotti. Mi risulta anche che, rispetto alle molte segnalazioni dei cittadini, la Polizia Municipale vi si rechi praticamente tutti i giorni. Bisogna anche dire che, naturalmente, al mattino, i dissuasori non sono attivi per consentire il traffico delle merci per il tessuto commerciale.

Detto questo, però, è vero che i dissuasori di questo tipo creano dei problemi, appunto perché sono molto delicati, si rompono spesso e comportano anche una manutenzione abbastanza costosa. Questo è un problema in via di soluzione, nel senso che si è scelto, in condivisione con il Municipio, di sostituirli con una telecamera. La pratica è avviata, c'è l'accordo con il Municipio, da cui aspettiamo il parere formale. Naturalmente, come ogni telecamera, ha bisogno dell'approvazione ministeriale, perciò la pratica deve andare a Roma, ma essendo questa una zona già a traffico limitato, cioè non una zona a traffico limitato da costituire *ex novo*, spero che abbia dei tempi relativamente rapidi, perché questo è un tema sentito dalla popolazione, un tema oggettivo. Con questa soluzione, peraltro, omogeneizziamo un po' il Centro Storico, perché il criterio del controllo con le telecamere è il criterio di base, quindi lo scegliamo anche per la zona del Molo. Grazie”.

MUSSO E. (LISTA ENRICO MUSSO)

“Grazie, Presidente. La risposta dell'Assessore, in qualche modo, ha anticipato quello che poteva essere, in replica, un eventuale suggerimento, perché, sulla base delle informazioni per cui effettivamente questi dissuasori sono inadatti, si guastano spesso, sono delicati, eccetera, delle due l'una: o si cambia il tipo di dissuasione fisica, per esempio mettendo una sbarra al posto del dissuasore, che però può essere anche più brutta, oppure si cambia il sistema

di controllo, tale per cui invece di avere sia pure il vigile che viene tutti i giorni a mettere qualche multa, ma sia invece una lettura sistematica di tutti i trasgressori, che immagino possa anche fare bene al Comune, perché ottiene rispetto della norma e allora fa bene ai cittadini della zona, o comunque fa bene alle casse del Comune. In ogni caso, sembra preferibile rispetto al sistema attuale. Mi fa piacere che si vada in questa direzione, quindi sono lieto di questa risposta. Grazie”.

XXXVII

INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA
DEI CONSIGLIERI DE BENEDETTIS, ANZALONE,
GIOIA, REPETTO E MALATESTA AI SENSI
DELL'ART. 54 DEL REGOLAMENTO DEL
CONSIGLIO COMUNALE IN MERITO A
CONCOMITANZA DEL DERBY CITTADINO CON
LA FIERA DI SANT'AGATA

ANZALONE (GUPPO MISTO)

“Grazie, Presidente. Domenica si svolgerà il tanto atteso *derby*. In queste ultime settimane, sono nate diverse polemiche da parte dei tifosi interessati con riferimento soprattutto all'orario individuato e scelto dalla Lega. Di conseguenza, molti soggetti si sono adoperati affinché, in qualche maniera, le autorità competenti venissero stimolate per poter individuare un orario che potesse rispondere alle esigenze delle migliaia di tifosi che domenica si recheranno allo stadio, ma anche di coloro che, non essendo tifosi, vorranno passare qualche ora con la propria famiglia, magari alla fiera di Sant'Agata, che si terrà nella stessa giornata del quartiere di San Fruttuoso.

La polemica nasce dalla necessità di alcuni tifosi di poter seguire l'evento sportivo in un'altra fascia oraria, per dedicare tempo prezioso alla famiglia o ad altri interessi, e dagli operatori commerciali che aspettano quella giornata per recuperare risorse importanti, magari per pagare le tasse che il Governo, anche quest'anno, ha aumentato.

Ho presentato questa interrogazione per conoscere le iniziative che l'Amministrazione ha messo in campo per stimolare le autorità competenti a spostare l'orario dell'evento sportivo, e per sapere se ci sono novità visto che in questi giorni, ma anche stamattina, ci sono state delle riunioni importanti con la Prefettura e con i rappresentanti della Questura per capire se effettivamente ci può essere un'opportunità nello slittamento dell'inizio del *derby* di domenica. Grazie”.

GIOIA (U.D.C.)

“Grazie, Presidente. Innanzitutto, devo dire che mi sarei aspettato la presenza del Sindaco, perché non credo che questa interrogazione – almeno la mia – non abbia soltanto un aspetto di carattere commerciale, quindi di sua competenza, Assessore, ma credo che abbia soprattutto un carattere di ordine pubblico, quindi la mia domanda va sicuramente rivolta al Sindaco.

In fisica esiste una legge: ad ogni azione corrisponde una reazione uguale e contraria. Sono decenni che Genova, nel settore industriale, nel settore economico, nel settore infrastrutturale, viene beffeggiata, viene presa a schiaffi. Sono decenni che puntualmente questa città subisce senza mai reagisce. Oggi questo avviene anche dal punto di vista sportivo, anche nell'ambito dello sport, nella fattispecie con il *derby* di domenica, che è stato messo alle ore 12.00, è un insulto non solo alla storia calcistica di questa città, ma è un insulto soprattutto per le tifoserie e un insulto per l'intera comunità. Se gli interessi economici, quindi gli interessi di *marketing*, possono prevalere sugli interessi anche legittimi come quelli esposti attraverso le polemiche che in questi giorni abbiamo visto sui giornali rispetto all'intendimento delle tifoserie di vedere il tanto atteso *derby* storico di questa città svolto nelle ore serali, certamente – penso – questi interessi economici non possono prevalere sugli aspetti di ordine pubblico, perché io penso che il *derby* alle 12.00, in concomitanza di una fiera importante, che insiste nello stesso quartiere dello stadio “Marassi” è un problema di ordine pubblico.

Noi pensiamo che questi due eventi non possano coincidere, perché l'enorme flusso di persone potrebbe minacciare l'incolumità pubblica. Esiste uno strumento perché si possa fare in modo che l'incolumità pubblica non subisca minacce, ed è quello che la legge conferisce al Sindaco, il quale, ufficiale del Governo, ai fini di prevenire, eliminare gravi pericoli che minacciano l'incolumità pubblica e la sicurezza urbana, può adottare un provvedimento che rientra – appunto – in quei provvedimenti che sono tra i poteri di ordinanza del Sindaco. Noi riteniamo che la concomitanza di questi due eventi possa rientrare in una facoltà del Sindaco di utilizzare questa legge, quindi di avviare un'ordinanza che sposti il *derby* dalle 12.00 alle 20.45, in modo tale che, una volta tanto, questa città possa reagire a degli atti che, nel momento in cui sono nati, non avevano motivazione alcuna. Grazie”.

REPETTO (U.D.C.)

“Grazie, Presidente. È vero che il nostro calcio, che il calcio italiano continua a dipendere, per la gran parte, dagli introiti dei contratti televisivi, che prevedono partite di calcio in diverse fasce orarie della domenica e addirittura della settimana, ma non è questa la sede per affrontare questo argomento. Io

dico solo che la partita di domenica, cioè il nostro *derby* cittadino, ha un significato diverso per la città. Stiamo infatti parlando di una partita che coinvolge un numero molto elevato di tifosi, di entrambe le squadre, che inevitabilmente comporta un aumento sia dell'ordine pubblico sia del traffico cittadino. Come hanno ricordato i miei colleghi, domenica prossima nel quartiere di San Fruttuoso si terrà la fiera di Sant'Agata, una fiera che richiama un numero consistente di visitatori sia della città sia da fuori città, circostanza che non può non aggravare la situazione, perché le persone che si troveranno a gravitare nella zona dello stadio saranno molto, molto numerose.

Inoltre, bisogna tenere presente che il calendario del campionato di calcio viene predisposto sempre ad agosto, e che la fiera di Sant'Agata si tiene la domenica più vicina al 5 febbraio, il giorno dedicato a Sant'Agata. Sarebbe stato possibile, quindi, organizzare per tempo ed in maniera diversa lo svolgimento di entrambe gli eventi.

A questo punto diventa un problema di ordine pubblico perché potrebbe essere difficile per le forze dell'ordine gestire contemporaneamente due eventi, così sentiti e partecipati dalla cittadinanza. Chiedo, pertanto, come ha peraltro detto il consigliere Gioia, che venga presa in considerazione la possibilità di posticipare il nostro *derby*, per evitare il verificarsi di gravi episodi, che potrebbero essere scongiurati semplicemente usando un po' di buonsenso, ossia semplicemente slittando la partita ad un orario più consono, che noi prospettiamo alle 20.45. Grazie”.

MALATESTA (P.D.)

“Grazie, Presidente. Non mi ripeterò rispetto alle argomentazioni già esposte dai colleghi che mi hanno preceduto, argomentazioni che naturalmente condivido, perché il *derby* e la fiera di Sant'Agata sono due eventi di passione e di promozione del nostro territorio. Sprecarli in un unico frangente temporale, tanto da andare a congestionare il traffico e drenare la possibilità sia di rivitalizzare quel tessuto economico, sia magari di ritardare, impedire o ostacolare l'arrivo dei tifosi allo stadio sicuramente non è un'idea brillante.

Questa esperienza ci porta a riflettere sul modo in cui è possibile prevenire queste concomitanze, sul modo in cui mettere mano ad programmazione, magari anche chiedendo, in termini legislativi, che non ci sia la supremazia del dio denaro e della televisione, ma piuttosto che quello che è un evento, una promozione, la concomitanza di questi eventi sportivi e promozionali siano oggetto di tavoli di concertazione, in cui l'ente locale sia protagonista e non venga solo utilizzato l'elemento sicurezza come, purtroppo, avviene spessissimo per il calcio, come se dovessimo occuparci solo di prevenire scontri e chissà quali disordini per un evento sportivo. Dovremmo quindi riuscire a riprogrammare un evento sportivo in termini più gioviali, ossia

com'era una volta il calcio in termini sportivi veri e propri. Sulla base di questo riproporre quindi la programmazione e la calendarizzazione in modo differente.

Con questa interrogazione, naturalmente, chiediamo un aggiornamento sull'evoluzione delle ultime ore, sugli incontri, sul modo in cui, come Amministrazione, siamo riusciti a tenere la posizione, infine sul modo in cui ci poniamo in vista degli eventi futuri. Grazie”.

ASSESSORE ODDONE

“Grazie, Presidente. Ringrazio i Consiglieri interroganti. Naturalmente, per questa problematica, che riguarda, come giustamente è stato fatto rilevare, non solo un settore di intervento, bensì una molteplicità, mi sono coordinato sia con i colleghi Boero e Fiorini sia con il Sindaco.

Faccio un breve *excursus*, nella speranza di rispondere a tutte le questioni poste e che – sia detto in premessa – mi vedono assolutamente d'accordo per le problematiche che insorgono.

In primo luogo, com'è stato sottolineato la fiera di Sant'Agata si tiene sostanzialmente sempre la prima domenica di febbraio. Questo da un punto di vista storico e tradizionale. Tenendosi di domenica, la concomitanza con partite di serie A è pressoché di rito. Siamo infatti andati a vedere che cos'è successo in passato in tal senso. Nel 2011 vi è stata una concomitanza con la partita Genoa Milan, che era considerata a rischio, per i trascorsi purtroppo negativi, ma già allora la situazione venne considerata gestibile e la partita si giocò.

Nelle ultime sei stagioni, il calendario ha voluto che giocasse sempre in casa del Genoa, e degli ultimi nove *derby* solo uno è stato disputato alle 15.00, tutti gli altri sono stati disputati in posticipo, tutti.

Ebbene, non appena appresa questa notizia, questa decisione di anticipare il *derby* alle 12.30, e questo è avvenuto non più di due settimane fa, e tenuto conto anche delle sollecitazioni ricevute inizialmente subito dalle associazioni di categoria, che ci chiedevano uno spostamento dell'orario, proprio per la concomitanza con la fiera di Sant'Agata, abbiamo interessato l'unico soggetto istituzionale che potesse farsi carico di questa richiesta, cioè il Prefetto di Genova. Dopo le verifiche legate al rispetto dell'ordine pubblico, in quella sede, ci è stato segnalato che non sussisterebbero elementi tali da rappresentare una richiesta in tal senso alla Lega Calcio. Sotto il profilo tecnico, la Polizia Municipale e la Questura segnalano che, come in passato, la concomitanza di questi eventi sarebbe gestibile, mentre effettivamente, per quanto riguarda il traffico, vi sono delle problematiche più marcate, ma comunque non ostative allo svolgimento dello stesso.

Da parte mia, ritenevo, e continuo a ritenere, che la sovrapposizione non sia per nulla auspicabile, proprio per rendere più attraente la frequentazione della fiera di Sant'Agata, che è un momento così importante per un settore che

attraversa una fase estremamente difficile. Il rischio che continuo a vedere è quello di un possibile disincentivo per cittadini e visitatori per eventuali timori legati alla confluenza dei flussi dello stadio nell'area di Marassi a San Fruttuoso.

Il fatto che questa partita sia considerata non a rischio, perché così ci viene segnalato, è naturalmente elemento di orgoglio per la città, poiché dà il segno della maturità e della responsabilità delle tifoserie di Genoa e Sampdoria, oltre naturalmente alle coreografie più belle al mondo, che rappresentano il vero spettacolo nello spettacolo, così come ci viene universalmente riconosciuto o, meglio, come viene universalmente riconosciuto alle tifoserie organizzate. È proprio per questo motivo che stupisce non poco la scelta della Lega Calcio di scegliere quest'orario delle 12.30, ignorando evidentemente le necessità pratiche per l'allestimento delle coreografie stesse, mancando quindi, da un lato, di rispetto per l'impegno e la passione di chi fa vivere il calcio negli stadi e, dall'altro, rischiando di vanificare proprio il motivo che rende quest'evento così particolare. Ragionamento che forse non è stato fatto, da questo punto di vista.

La forte contrarietà che è stata immediatamente manifestata dalla tifoseria organizzata di entrambe le sponde, con la minaccia di un'astensione dall'entrare nelle rispettive gradinate, a questo punto, forse, richiederebbero una valutazione attenta da parte di chi è preposto a decidere in merito ad un possibile posticipo utile dell'orario.

Come dicevo, questo stravolgimento della norma è da ritenersi poco intelligente, oltreché biasimevole, e richiama quanto diceva poc'anzi il consigliere Malatesta, dal consigliere Anzalone ed altri, e cioè che si tratta di vedere dove sta il *dominus* tra i soldi, tra il *business* del calcio e il gioco del calcio, lo spettacolo stesso. Ora, senza i soldi delle televisioni, che pare abbiano avuto l'effetto anche di interessare il continente asiatico al *derby* genovese e, al netto di astruse logiche di *business* che, a mio avviso, in questo caso, sono proprio fuori da un ragionamento intelligente, il calcio sarebbe forse più povero, ma sicuramente non meno bello, anzi mi viene quasi da pensare il contrario.

Dopodiché, ci sono ancora delle riunioni, degli incontri che si stanno svolgendo. La nostra posizione è molto chiara e la portiamo a questi tavoli come vi ho detto, sperando che ci sia un ravvedimento da questo punto di vista da parte delle autorità preposte. Grazie”.

GIOIA (U.D.C.)

“Grazie, Presidente. A maggior ragione, per come ha risposto l'Assessore in alcuni passaggi, visto che le tifoserie hanno avvisato che avrebbero disertato l'entrata nello stadio, nelle rispettive gradinate, a maggior ragione – dicevo – vuol dire che ci sarà un afflusso di persone intorno allo stadio, il che renderà ancora più difficile la situazione, tale da minacciare l'incolumità pubblica.

La Lega Calcio, quando predispone i calendari, non si interessa delle varie fiere che ci sono nelle rispettive città, perché l'interesse economico predomina su tutto, quindi stabilisce quello che è un interesse economico che deve primeggiare. Tuttavia, questa città può anche rispondere in maniera diversa. Non basta appellarsi al problema dell'ordine pubblico: è logico che le due tifoserie sono cittadine, che è una stracittadina, ci mancherebbe altro che ci fosse un problema di ordine pubblico! Si tratta, piuttosto, del problema di una situazione difficilmente gestibile in termini di grosso afflusso tutto all'interno di uno stesso quartiere. Qualche volta, questa città, attraverso le proprie istituzioni, deve pure avere il coraggio di replicare ai soprusi che vengono sempre da Roma. Li subiamo dal punto di vista industriale; li subiamo dal punto di vista delle infrastrutture; li subiamo dal punto di vista economico; dobbiamo subirli anche dal punto di vista dell'attività sportiva?

Assessore, ha detto che lei condivide le nostre argomentazioni. Ebbene, se è vero che lei condivide, se anche il Sindaco condivide, egli ha potere di intervenire e far sì che, con una sua ordinanza, la partita venga posticipata, così come succede quando nevicata e quando piove, che le partite vengono spostate, nello stesso modo, il Sindaco potrebbe avere la possibilità, attraverso una sua ordinanza, di far sì che questa stracittadina abbia la qualifica di *derby* d'Italia, come il *derby* di Milano, il *derby* di Torino e il *derby* di Roma. Grazie”.

REPETTO (U.D.C.)

“Grazie, Presidente. È vero, come abbiamo ricordato, che il calcio italiano dipende per la gran parte dagli introiti dei contratti televisivi, ma è anche vero, come ha detto lei Assessore, ed è un orgoglio per la nostra città, che le due tifoserie sono molte corrette. Questo è un vanto, è un orgoglio. Ed è anche per tale motivo che è opportuno questo nostro *derby* cittadino sia disputato in una fascia oraria più consona, sia per lo spettacolo in sé, sia per questioni di ordine pubblico, cosicché possa svolgersi in maniera consona anche la nostra fiera di Sant'Agata, come negli anni precedenti, in modo conveniente per la città. Grazie”.

MALATESTA (P.D.)

“Grazie, Presidente. Ringrazio l'Assessore. Mi sembra che il metodo applicato sia il metodo giusto. A differenza del Collega che mi ha preceduto, preferisco gli atti concertativi agli atti d'imperio, perché in Italia ne abbiamo fin troppi. Secondo me, la strada maestra da percorrere è riuscire a concordare con le diverse istanze lo spostamento della partita. Peraltro, gli atti d'imperio hanno sempre delle ripercussioni su chi non viene soddisfatto. Direi, quindi, è giusto ascoltare i tifosi. Auspichiamo che le istanze di questi ultimi, che ci rallegrano

per le manifestazioni e le scenografie durante il *derby*, che sono un elemento importantissimo di quest'evento sportivo, siano accolte, ma non con un atto del Sindaco che, d'imperio, sposta il *derby* per esigenze di pubblica sicurezza e quant'altro. Auspichiamo, infine, che sia il Prefetto sia le emittenti televisive siano più solidale nei confronti della nostra città. Grazie”.

XXXVIII INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA
DEI CONSIGLIERI PUTTI, DE PIETRO,
MUSCARÀ, BURLANDO, BOCCACCIO,
ANZALONE, RIXI E GRILLO AI SENSI
DELL'ART. 54 DEL REGOLAMENTO DEL
CONSIGLIO COMUNALE IN MERITO A
SITUAZIONE DEL TEATRO CARLO FELICE

BURLANDO (MOVIMENTO 5 STELLE)

“Ringrazio il Presidente e il Sindaco per aver accolto la nostra richiesta.

Come tutti sanno, in questo momento, il nostro teatro si trova ad un bivio tra l'accedere a questo prestito o direzionarsi precipitosamente verso un possibile commissariamento.

Ho svariati quesiti da porre. In primo luogo, vorrei sapere qual è la data di scadenza entro la quale presentare questo piano triennale, quindi accedere al decreto. In secondo luogo, chiedo se è stato già presentato al Ministro dei Beni Culturali il piano triennale di risanamento. Se sì, vorrei sapere se questo piano è stato condiviso con i lavoratori, in quanto, secondo me, ma credo anche per legge, è necessario che la trattativa sindacale vada a buon fine, quale condizione, a mio avviso, assolutamente necessaria per accedere al decreto stesso. A fronte di quanto suesposto, devo dire che sono in possesso di uno stralcio di questo piano industriale, dove si parla di riduzione della dotazione organica del personale tecnico-amministrativa e razionalizzazione del comparto artistico, ed a lato è indicata la seguente cifra: 1 milione 800 mila euro.

Ebbene, vorrei sapere quali sono le modalità attraverso le quali si conseguirà tale risparmio; se ha avuto delle notizie dal Ministero relativamente anche al tasso d'interesse e, appunto, ai famosi decreti attuativi previsti per attuare effettivamente il decreto, con relativi ricollocamenti o i vari pensionamenti, come lei dichiarava in un'intervista tempo fa.

Politicamente, lei potrebbe appoggiare un eventuale commissariamento o no, anche in futuro, nel caso in cui la situazione precipitasse? Inoltre le chiedo: è possibile che lei convochi un tavolo unitario con tutte le parti sociali, comprese gli autonomi, in modo da poter portare avanti questa trattativa in maniera partecipata? Infine, una richiesta di chiarimento di carattere un po' più tecnico: la nuova legge si basa su una pianta organica di fatto o di diritto?

Grazie”.

RIXI (L.N.L.)

“Grazie, Presidente. Mi domando se non sia il caso di fare, innanzitutto, una commissione e di avere dei dati da parte del Sindaco, che ha un ruolo all'interno della Fondazione del Carlo Felice assai importante, anche per capire quali delle due opzioni deve essere perseguitasse: se è meglio, a questo punto, arrivare ad un commissariamento, oppure se il Sindaco non ritenga che invece ci sia un piano industriale del teatro, con la possibilità di accedere a questo prestito.

Devo dire che abbiamo sollecitato gli enti locali e le aziende private a contribuire sul teatro. La Regione Liguria, se non erro, con una delibera delle ultime giunte, ha finalmente stanziato 1 milione di euro per il teatro Carlo Felice. Credo che il patrimonio teatrale Genovese sia una questione che riguarda tutta la città, al di là degli schieramenti. Dopodiché, mi rendo conto che non bisognerebbe parlare solo del Carlo Felice, ma anche di altro, ma tornando al Carlo Felice, devo dire che sono rimasto alquanto sorpreso, perché mi sembra una vicenda simile a quella della AMT: non si riesce mai a trovare la parola fine rispetto alla precarietà di quest'ente.

Pertanto, vorrei sapere se il Comune si è attivato anch'esso per trovare sponsorizzazioni private, per capire qual è il percorso di rilancio del teatro, se il Soprintendente ha fatto un piano che garantisca un rilancio del teatro per riuscire, in qualche modo, ad uscire da questa condizione di precarietà che sta preoccupando i lavoratori da tantissimo tempo, ma che credo preoccupi tutti coloro che amano la cultura nella nostra città, vista l'importanza di un teatro lirico su Genova. Grazie”.

GRILLO (P.D.L.)

“Grazie, Presidente. Signor Sindaco, a fine dicembre il *management* del Carlo Felice avrebbe inviato la bozza di piano di risanamento economico-finanziario al Ministero, quale presupposto necessario per ottenere i contributi ministeriali. Abbiamo anche letto che il Ministro ha 30 giorni di tempo per approfondire il piano e la proposta di risanamento. Che cosa prevedrebbe il piano che è stato inviato al Ministero? Prepensionamenti, tagli ai contratti integrativi, ri-contrattazione dei debiti con le banche, riduzione dei servizi affidati in appalto, tramite riconversione di personale tecnico-amministrativo.

Abbiamo letto che vi è stato un incontro presso Confindustria, a cui non hanno aderito i sindacati autonomi, con la motivazione che la legge Bray stabilisce che ai dipendenti delle fondazioni liriche vengano applicati i criteri del comparto pubblico. In una sua intervista, signor Sindaco, lei avrebbe

dichiarato che il piano – quello a cui facevo riferimento – non prevede esuberi, ma riduzione di personale che sarà ricollocato in altri rami dei beni culturali.

In conclusione che cosa le chiedo, signor Sindaco? In primo luogo, l'audizione del *management* del teatro e delle organizzazioni sindacali tutte; in secondo luogo, di portare a conoscenza del Consiglio comunale il piano di risanamento, quello che è stato inviato al Ministero e, visto che i trenta giorni probabilmente sono trascorsi, conoscerne anche l'esito. Infine, il piano triennale del Carlo Felice 2014-2016. Credo – e concludo – che questo sia anche conforme al dibattito che si è sviluppato in Consiglio comunale il 3 dicembre 2013, di cui ho un ampio verbale di cui dovremmo tenere conto nelle future riunioni o incontri. Grazie”.

Dalle ore 14.50 assiste il Segretario Generale P.P. Mileti.

Alle ore 14.59 il Presidente invita il Segretario Generale a procedere all'appello nominale.

Presiede: Il Presidente Giorgio Guerello

Assiste: Il Segretario Generale P.P. Mileti

Al momento dell'appello risultano presenti (P) ed assenti (A) i Signori:

1	Guerello Giorgio	Presidente	P
2	Doria Marco	Sindaco	P
3	Anzalone Stefano	Consigliere	P
4	Balleari Stefano	Consigliere	P
5	Baroni Mario	Consigliere	P
6	Bartolini Maddalena	Consigliere	P
7	Boccaccio Andrea	Consigliere	P
8	Brascesco Pier Claudio	Consigliere	P
9	Bruno Antonio Carmelo	Consigliere	P
10	Burlando Emanuela	Consigliere	P
11	Campora Matteo	Consigliere	P
12	Caratozzolo Salvatore	Consigliere	P
13	Chessa Leonardo	Consigliere	P
14	De Benedictis Francesco	Consigliere	A
15	De Pietro Stefano	Consigliere	P
16	Farello Simone	Consigliere	P
17	Gioia Alfonso	Consigliere	P

18	Gozzi Paolo	Consigliere	A
19	Grillo Guido	Consigliere	P
20	Lauro Lilli	Consigliere	P
21	Lodi Cristina	Consigliere	P
22	Malatesta Gianpaolo	Consigliere	P
23	Muscara' Mauro	Consigliere	P
24	Musso Enrico	Consigliere	P
25	Musso Vittoria Emilia	Consigliere	P
26	Padovani Lucio Valerio	Consigliere	P
27	Pandolfo Alberto	Consigliere	P
28	Pastorino Gian Piero	Consigliere	P
29	Pederzoli Marianna	Consigliere	P
30	Pignone Enrico	Consigliere	P
31	Putti Paolo	Consigliere	P
32	Repetto Paolo Pietro	Consigliere	P
33	Rixi Edoardo	Consigliere	P
34	Russo Monica	Consigliere	P
35	Salemi Pietro	Consigliere	P
36	Vassallo Giovanni	Consigliere	P

Sono intervenuti dopo l'appello (D) i Signori:

1	Canepa Nadia	Consigliere	D
2	Mazzei Salvatore	Consigliere	D
3	Nicolella Clizia	Consigliere	D
4	Veardo Paolo	Consigliere	D
5	Villa Claudio	Consigliere	D

E pertanto complessivamente presenti n. 39 componenti del Consiglio.

Sono presenti alla seduta, oltre il Sindaco, gli Assessori:

- 1 Bernini Stefano
- 2 Boero Pino
- 3 Crivello Giovanni Antonio
- 4 Dagnino Anna Maria
- 5 Fiorini Elena
- 6 Fracassi Emanuela
- 7 Garotta Valeria
- 8 Miceli Francesco
- 9 Oddone Francesco
- 10 Sibilla Carla

A questo punto il Presidente, constatata la regolarità della convocazione e la sussistenza del numero legale per poter validamente deliberare, invita il Consiglio a proseguire la seduta.

SINDACO DORIA

“Grazie, Presidente. Innanzitutto, ringrazio i Consiglieri che sono intervenuti e che, con le loro interrogazioni, mi danno l'occasione di fare il punto della situazione, non prima però di aver fatto due premesse.

La prima. La situazione del Carlo Felice è una situazione complessa – lo sappiamo –, una situazione critica, come lo è quella del sistema della lirica in Italia, ragion per cui è stata approvata una legge. Lo ripeto ancora una volta, anche a rischio di stancare i Consiglieri, ma per correttezza, non è una situazione specifica di un teatro, di quello genovese nella fattispecie, ma è una situazione del settore, e ci sono tanti teatri coinvolti in questa procedura.

Seconda premessa. Questo è un giudizio molto fermo e convinto: io ritengo che la legge Bray abbia creato le condizioni per affrontare, in maniera corretta, il problema dei permanenti squilibri degli enti lirici, quindi do un giudizio positivo dell'impostazione della legge, fermo restando il fatto che essa deve trovare attuazione, problema ovviamente tutt'altro che secondario, ma che non mi porta a dare una valutazione negativa dei presupposti della legge ed anche della indicazione degli strumenti utilizzabili. La mia esigenza è che questi strumenti possano essere utilizzati con delle norme.

Per quanto riguarda la questione dei tempi, rispetto all'approvazione della legge che prevedeva l'individuazione di un commissario straordinario da parte del Ministero dei Beni Culturali, che dovesse verificare, d'intesa con gli enti lirici interessati, le caratteristiche dei piani proposti, vi è stato un ritardo a livello ministeriale nell'individuazione della figura del commissario straordinario di Governo, non commissario specifico per un ente, ma un commissario straordinario che doveva supervisionare i piani di risanamento di tutti gli enti, il che, avendo privato il sistema dei teatri per un certo periodo, poi la nomina è arrivata, ma un po' di ritardo rispetto ai tempi previsti dalla legge, vi è stato uno slittamento dei tempi, perché ai teatri mancava anche quel tipo di informazioni necessarie per la redazione dei piani, talché, in data 23 dicembre 2013, essendo fissato dalla legge il termine del 9 gennaio 2014, cioè i novanta giorni a decorrere dall'approvazione della legge, che era dell'inizio di ottobre, termine di novanta giorni entro cui presentare il piano, poiché il commissario straordinario era stato nominato il ritardo dal Governo, in data 23 dicembre 2013, è arrivata a tutti gli enti lirici la seguente circolare, che richiamo perché dà informazioni relative all'interpretazione della legge e informazioni relative ai tempi. Per quanto riguarda i tempi, questa circolare, quella dell'antivigilia di

Natale, per intenderci, perché il 23 dicembre è l'antivigilia di Natale, il 9 gennaio, all'indomani dell'Epifania, era fissato il termine di presentazione dei piani, dice: 'l'insieme delle disposizioni normative – quelle della legge – dimostra che il procedimento di elaborazione, presentazione, valutazione e approvazione dei piani di risanamento costituisce – è un linguaggio burocratico, ma la sostanza la capiamo tutti – una fattispecie a formazione progressiva, costruita sul dialogo collaborativo tra l'ente richiedente e il commissario, nell'ambito del procedimento previsto. In questo contesto – poche righe sotto – si ritiene che il termine del 9 gennaio 2014 per la presentazione da parte delle fondazioni ricadenti nell'ambito applicativo del comma 1 del piano di risanamento possa ritenersi soddisfatto anche mediante la presentazione di un progetto non ancora completo e perfetto in tutte le sue parti, ciò proprio in ragione del fatto che il sistema procedimentale introdotto dalla norma di legge postula successivi affinamenti e passaggi successivi di integrazione e completamento del progetto, il quale, entro la scadenza del 9 gennaio, è ad un livello di definizione e di approfondimento preliminare suscettibile di completamento, integrazione e affinamento. Ecco, questo è il punto: entro il 9 gennaio, noi abbiamo presentato un progetto preliminare suscettibile di affinamenti, in cui sostanzialmente si indicava, come da circolare, le leve su cui intendevamo agire, senza poter dire – perché (poi entrerà nel merito) ci sono delle richieste di chiarimenti che abbiamo avanzato – quali forze esercitare su quelle leve, perché è chiaro che esercitando più forza su una leva, se ne può esercitare meno su un'altra, con l'obiettivo comunque del pareggio di bilancio.

Per quanto riguarda la questione degli esuberi e delle riduzioni, ho sempre detto, dando un giudizio positivo della legge Bray, è utile mettersi nella condizione di poter utilizzare tutti gli strumenti che la legge indica come utilizzabili per avere questo finanziamento statale, il cui ammontare, per quanto riguarda il teatro Carlo Felice ed altri teatri, non è stato ancora determinato (prima risposta ad una delle domande). Ebbene, gli strumenti, che sono tutti richiamati dalla circolare, sono: la possibilità di ridurre il personale tecnico-amministrativo, ed in questa circolare si ribadisce quanto peraltro nella legge è evidente, e si dice: 'La volontà del Legislatore è chiaramente nella direzione di incidere sull'organico di fatto, ossia sul numero di unità di personale effettivamente alle dipendenze delle singole fondazioni alla data di entrata in vigore del decreto-legge medesimo', quindi vi è un'interpretazione univoca: l'organico è quello esistente all'entrata in vigore della legge, la legge diceva al 31 dicembre 2012, quindi non un organico stabilito sulla carta, ma le persone effettivamente impiegate nel teatro. Per queste persone effettivamente impiegate nel teatro è prevista la possibilità di mobilità, con la possibilità – posto che quanto dico lo in Consiglio comunale e che i titoli messi dai redattori non rispecchiano precisamente quanto dico, quindi lo dico in Consiglio comunale – di ridurre il personale tecnico-amministrativo, una possibilità su cui stiamo

lavorando, personale tecnico-amministrativo che la legge prevede sia trasferito ad altri rami della Amministrazione Pubblica. Questa è una delle leve, quindi non è esubero nel senso di settore privato, ossia liste di mobilità, periodo di permanenza in queste liste e poi eventuale termine del sussidio ed immissione nel mercato del lavoro, è un'altra cosa, che prevede il trasferimento, all'interno di una procedura concordata con il commissario straordinario di Governo, e quindi anche all'interno di una quantificazione concordata del numero di questi lavoratori, trasferimento da posto di lavoro a posto di lavoro, ma fuori dal teatro di partenza.

Riprendo il filo del ragionamento sulle riduzioni con mobilità attraverso una società interamente controllata dal Ministero dei Beni Culturali, ho detto che è una delle leve su cui si può agire e su cui non si esclude affatto di agire.

Un'altra leva è quella dei pensionamenti, infatti la circolare del 23 dicembre 2013 dice che la legge rende evidente la volontà del Legislatore di consentire alle fondazioni lirico-sinfoniche, benché enti di diritto privato, di agire in base al procedimento di risoluzione unilaterale del rapporto di lavoro previsto dalla normativa richiamata per le pubbliche amministrazioni, e ciò nei confronti del personale che, alla data di applicazione della norma, possenga i requisiti soggettivi (anzianità massima contributiva di quarant'anni) dalla norma stessa indicati. Su questo specifico punto, noi abbiamo comunque mandato delle richieste di precisazioni ulteriori per individuare senza dubbio i dipendenti che possono avere questi requisiti, anche perché noi siamo in grado di ricostruire la carriera lavorativa dei dipendenti nel periodo in cui sono stati in forza al teatro, mentre non siamo in grado di ricostruire la carriera lavorativa dei dipendenti che hanno avuto esperienze lavorative in altri settori e che quindi hanno cumulato complessivamente il numero di anni tali da farli ricadere in questa norma.

Questa è la seconda leva, la terza leva è la disdetta del contratto integrativo aziendale. Non siamo in grado di determinare l'impatto di questa leva, perché in questo momento è in discussione, a livello nazionale, una contrattazione nazionale che potrebbe trasferire nel contratto collettivo nazionale di lavoro dei dipendenti degli enti lirici alcune voci che al momento fanno parte dei contratti integrativi dell'ente. In assenza della chiusura di questa partita, non sappiamo che cosa comporti in termini di minori oneri per il teatro la disdetta del contratto integrativo aziendale.

La situazione è tale per cui era più che giustificato il fatto che il 9 gennaio l'Ente lirico predisponesse una bozza preliminare di piano, bozza preliminare di piano inviata al Commissario perché si cominci a discutere del merito, la cui presentazione alle organizzazioni sindacali è stata immediatamente proposta da parte dell'Ente subito dopo con una convocazione.

Da questo punto di vista, voglio essere molto chiaro: il teatro Carlo Felice, come ente, aderisce a Confindustria. Si avvale del contributo di Confindustria come supporto tecnico in una serie di materie di tipo contrattuale,

normativo, giuslavoristico, di analisi delle posizioni previdenziali. Per una questione puramente organizzativa, in assoluta legittimità, aveva invitato tutte le organizzazioni sindacali ad un incontro di presentazione di quanto inviato al Ministero, che aveva queste caratteristiche, nella sede di Confindustria.

Essendo stato inoltrato quest'invito in maniera assolutamente corretta e trasparente, vi è stato un irrigidimento, a mio giudizio, assolutamente pretestuoso di alcune sigle che dicevano: 'in quella sede io non vengo a parlare', come se in quella sede noi avessimo fatto dei discorsi diversi, non trasparenti e non di corretta informazione. In quella sede, si sono presentate due organizzazioni sindacali che hanno ricevuto tutta la documentazione del caso.

Vi è stata quindi la piena volontà di comunicare, esattamente con lo stesso spirito con cui lo faccio in quest'Aula, ai rappresentanti delle organizzazioni sindacali lo stato dell'arte. Pretestuosamente, alcune organizzazioni sindacali hanno ritenuto di non venire, secondo me, appunto, in maniera non produttiva, comunque per una volontà di confronto nel merito.

Per quanto riguarda la terza questione sollevata, ritengo che l'attuale consiglio di amministrazione sia assolutamente in grado di svolgere ciò che la legge gli richiede, cioè l'Ente lirico è in grado di gestire una stagione artistica come quella che è in corso di svolgimento, con le opere, la sinfonica e l'insieme di iniziative in essere che rendono il teatro, tutto sommato, aperto e fruibile per conferenze, il jazz a teatro, e diverse altre iniziative, molte delle quali gratuite.

Pertanto, gli attuali organi del teatro sono in grado di gestire la stagione, che sta andando avanti con soddisfazione dal punto di vista artistico e degli eventi; sono in grado di predisporre il piano seguendo i tempi che però sono quelli dati dal Ministero, che ci deve fornire dei punti fermi per attuare il piano, un piano che va discusso. La discussione del piano verrà fatta, in maniera trasparente, con le organizzazioni sindacali. Avevamo un'occasione per presentare quello che avevamo inviato e l'abbiamo utilizzata. Se altri non hanno voluto accettarla, diventa un problema non più riferibile alla volontà di confronto dell'amministrazione del teatro.

Essendo molte le domande, ho dato dei chiarimenti sui tempi, come doveva intendersi da rispettare la scadenza del 9 gennaio alla luce della circolare ministeriale; ho dato dei chiarimenti sul *set* di strumenti utilizzabili per rifinire il piano; vi informo ulteriormente che è stata avviata una interlocuzione che prosegue con il Commissario straordinario di Governo e con la struttura di supporto del Commissario straordinario di Governo che interloquisce con gli organi del teatro per chiedere chiarimenti e per approfondire tutti quei punti, senza averci dato – al momento – delle risposte puntuali o senza avere avanzato delle osservazioni puntuali alla documentazione che noi abbiamo inviato. Le risposte puntuali e le osservazioni puntuali che noi riceviamo sono quelle che poi ci consentono di lavorare sulla bozza preliminare che abbiamo inviato.

Questo è lo stato delle cose, e noi su questa strada andiamo avanti, riservandoci di informare il Consiglio, quando lo riterrete necessario.

Grazie”.

BURLANDO (MOVIMENTO 5 STELLE)

“Grazie, Presidente. Ringrazio il Sindaco per le delucidazioni, peraltro piuttosto puntuali. Vorrei solo chiarire che a me risultava che la scadenza era fissata intorno all'8 febbraio, al 15 per la presentazione definitiva del piano. No? Benissimo. A questo punto, quindi, attendiamo precisazioni dal Ministero, che è l'unica cosa che ci rimane da fare. Magari sollecitiamo!

Grazie”.

RIXI (L.N.L.)

“Grazie, Presidente. Secondo me, dovremmo monitorare maggiormente la situazione, perché personalmente non mi fido del Ministro, tanto meno del Ministero, quindi se ci attivassimo già noi, se si facesse una commissione invitando il Sovrintendente ad esporre la situazione, ma soprattutto i progetti per il rilancio del Teatro e per attivare le varie risorse che sono messe a disposizione, mi sentirei, come consigliere regionale, un po' più sollevato, in quanto sono stato uno di coloro che hanno chiesto alla Regione Liguria di mettere 1 milione di euro sul Carlo Felice, magari a costo anche di non dare soldi ad altri che ne avevano altrettanto bisogno per quanto riguarda le compagnie teatrali, quindi vorrei che questi soldi venissero spesi nel migliore dei modi, soprattutto in un progetto di rilancio del Teatro; come consigliere comunale, visto che un problema in passato è stato rappresentato dalla gestione della Fondazione, con la difficoltà di attirarvi risorse private, quindi mi piacerebbe sì che intervenisse il Ministero, siccome però l'Ente non dipende solo dal Ministero o, meglio, non dobbiamo aspettare che il Ministero venga a dirci che cosa dobbiamo fare, ma noi dobbiamo essere i promotori, e costruire un percorso insieme, in modo che, quando il Ministro ci chiamerà, noi ne sapremo molto più di lui, ma soprattutto avremo un progetto talmente valido che non potrà dirci di no. Grazie”.

GRILLO (P.D.L.)

“Grazie, Presidente. Signor Sindaco, prendo atto delle sue dichiarazioni, dell'avvenuto slittamento dei tempi per quanto attiene al pronunciamento ministeriale del Commissario sul piano di risanamento.

Pertanto, auspichiamo che – ma da questo punto di vista formalizzeremo una richiesta alla competente commissione consiliare, non appena avremo

Grazie ”.

PIGNONE (LISTA MARCO DORIA)

tramite i siti *web* e la stampa, di che cosa sta succedendo. Non sussiste pericolo per la salute? Benissimo! Si dica effettivamente che cosa sta succedendo: sono state fatte delle analisi, che cosa dicono queste analisi, e poi ovviamente tutto ciò che ha chiesto il collega Pignone, ossia come si pensa di affrontare questo problema, se le autobotti sono sufficienti o meno, eccetera.

Per quanto riguarda il resto, le analisi ci servono come conferma, perché chiunque passi di là ... se le persone hanno dei malori, o sono dei visionari, com'è forse nel mio caso, certe volte può succedere che una persona si senta male al solo pensiero ... queste sono cose ormai acclarate, non sono in discussione. È necessaria che l'Amministrazione, assieme a tutte le altre amministrazioni, permetta alla cittadinanza di sapere che cosa sta succedendo.

Se qualcuno sta occultando qualcosa, per favore, si faccia in modo che questi faccia dell'altro e non occulti più. Grazie”.

DE PIETRO (MOVIMENTO 5 STELLE)

“Grazie, Presidente. Proprio ieri sera il Movimento 5 Stelle ha registrato una conferenza organizzata con un esperto tecnico del problema di Scarpino, ‘Dal non progetto al percolato’, prossimamente in onda sui nostri siti per informare i cittadini, durante la quale la storia della discarica ha delineato una situazione senza scampo che la ventennale politica di questa città è riuscita a produrre. Una discarica, specialmente la vecchia, realizzata su un torrente, quella stessa via d'acqua che oggi pare ribellarsi alla follia di tecnici e politici senza scrupoli che hanno voluto tenere nascosto il problema da essa derivante: il percolato tossico e inquinante.

Improvvisamente – così si dice – il rio Cassinelle, sepolto da metri e metri di spazzatura senza alcuna protezione e con i residui degli incendi degli anni iniziali della discarica, ha raddoppiato la sua portata, questo viene dato di sapere. E la linea tubiera che dovrebbe portare il percolato al mare senza inquinare il rio Cassinelle e il torrente Chiaravagna non è più sufficiente. Si procede quindi al *bypass* delle vasche di accumulo, inviando il liquame di Scarpino 1 direttamente nel rio.

Scopriamo comunque che le assicurazioni della dirigenza di Amiu durante la visita a Scarpino del maggio scorso sul fatto che ‘il problema del percolato è ormai sotto controllo’ non corrispondono alla verità.

Il percolato, diluito al punto di rendere inefficace qualsiasi depurazione per osmosi inversa, e comunque ricco di sostanza come metalli pesanti ed ammoniaca, anche nelle normali condizioni di funzionamento e non in emergenza come adesso, disturba i processi di depurazione dei reflui urbani, per la presenza dell'ammoniaca. Che fine ha fatto il progetto Amiu di ‘strappare’ – come si dice in gergo tecnico – l'ammoniaca a Scarpino per distillazione, usando il biogas prodotto dalla discarica? Forse per Amiu è meglio potersi

fregiare di produrre energia elettrica dallo stesso gas, invece che pensare ad un problema di salute pubblica.

E dove finisce adesso tutto questo? In mezzo alle barche del porto turistico di Sestri, tra le case di recente costruzione, in un'area che si chiude su se stessa per la presenza di dighe e moli, quindi con il pericoloso effetto di una possibile concentrazione in zona di metalli pesanti sul fondo e di miasmi nell'aria.

Anche il recente scandalo oggetto di indagine della Magistratura ci ha lasciati esterrefatti. Non si vuole parlarne, essendo in atto un'indagine, come si usa in questi casi, invece bisognerebbe avere il coraggio di raccontare quanto si sa, di informare le persone, i cittadini che ogni anno si vedono pelare le tasche da un'azienda che non ha voluto – non ‘non ha potuto o saputo’, non ha proprio voluto – adattare la propria raccolta differenziata ai numeri europei, che riceve dalla Regione, invece che un richiamo ufficiale, un aiuto insperato con la proroga dei termini richiesti dal Presidente Burlando alla Conferenza delle Regioni nell'aprile del 2013, proroga subito fatta propria da Amiu, che invece che partire con la raccolta differenziata porta a porta, la cosiddetta PAP, come peraltro indicato da un nostro ODG votato a maggioranza dal Consiglio Comunale, ha prodotto un piano industriale dove parla di continuare a bruciare, furbescamente in casa d'altri, la nostra *rumenta* sotto la mentitrice forma di ‘CSS’, Combustibile Solido Secondario, un'altra bugia per indicare il CDR, quello che ben conosciamo. E dico bugia perché il CSS è considerato un prodotto, una specie di cippato industriale, che sarà bruciato in forni inadatti, come cementifici e centrali elettriche. Il *business* prima della salute, come al solito! La dirigenza di Amiu ha quindi mentito, l'ha fatto in questi anni parlando di inceneritore come un toccasana. Abbiamo trovato l'inceneritore citato tra i parametri per la purificazione dell'aria (pagina 167 della risposta alla VAS regionale sul PUC, come riscontrato da Legambiente, un refuso che pare più un *lapsus* freudiano messo nelle mani della dirigenza che spingeva questa corbelleria chiamata incenerimento, gassificazione, insomma distruzione termica). Ricordiamo come anni fa un'inchiesta avesse denotato la presenza di IPA e PCB in discarica, sostanze che inducono mutazioni generiche e, a seguire, adesso i numerosi scandali amministrativi (dei quali saranno da verificare eventuali ricadute sanitarie). L'ha fatto adesso, trattando con la leggerezza di un incompetente, ma essendo competente, quindi con doppia colpa, il problema delle vasche, appena sufficienti al contenimento del percolato prodotto in situazioni meteorologiche normali. Amiu, a nostro avviso, sottovaluta ad arte il vantaggio di una raccolta differenziata porta a porta, che crea posti di lavoro e riduce il volume e il peso dei rifiuti, che risolve un problema vero, ma che ‘rischia’ di sottrarre importanza al pozzo di San Patrizio chiamato discarica.

Proprio perché non crediamo ad Amiu, da tempo, dai tempi delle lotte contro l'inceneritore, e prima ancora, abbiamo chiesto con un accesso agli atti i

risultati delle analisi di Amiu sul percolato, per verificare cosa cercano in quella sostanza, perché come si sa, in chimica ‘si può trovare ciò che si cerca’, e noi vogliamo che i cittadini sappiano se quell'acqua sporca del rio Cassinelle possa o meno costituire un rischio per la salute.

Chiediamo quindi le dimissioni dell'intera dirigenza di Amiu, immediate e senza ulteriori indugi. Invitiamo anche l'Assessore Garotta a rassegnare le proprie dimissioni perché, a nostro avviso, in questa situazione non ha saputo tenere le briglie. Grazie”.

RIXI (L.N.L.)

“Grazie, Presidente. Rimango alquanto esterrefatto dai toni con cui è stato trattato questo argomento dai banchi della maggioranza, dalla Lista Doria, dall'amico Antonio Bruno, il quale ha detto: ‘o gli abitanti di Sestri sono dei visionari oppure’, io direi che il problema è un problema anche di rapporti tra il Consiglio e la Giunta. Il problema della discarica di Scarpino è anche il problema di chi dai banchi della maggioranza, professandosi ambientalista, negli anni ha fatto fare questi scempi e non ha fatto mettere questa discarica a norma. Infatti, in una dichiarazione il Sindaco dice: ‘L'acqua nelle vasche si è moltiplicata, e non sappiamo ancora il perché. Abbiamo speso i nuovi fondi, era diminuita, ora aumenta, andremo a verificare che cosa succede’.

Ebbene, noi non riusciamo più a capire se questa discarica, come ci è stato spiegato più volte, è stata fatta a regola d'arte oppure no, come veniva segnalato più volte dai comitati di quartiere. In questi giorni, sono andato presso il fiume Chiaravagna, il rio Cassinelle ed ho visto ciò che esce da questa discarica. Sono fortemente preoccupato. Si parla tanto della ‘terra dei fuochi’, ma ogni tanto bisognerebbe guardare vicino alle proprie case. Rivolgendomi anche all'assessore regionale Briano, dico che il Piano regionale sulle discariche e sui rifiuti è ancora fermo, perché lì c'è una responsabilità anche della Regione, delle Asl, dell'ARPAL, di quelle che sono tutte le competenze degli enti locali, quindi non vorrei che domani noi andassimo a verificare che non solo a Scarpino, ma anche altrove, sono state fatte cose ... ed abbiamo già avuto casi, in questa Regione, come a La Spezia.

Fatta questa premessa, inviterei la Giunta a stare molto attenta a quanto dicono i giornali, soprattutto con riferimento ai controlli, perché la situazione non può finire così, dando la colpa alle precipitazioni. Mi sembra di sentire il Sindaco Vincenzi quando diceva che il problema era la bomba d'acqua.

Il problema è che i lavori non sono stati fatti a regola d'arte; il problema è che quella discarica doveva essere chiusa dieci anni fa; il problema è che non è una soluzione per questa Regione conferire i rifiuti a Sestri Ponente e a Bolzaneto; il problema è che chi vuole fare l'inceneritore per portarvi a bruciare i rifiuti di altre province o di altre regioni non ha capito che continua a

sbagliare; il problema vero, come peraltro abbiamo dichiarato ultimamente in una conferenza svoltasi a Milano, è che le province devono essere autosufficienti, ma devono avere un piano dei rifiuti, sul riciclaggio, sulla trasformazione dei prodotti e soprattutto sulla messa in sicurezza dei siti, che deve essere attuale per il 2014. Mi fa molta paura vedere una Regione che non riesce a portare avanti un piano sui rifiuti; una Regione che parla di aprire ancora discariche, per esempio in zona Colletto Zotto vicino a Sanremo, o altrove; una regione che, in qualche modo, non riesce a stare al passo con i tempi e che, secondo me, guarda con una certa sufficienza alle inchieste che sono partite in altre regioni sui rifiuti, quando invece bisognerebbe fare tesoro anche delle cose sbagliate che maggioranze omologhe hanno fatto in altre regioni di questo Paese, che hanno riportato pari pari sulla nostra. Non vorrei, quindi, che la Giunta regionale facesse la fine di quella di Bassolino, e che magari Sindaco di Genova si trovasse nella stessa situazione in cui si è trovato il Sindaco De Magistris. Grazie”.

PASTORINO (S.E.L.)

“Grazie, Presidente. Pur condividendo la maggior parte degli interventi dei colleghi che mi hanno preceduto, vorrei stare sul tema. Il tema è, come dice il Comitato dell'Alta Val Chiaravagna, che sono anni ed anni che questa situazione di sversamento è in essere. Pertanto, il Comune deve dotarsi degli strumenti tecnici, lasciando perdere AMIU ed evitando che AMIU se la suoni e se la canti, in modo da capire che cosa bisogna fare perché questo sversamento non ci sia più; in modo da capire anche se sia corretto mandare questo sversamento nel depuratore di Cornigliano, perché ci sono dei giudizi tecnici secondo i quali questa pratica non è corretta.

Pertanto, invito l'Assessore, come ho già fatto in occasione di un precedente articolo 54, a dotarsi degli strumenti tecnici di cui sopra, tali da poter decidere, Consiglio comunale e Giunta di concerto, di dettare una linea guida alla quale Amiu deve adeguarsi. E non venite a dirmi che bisogna aumentare la tariffa. I rifiuti che vanno a Scarpino sono di tutti i genovesi, ed è una responsabilità che i genovesi – ne sono convinto – si assumono, ma l'importante è risolvere definitivamente questo problema, senza dire che piove, che piove troppo o che ci sono le falde acquifere. Le falde ci sono, la discarica esiste, ed i versamenti dureranno, come minimo, secondo il parere degli esperti, dai trenta ai quarant'anni ancora, anche se smettessimo domani di conferire in discarica.

Bisogna quindi risolvere il problema. Grazie”.

SALEMI (LISTA ENRICO MUSSO)

“Grazie, Presidente. Negli interventi precedenti ho sentito più volte ripetersi la parola esterrefatto. È inutile quindi che la ripeta anch’io, sebbene sia la parola che meglio si adatta a questa vicenda. Non si hanno quasi parole per descriverla esattamente, per come si è realizzata e per come non si è risolta.

Essendo quindi senza parole, si ha necessariamente bisogno di usare quelle degli altri. Probabilmente, è utile scorrere la rassegna stampa di questi giorni, in cui si parla di inquinamento che resta *top secret*, del presidente di Amiu che dice che serviranno anni solo per studiare il problema; un quotidiano locale parla di 13 anni di vergogna; *la Repubblica* titola ‘Scarpino: le analisi che fanno paura’. Tralasciamo le denunce di Legambiente, per quanto riguarda gli svernamenti, con la letteratura che in questi giorni abbiamo potuto visionare.

Nella ricerca delle radici di questo problema, mi sono addirittura imbattuto in una commissione d'inchiesta prefettizia. Era il 15 luglio 1997, e proprio perché ho detto di voler usare le parole degli altri, in questa commissione d'inchiesta che parlava di Scarpino e dei relativi problemi, l'allora assessore regionale, non ha importanza chi fosse, io sono rimasto colpito dall'attualità di quanto diceva 17 anni fa: ‘La situazione è già precaria, al punto che abbiamo concordato con il Ministero dell'Ambiente di realizzare degli interventi per la risoluzione di problemi storici di trattamento del percolato e dell'eluato e di risistemazione della discarica, in modo da poter continuare a smaltire a Scarpino ancora per qualche tempo. Ma ribadisco che la situazione è precaria, in primo luogo perché sono necessari consistenti interventi di risanamento; in secondo luogo perché si tratta di una discarica che non può avere lunga vita. È necessario trovare una soluzione per lo smaltimento dei rifiuti della città di Genova’. Era il 1997! Credo quindi che sia assolutamente necessario un intervento deciso da parte dell'Amministrazione comunale, un intervento di tipo tecnico o di tipo amministrativo, ove l'Amministrazione ritenga che sia necessario assumere interventi di tipo amministrativo.

Sicuramente, però, i cittadini hanno il diritto di sapere come stanno realmente le cose per quanto riguarda la discarica di Scarpino. Grazie”.

LAURO (P.D.L.)

“Assessore, lei sa bene che non sono mai morbida nei suoi confronti, tuttavia voglio ricordare al Consiglio che questo danno viene da lontano. Direi che questa Giunta ha ereditato qualcosa di molto grave, se non si trovano delle soluzioni. Ebbene, per cercare di darle una *chance*, Assessore, sono andata a rileggere le linee programmatiche del Sindaco Doria, per capire se, quando le

avete stilate, avevate ben presente il problema, che sicuramente è un'eredità delle giunte precedenti, come ha detto il collega Pastorino ed altri.

Ebbene, nelle linee programmatiche ho trovato il nulla, ossia voi continuate a parlare dei rifiuti con riferimento all'umido, alla differenziata, ai termini di legge. Comunque, sempre se lei rilegge le linee programmatiche, siamo ancora al 34 per cento, mentre due anni fa sognavate di arrivare al 70 per cento. Nelle linee programmatiche del Sindaco, che ora sta parlando con il collega Farello, anche se vorrei che mi ascoltasse, perché, in qualità di primo cittadino, direi che è molto che lei ascolti... No, dice di no, dice che non vuole ascoltarmi! Il Sindaco sta facendo dei gesti a dire che non gli interessa, non gli interessa perché comunque

(Intervento fuori microfono)

LAURO (P.D.L.)

“No, no, se parla, non mi interessa. Il Sindaco sta facendo così, sta facendo così, e sa perché sta facendo così? Perché il 18 gennaio il Sindaco garantiva alla città che non c'erano veleni, mentre il 28 gennaio, la stessa testata dice che i veleni sono cinquanta volte oltre i limiti. Pertanto, siccome l'Assessore non più tardi di quindici giorni fa mi ha detto che l'indomani avrebbe cercato la soluzione, vorrei sapere il domani, ossia quindici giorni fa, quando il Sindaco afferma che non ci sono veleni, mentre oggi sappiamo che sono cinquanta volte superiori alla norma, che cosa ha fatto. Ha alzato queste vasche? Ne ha costruita un'altra? Che cosa ha fatto?

Inoltre, chiedo pubblicamente scusa al consigliere capogruppo della Lista Doria, che ha preso i voti come rappresentante degli ambientalisti del Chiaravagna, perché è stato troppo morbido con il suo Assessore, le ha chiesto soltanto che cosa ha fatto, quando i suoi elettori, perché noi siamo seduti in quest'Aula a rappresentare la città, chiedono le dimissioni dei rappresentanti di Amiu e dell'assessore Garotta. La minoranza chiede le dimissioni, la Lista Doria chiede le dimissioni. Sindaco, qui ne va della salute dei cittadini. Il Sindaco Vincenzi si trova nelle grane per non avere avuto responsabilità sulla salute dei suoi concittadini, quindi pretendo responsabilità nel fare qualche cosa di concreto, visto che, nelle sue linee programmatiche, lei non aveva nemmeno considerato Scarpino. Grazie”.

SINDACO DORIA

“Grazie, Presidente. Intervengo per fatto personale, semplicemente per chiarire che trovo non corretto attribuirmi cose che non ho mai detto. Perché,

prima di dire che questa è la mia posizione, si deve chiedere a me se quanto scritto sui giornali risponde ad una mia affermazione”

(Intervento fuori microfono)

SINDACO DORIA

“No, no, io ho denunciato in Aula il fatto che del percolato tracimasse, non ho assolutamente detto, anzi mi sono attivato per capire come fosse possibile intervenire in una situazione che ritengo assolutamente seria. Il fatto che del percolato tracimi dalle vasche di raccolta di Scarpino 2 è un fatto assolutamente serio, che deve essere seguito con la massima attenzione.

Seconda affermazione. L'indicazione di provvedimenti da adottare per la tutela della pubblica incolumità, che il Sindaco può adottare, vengono indicati dall'Asl, ragion per cui è stata fatta una richiesta esplicita all'Asl di conoscere i dati che fossero in possesso dell'Asl che evidenziassero la necessità di adottare provvedimenti ulteriori rispetto a quelli che l'Amministrazione ha già adottato.

Per quanto riguarda il rio Cassinelle, è in vigore un'ordinanza sindacale precedentemente assunta che chiarisce quanto il rio Cassinelle sia un rio in cui non è possibile una serie di cose, data la sua vicinanza alla discarica di Scarpino. Pertanto, qualora arrivasse un'indicazione specifica dall'Asl, che invitasse ad adottare dei provvedimenti, questo sarebbe un fatto immediato. Noi abbiamo quindi richiesto all'Asl, sollecitandola, indicazioni su ordinanze da assumere. Nel momento in cui queste indicazioni arrivassero, automaticamente scatterebbero le ordinanze.

Per quanto riguarda il tema tracimazione, è stata assunta un'ordinanza che diceva di drenare dalle vasche di Scarpino 2 più liquame di quanto poteva essere smaltito dal depuratore, stante la situazione di riempimento e tracimazione di queste vasche, smaltito verso il rio Secco, un rio tombato. Si tratta di un provvedimento assunto per limitare un danno ambientale, essendo insufficiente la capacità di drenaggio.

Altra questione: perché le vasche stanno tracimando anche in assenza di precipitazioni, con piovosità forte nel mese di dicembre, ma continuano a tracimare anche in giorni in cui non piove. L'effetto della tracimazione è determinato dal fatto che le cosiddette pompe di rilancio che portano via liquami da Scarpino 1, cosa che dovrebbero fare per portare questi liquami alle vasche di Scarpino 2, queste pompe di rilancio stanno rilanciando da una parte di discarica inattiva da anni liquami in quantità assolutamente eccessiva. La discarica di Scarpino 1 è stata aperta nel 1968, è in disuso da anni, a suo tempo, non era stata impermeabilizzata, ed è dalla discarica di Scarpino 1 che continuano a prodursi dei liquami che vengono riversati nelle vasche, da cui

partono le condutture che portano al depuratore. I quantitativi d'acqua rilanciati da queste pompe di Scarpino 1 sono assolutamente eccedenti.

Il problema qual è? Ed è ciò che noi, come Amministrazione comunale, abbiamo chiesto ad Amiu, che ha avviato uno studio da realizzarsi in tempi brevissimi. Il problema è intercettare questi flussi d'acqua sotterranei, essendo sostanzialmente impossibile impermeabilizzare la discarica di Scarpino 1, mentre la discarica di Scarpino 2 è stata impermeabilizzata e raccogliere l'acqua piovana, anche con dei tentativi di limitare il ... ma fondamentalmente l'acqua che arriva è quella di Scarpino 1.

Sono intervenuto per dare queste informazioni molto precise, poi interverrà anche l'assessore Garotta, perché trovo assolutamente intollerabile che mi vengano attribuiti dei giudizi che non corrispondono a ciò che penso e a quanto ho dichiarato. La situazione di tracimazione di percolato è una situazione seria, grave, emergenziale, e bisogna gestirla nel modo più efficace.

Grazie”.

GIOIA (U.D.C.)

“Grazie, Presidente. Mi sarei aspettato che inizialmente ci fosse una relazione da parte del Sindaco o dell'Assessore, che comunicasse ... ma non dopo gli interventi dei Consiglieri, me la sarei aspettata in apertura dell'articolo 55, perché è giusto che il Consiglio poi esprima un parere sull'intervento dell'Assessore, in questo caso dell'assessore Garotta, oppure, se l'avesse resa il Sindaco, così come ha fatto appena adesso un intervento, avrebbe permesso di conoscere la situazione e quindi fare delle repliche nel merito. Ma lasciamo correre, però sembra quasi che stiamo facendo un articolo 54 allargato, dove ognuno dice la sua, senza sapere ciò che forse sarebbe stato più opportuno conoscere da chi, in effetti, ha maggiore risultati, al di là dei dati riportati sui giornali. Oggi, Assessore, dico che, quando affrontiamo la questione della gestione dei rifiuti, la affrontiamo e siamo arrivati a questo punto perché paghiamo anni di mancate scelte, anni di mancanza in questa città di una vera e propria politica industriale per quanto riguarda la gestione dei rifiuti, una politica che coniugasse due aspetti fondamentali, che sono alla base delle politiche di tutti quei Paesi europei dai quali partono le direttive dell'Unione europea, ossia coniugare agli impianti di smaltimento dei rifiuti la raccolta differenziata.

Ultimamente, quando abbiamo parlato di rifiuti, ci avete detto che finalmente questa Amministrazione sta seguendo gli indirizzi dati nel 2012 dalla Comunità europea, ossia considerare tabù qualsiasi tipo di impianto di smaltimento dei rifiuti, e quindi indirizzare la politica in materia di gestione dei rifiuti verso una raccolta differenziata più spinta. Peccato che avete dimenticato che in quella direttiva dell'Unione europea il primo punto da eliminare, quello

che l'Europa vede in maniera negativa per quanto riguarda la gestione dei rifiuti è proprio il conferimento dei rifiuti in discarica.

Se noi andiamo ad analizzare i dati che ci dà l'Unione europea, scopriamo che, come regione, siamo al terzultimo posto in termini di percentuale di raccolta differenziata, perché la Liguria conferisce il 79 per cento dei propri rifiuti in discarica, peggio di noi fanno solo Sicilia e Basilicata.

Ebbene, se oggi ci troviamo a discutere di situazioni di cui i cittadini ci chiedono conto, per conoscere i termini di situazioni che vengono denunciate come situazioni di pericolo, è evidente che, se continuiamo così, difficilmente avremo la capacità di dare delle risposte o, meglio, le nostre risposte non potranno che essere negative. Quindi qual è la domanda che viene spontaneo porsi, posto che non basta sapere, come diceva qualche collega, quali sono i dati, che cosa contiene tutto lo sversamento che sta andando nel fiume, perché la cittadinanza è preoccupata, io penso che questa Amministrazione debba proprio invertire la rotta per quanto riguarda la gestione dei rifiuti.

Assessore, lei non ha alcuna colpa, così come non ha colpa il Sindaco, siete intervenuti da sedici mesi con la vostra politica, ma in questi sedici mesi non avete ancora fatto nulla per invertire la rotta rispetto agli sbagli che sono stati fatti dalle amministrazioni precedenti. Per poter iniziare la rotta, che è ciò che vi invito a fare, innanzitutto bisogna sollevare l'amministratore delegato di Amiu, cioè D'Alema non deve fare altro che fare un passo indietro. Se ciò non fosse possibile, penso che questa Amministrazione debba dichiararlo dimissionario. Ma voglio indicarvi anche una soluzione, una soluzione a voi molto vicina, valutare l'opportunità di sostituire D'Alema con una persona che è un grande professionista in questo campo, si chiama Raphael Rossi. Io l'ho conosciuto quando è venuto in Provincia, ma è conosciuto da tutti i cittadini italiani per le sue competenze in quest'ambito, ma soprattutto perché ha sempre dimostrato grandi capacità nella gestione del ciclo dei rifiuti. L'ha fatto in tantissimi città d'Italia, l'ha fatto a Torino, dove fu chiamato dalla sinistra che lo propose a Chiamparino, tant'è vero che fu lo stesso Raphael Rossi a denunciare una possibile connivenza tra malaffare e Comune con riferimento proprio alla gestione dei rifiuti, ebbe questo coraggio, dimostrando così di essere una persona perfettamente trasparente, oltretutto grande conoscitore della materia. È per questo che è stato mandato a Trento, a Bari, a Roma, a Napoli, a Parma, a Torino, a Reggio Calabria, a Reggio Emilia e a Piacenza. È possibile che solo Genova non riesca ad avvalersi della professionalità di una persona che peraltro è vicina, a Torino? In modo tale che da trovare una soluzione alla gestione dei rifiuti, che in questa Città e in questa Regione è praticamente fallimentare. Grazie”.

FARELLO (P.D.)

“Grazie, Presidente. Anch'io, come il consigliere Gioia, mi sarei aspettato che una discussione di questo tipo oggi, alla luce anche di quella che abbiamo fatto 15 giorni fa, se non ricordo male, si aprisse con delle comunicazioni da parte dell'Amministrazione, che il Consiglio avrebbe poi commentato. L'avrei ritenuto un percorso più corretto, anche perché forse molte delle valutazioni che vorremmo o che potremmo fare sarebbero più informate, se avessimo prima dei dati. Prendiamo atto che non è stata scelta questa strada, è stata scelta una strada diversa, quindi, in questa sede, mi limito a dire tre cose.

Le prime due sono i doveri dell'Amministrazione in questo momento. In primo luogo, informare maniera chiara la cittadinanza, non il Consiglio comunale, ma la cittadinanza di ciò oggettivamente, obiettivamente e realmente sta accadendo; se ci sono o non ci sono dei rischi e dei pericoli; che cosa bisogna fare per prevenirli e per contrastarli. Perché credo che su una materia come questa non si possa lasciare alle interpretazioni di alcuno i fatti. I fatti devono essere comunicati in maniera trasparente dall'Amministrazione. Se i fatti contengono pericoli, rischi e misure da prendere, vanno comunicati i rischi, i pericoli e le misure da prendere, perché non esiste niente di più terrorizzante per chiunque dell'incertezza su ciò che accade, perché le persone sentono di tutto, a volte anche in toni apocalittici, e si spaventano. Credo che questo sia perfettamente normale. Credo quindi che il primo dovere dell'Amministrazione sia informare, chiarire e dire come stanno le cose, con tutti gli strumenti che ha disposizione.

Il secondo dovere dell'Amministrazione è indicare una soluzione strutturale del problema, perché c'è la gestione dell'emergenza, e mi sembra che l'Amministrazione stia gestendo l'emergenza, e quando dico – apro e chiudo una parentesi – Amministrazione, mi riferisco al Comune di Genova e all'azienda, perché finché l'azienda è in *house*, al 100 per cento del Comune, a cosiddetto controllo analogo, non è un soggetto alieno, è esattamente come se fosse un braccio dell'Amministrazione, come se fosse un ufficio dell'Amministrazione, quindi quando si dice l'Amministrazione si vuole intendere Comune e azienda, che devono, oltretutto gestire l'emergenza, dare una chiara linea di indirizzo su come risolvere il problema in maniera strutturale.

Ho l'impressione che la risoluzione strutturale del problema non stia solo ed esclusivamente in cappio ad Amiu, ma coinvolga anche il ruolo di Iren e di Mediterranea delle Acque, perché, come hanno detto anche altri colleghi, esiste il problema della discarica, ma anche il tema del percolato e del depuratore di Cornigliano.

A mio avviso, quindi, sono questi i due doveri dell'Amministrazione.

Il terzo punto, sul quale concludo, è tutto politico, però oggi si è parlato di politica. È chiaro che l'atteggiamento di chiunque sarà: il PD fa il pompiere

dell'Amministrazione, quindi veniamo criticati quando facciamo gli incendiari, veniamo criticati quando facciamo i pompieri. Benissimo, tendenzialmente tentiamo di dire quello che pensiamo, nel senso che tentiamo di dire qual è la cosa che condividiamo. Pertanto, invito chiunque abbia ricordato le scelte dei cicli amministrativi precedenti ad andarsi a riprendere gli interventi, le posizioni politiche espresse perlomeno da chi sedeva negli stessi banchi dove sediamo noi oggi, in alcuni casi sono le stesse persone, in alcuni casi le persone sono cambiate, ma le forze politiche sono le stesse.

Noi avevamo sempre sostenuto – vi invito a cercare i verbali di tutti i momenti in cui si è discusso di questo tema – che se c'era un modello di ciclo dei rifiuti disastroso ed incompatibile dal punto di vista ambientale, esso era (ed è) quello basato sulla discarica in proroga ed in continua deroga. Questo è il modello devastante. Ma prendiamoci tutti le nostre responsabilità, tutti, compresi noi, perché il problema non è che abbiamo sbagliato linea, è che ad ogni ciclo amministrativo abbiamo cambiato la linea, e non ne abbiamo portato a casa neanche una”.

(Intervento fuori microfono)

FARELLO (P.D.)

“Infatti ho detto che mi assumo le mie responsabilità! E chiudo dicendo a chi dice che le linee di indirizzo che sono state presentate di piano industriale di Amiu non vanno bene che dobbiamo decidere se vanno bene o non vanno bene, ma decidiamo che cosa va bene e facciamo. Perché non possiamo continuare ad andare avanti, perché non siamo d'accordo sulle scelte di natura impiantistica e industriale, a tenerci la discarica, perché questo è il risultato dell'incapacità di decidere, che sarà pure tutta colpa del PD e di chi l'ha generato, ma probabilmente si tratta di una responsabilità collettiva, perché a salire sul treno dei comitati di solito non è la forza politica che noi rappresentiamo in questo Consiglio comunale.

Vanno fatte delle scelte. Noi pensiamo che all'interno di quelle linee industriali ci siano delle scelte. All'Amministrazione sta la responsabilità di eseguirle e di renderle concrete, perché – e chiudo davvero, scusatemi, ma anche gli altri colleghi hanno un po' sfiorato, del resto il tema è delicato, quindi credo che ci sia un minimo di tolleranza nei confronti di tutti, ed è giusto, infatti nessuno di noi ha protestato quando gli altri colleghi hanno sfiorato – io non credo che esista alcun modello virtuoso in Europa e nel mondo, dove ci sono modelli virtuosi, che siano passati dalla discarica all'80 per cento di differenziata, non esistono. Esistono modelli che hanno seguito un'evoluzione dove hanno integrato il ciclo, vedendolo nella dimensione complessiva, e non in maniera autarchica, perché, collega Rixi, a parte il fatto che dire che ogni

provincia deve risolvere i problemi da sola, in un'epoca in cui le province non ci saranno più, è antitetico rispetto a quanto va accadendo, ma in una Regione che conta 1 milione 600 mila abitanti, forse, la dimensione del problema non deve essere su scala provinciale, perché ci sono province che hanno più abitanti della Regione Liguria, quindi quando lei richiama l'esigenza di pianificazione regionale ... sono perfettamente corrette, sono perfettamente corrette ...”.

(Intervento fuori microfono)

FARELLO (P.D.)

“Collega, io non l'ho interrotta, gradirei di non essere interrotto, tanto si è iscritto nuovamente a parlare ...”

(Vari interventi fuori microfono)

FARELLO (P.D.)

“Non si capisce bene per quale motivo, comunque le scelte vanno fatte, vanno compiute. Questa Amministrazione ha dato delle linee di indirizzo, ma si deve sapere che non sono scelte di comportamenti culturali virtuosi, sono scelte di natura industriale, che producono degli interventi, che producono degli investimenti, che producono delle cose che si realizzano. Se poi da domani mattina invece la discussione è: litighiamo su ciò che si deve realizzare, ci terremo la discarica, creando tutti i problemi che ci siamo ritrovati fino ad oggi. Grazie”.

GUERELLO - PRESIDENTE

“Per quanto riguarda gli interventi, sarebbero completati. Tuttavia, quando ho dato la parola al Sindaco per fatto personale, questi ha dato degli elementi anche molto lunghi per contrastare gli interventi svolti dalla consigliera Lauro e dal Consigliere Rixi, ebbene, solo per questa circostanza ed eccezionalmente, quindi senza cambiare alcunché della prassi del Consiglio comunale, prima di dare la parola all'Assessore che farà l'intervento della Giunta, sul fatto personale esposto con ampiezza di tempo, se vuole, do un minuto di controreplica alla consigliera Lauro e al consigliere Rixi. Ma ribadisco che si tratta di un fatto eccezionale, com'è stato eccezionale il fatto che un intervento abbia...”.

(Intervento fuori microfono)

GUERELLO - PRESIDENTE

“Benissimo. Io avevo dato la disponibilità. Sia chiaro che, successivamente all'intervento dell'Assessore, non vi saranno repliche”.

(Intervento fuori microfono)

GUERELLO - PRESIDENTE

“Questo senz'altro sì. Diamo la parola all'Assessore, dopodiché è convocata la Conferenza dei Capigruppo per una brevissima riunione.
Prego, Assessore”.

ASSESSORE GAROTTA

“Grazie, Presidente. Chi legge di solito si prepara. Ho visto che anche il Consigliere del suo gruppo ha letto l'intervento e l'ho apprezzato.

Vorrei fare un intervento che tratti tre questioni. La prima: un breve riepilogo dei fatti, con un aggiornamento rispetto alle scorse settimane. La seconda: un commento sulla questione dei dati. La terza: un ragionamento su che cosa stiamo facendo, che cosa si dovrà fare in futuro, e che cosa in parte abbiamo già fatto.

I fatti. Piogge intense e prolungate nei mesi di dicembre e gennaio – l'abbiamo detto, diverse frane, la Liguria ha chiesto stato di emergenza – hanno fatto sì che si verificasse un apporto particolarmente intenso di percolato dalla vecchia discarica, mai visto da quando sono stati eseguiti i lavori di regimentazione delle acque ed impermeabilizzazione della nuova discarica.

Vi do un dato che può essere utile per capire il fenomeno. Dal giorno della tracimazione, quindi dal 16 gennaio in poi, mediamente da Scarpino 1 –lo ricordava il Sindaco – arrivano ogni giorno 4600 metri cubi di percolato, 4600 metri cubi al giorno. Nel corso dell'alluvione del 2011, la media di produzione di percolato della vecchia discarica – quindi sto parlando solo della vecchia discarica di Scarpino 1, se la nuova discarica fosse chiusa, comunque ci sarebbe quest'enorme apporto di percolato da parte della vecchia discarica – era di 1800 metri cubi al giorno. Oggi, ne stiamo vedendo 4600. La media degli ultimi due anni, quindi da quando sono a regime i lavori effettuati, è di 1500 metri cubi al giorno. La capacità massima di smaltimento del percolatodotto è di 3000 metri cubi al giorno, pertanto, finché non si riuscirà a riportare l'apporto di percolato della vecchia discarica al di sotto di questo limite, purtroppo, per com'è il sistema in questo momento, nonostante tutte le misure messe in campo da Amiu, e nonostante il tentativo di coinvolgere tutti gli enti a vario titolo competenti, a partire dalla Provincia, dalla Regione, da Mediterranea delle

Acque, non sono state individuate soluzioni tecniche utili a fronteggiare l'emergenza in atto in questo momento. Non sono quindi bastate le autobotti, non è bastato stendere teli impermeabilizzanti sulla parte della discarica in coltivazione, tutto questo non è servito ad impedire che si verificasse – purtroppo – uno sversamento nel rio Cassinelle.

Vengo ai dati. Appena verificatosi il fatto, l'Amministrazione ha immediatamente convocato i soggetti competenti, perché è vero che il Sindaco è autorità sanitaria, ma il supporto tecnico al Sindaco per la parte sanitaria spetta ad Asl, quindi abbiamo convocato un tavolo al quale hanno partecipato Asl, l'assessore Montaldo, l'assessore Briano, ARPAL, nell'ambito del quale ho personalmente rappresentato con forza l'esigenza di trasparenza e di comunicazione di questi dati, e naturalmente quella, per quanto riguarda le eventuali misure sanitarie, di sapere se, rispetto alle misure già oggi in essere con l'ordinanza che ricordava il Sindaco, ordinanza del 1986, che già vieta il prelievo di acque a scopo irriguo e idropotabile dal Cassinelle, che vieta qualsiasi contatto con il Cassinelle per quanto riguarda gli animali, quindi rispetto all'ordinanza già oggi in essere, che è peraltro ricordata da un cartello posizionato lungo il Cassinelle abbiamo chiesto se ci fossero ulteriori misure da adottare, anche fosse solo per dire che temporaneamente è impedita la sosta sul ponte alla confluenza tra il Cassinelle e il Bianchetta. Ebbene, l'Asl in quella sede, una settimana fa, ha detto che, in quel momento, sulla base dei dati in quel momento resi disponibili da ARPAL, non c'erano misure da mettere in campo, riservandosi però di rispondere puntualmente per iscritto alla nostra richiesta, richiesta che, come ha ricordato il Sindaco, noi abbiamo inviato ad Asl e ad ARPAL. Questa risposta è arrivata stamattina, quindi stamattina è arrivata una risposta da parte di Asl che conferma che, avendo preso visione dei dati nel frattempo raccolti da ARPAL, perché naturalmente il monitoraggio è costante, in quanto a seguito dello sversamento Amiu e ARPAL effettuano prelievi lungo il Cassinelle ogni giorno, rispetto all'ordinanza attualmente in vigore non sono necessarie ulteriori misure precauzionali.

Ebbene, siccome molti Consiglieri hanno ricordato l'esigenza di comunicazione, ma anche di fornire un quadro complessivo per evitare che vengano divulgati dati che, se non accompagnati da valutazioni oggettive, rischiano di lanciare allarmismi ingiustificati, in questo momento, sulla base dei dati che abbiamo in mano forniti da ARPAL, e sulla base della valutazione dell'Asl, sono in grado di riportare in questa sede i dati che ARPAL oggi ci ha fornito. Sono dati che riguardano i campionamenti lungo il torrente Cassinelle, precisamente alla confluenza con il torrente Bianchetta, che riportano i valori di azoto ammoniacale e di COD, perché il laboratorio non ancora ultimato le analisi per quanto riguarda il BOD e i metalli pesanti. Sulla base di questi dati, che distribuiremo anche ai giornalisti che ne hanno fatto richiesta, ARPAL rileva un livello variabile di azoto ammoniacale tra 2 milligrammi/litro e 83

milligrammi/litro, laddove la variabilità dipende dalle condizioni meteo, quindi dal fatto che il percolato che si riversa nel torrente sia più o meno diluito a seguito delle precipitazioni. L'ultimo dato rilevato riporta un livello di azoto ammoniacale pari a 53 milligrammi per litro. Per quanto riguarda il COD, il valore varia tra 10 e 365, l'ultima rilevazione restituisce il dato di 110 milligrammi per litro.

Questi sono i dati di cui oggi siamo in possesso. Ribadisco che Asl ha dichiarato per iscritto che, sulla base di questi dati, non ravvisa la necessità di ulteriori provvedimenti rispetto a quelli che già ci sono con l'ordinanza sul torrente Cassinelle a protezione della salute pubblica. Naturalmente, questo non vuol dire che i cittadini non stiano sperimentando un forte disagio. A questo punto, quindi, entra in campo il ragionamento: che cosa fare adesso?

Avete parlato di linee di indirizzo, di linee programmatiche. Noi abbiamo dato un indirizzo al consiglio di amministrazione di Amiu riunitosi ieri, che ha già adottato una prima serie di misure, in alcuni casi già rese operative prima dello stesso Cda. Per quanto riguarda l'emergenza percolato, la prima cosa da fare, cosa che peraltro è già stata iniziata, è uno studio idrogeologico per valutare se sia possibile catturare queste acque di falda prima che entrino in contatto con il corpo dei rifiuti, quindi prima che generino percolato. A questo punto, rispondo alla consigliera Lauro che chiedeva: 'che cosa ha fatto, Assessore, in 15 giorni?', ebbene, non l'ho fatto personalmente, ma Amiu, in questi 15 giorni, ha scavato dei pozzi per vedere di riuscire ad intercettare l'acqua di falda prima che essa entri in contatto con i rifiuti. L'acqua è stata trovata. Naturalmente, questo richiederà poi degli interventi tecnici strutturali, comunque il punto di partenza è trovare l'acqua, e sembra che l'acqua sia stata trovata. Questo sarebbe l'intervento che, naturalmente, avrebbe l'impatto più significativo, perché se avete seguito il mio ragionamento, quando dicevo che il grosso di questo percolato è dovuto alla vecchia discarica, cioè a quella chiusa, e che se anche la nuova discarica fosse chiusa, questa situazione non si sarebbe potuta evitare, ebbene, il catturare l'acqua delle falde sarebbe sicuramente l'intervento più importante. Poi ci sono altri interventi, interventi che Amiu sta già studiando, come il miglioramento dell'impermeabilizzazione superficiale della vecchia discarica, che può dare un contributo, perché una parte dell'acqua si infiltra dagli strati superiori del terreno, ed il miglioramento delle procedure operative di coltivazione dalla cella aperta, quindi dalla cella di coltivazione della nuova discarica. Progettare nuove vasche. Sicuramente, la prima cosa da fare, infatti è stata fatta, è stato verificato se fosse possibile alzarle. Non è possibile, i tecnici hanno detto che non è possibile per ragioni strutturali di peso. L'hanno detto i progettisti! I progettisti dovranno invece valutare dove realizzare nuove vasche, però non è detto che la costruzione di nuove vasche risolva il problema definitivamente. Infatti, se tengo provvisoriamente il percolato, ma non sono comunque in grado di smaltirlo in

continuo con una capacità adeguata del percolato, non è detto che in questo modo io riesca a risolvere il problema, sicuramente lo miglioro.

Amiu dovrà valutare, e valuterà, la possibilità di realizzare un depuratore del percolato a Scarpino, nell'ambito del polo impiantistico e del freddo che dovrà realizzare. Infine, come ricordava il consigliere Farello, il nuovo depuratore, di cui discuteremo in Consiglio comunale nelle prossime settimane, che dovrà sorgere nelle aree ex Ilva, dovrà essere in grado di trattare una quantità di percolato superiore rispetto a quella che tratta l'attuale depuratore.

Per quanto riguarda il ciclo impiantistico, quindi le linee programmatiche che ricordava la consigliera Lauro, a settembre dello scorso anno, abbiamo detto ad Amiu che avremmo voluto che la parte a freddo del polo impiantistico comprendesse anche una sezione dedicata al trattamento del digestato con impianto di compostaggio. Pertanto, Amiu ha realizzato uno studio di fattibilità che ha preso in considerazione la possibilità di inserire, a valle dei biodigestori già previsti dal progetto della Giunta precedente, un sito di compostaggio, secondo lo studio di fattibilità si può fare. Sono state esaminate diverse tecnologie, adesso bisogna avviare la progettazione definitiva. Il Cda, lunedì, ha quindi deciso, su mandato dell'Amministrazione, di procedere alla progettazione definitiva dell'impianto di trattamento dell'umido con biodigestore e compostaggio.

Inoltre, naturalmente, la raccolta differenziata, perché il livello di crescita finora raggiunto, con operazioni che Amiu ha fatto ad invarianza di ... con recupero interno di efficienza, ossia spostando personale dall'indifferenziato alla raccolta differenziata, non ci consentirà di fare quei salti in avanti di cui abbiamo bisogno. Pertanto, abbiamo chiesto ad Amiu di accelerare la raccolta dell'umido e di fare una previsione dei costi, cioè che cosa significa, in termini di costi, estendere la raccolta dell'umido a tutta la città.

Tutte le cose che ho detto sono cose che, oltre a richiedere un forte impegno da parte dell'Amministrazione e di tutti gli enti che dovranno sostenere le autorizzazioni per fare in modo che si vada quanto più speditamente è possibile, quindi si superi il sistema di smaltimento in discarica, se non per la parte residuale, ebbene, tutti dovremo fare la nostra parte, compreso il Consiglio, naturalmente. Sicuramente, però, serviranno degli investimenti, perché non è pensabile che tutto ciò che dobbiamo fare, sia per migliorare e rendere adeguata la discarica rispetto al trattamento del percolato, sia il nuovo polo impiantistico, si possa sostenere esclusivamente con la tariffa. Da questo punto di vista, è necessario che la Regione faccia la sua parte, perché vi è tutta la partita dei fondi strutturali europei. Noi abbiamo più volte chiesto alla Regione che una parte dei fondi strutturali, soprattutto di quelli previsti per impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili, sia dedicata alla realizzazione di impianti per il trattamento dell'umido, perché ribadisco che non

è pensabile immaginare di sostenere costi legati al miglioramento del sistema delle discariche e alla realizzazione dei nuovi impianti solo ed esclusivamente con la tariffa, il che significa che ognuno dovrà fare la propria parte. Grazie”.

Dalle ore 14.50 assiste il Segretario Generale P.P. Mileti

SINDACO DORIA

“Grazie, Presidente. Per quanto mi riguarda, la questione del parlare come Giunta prima dei consiglieri o parlare dopo non mi appassiona molto, perché la questione è parlare in modo da dare a tutti le migliori informazioni per intervenire. Ovviamente, noi potevamo rispondere alle domande dei consiglieri ascoltandoli prima, viceversa i consiglieri potevano, se noi avessimo parlato prima, non potendo rispondere ad eventuali domande, avere degli elementi di conoscenza, tenendo conto che, quando è stata sollevata con assoluta legittimità la questione di quest’articolo 55 in tarda mattinata, noi abbiamo detto, fermo restando l’urgenza dell’affrontare la questione, cosa che stiamo facendo, sapere di una discussione in Consiglio comunale con una settimana di anticipo ci avrebbe consentito di arrivare molto più documentati di quanto non abbiamo potuto fare avendolo saputo poco fa.

Detto questo, vorrei puntualizzare la questione dicendo che non vi è alcuna sottovalutazione della serietà della questione, non arriva alcun massaggio da parte di questa Amministrazione teso a sottovalutare l’estrema gravità del problema. Il problema, però, ha aspetti diversi che devono essere tenuti distinti tra di loro. Un primo problema è la produzione di percolato e la tracimazione dello stesso. Potrebbe apparire paradossale, ma se oggi stesso Genova interrompesse la sua produzione di rifiuti, se nessun rifiuto venisse portato a Scarpino, se avessimo una differenza al 100 per cento, per le condizioni date, il problema della tracimazione di percolato da quelle vasche sussisterebbe, perché si tratta di un percolato che si sta accumulando in una discarica inattiva da anni, aperta nel ’68, verosimilmente chiusa – vado a memoria – nel secolo scorso, per essere sostituita da Scarpino 2, ed in questa discarica sta arrivando dell’acqua da falde sotterranee, cosa che non era accaduta negli anni precedenti. Anche se questa è una discarica inattiva, se noi non utilizzassimo Scarpino, il problema (che è serio) della tracimazione di percolato ce l’avremmo ugualmente, perché, come diceva l’Assessore, è liquido che viene rilanciato da una discarica in disuso alle vasche della nuova discarica che è stata impermeabilizzata, che ha una capacità di drenaggio del percolato.

Si tratta quindi di un tema che esiste, con tutte le sue ricadute in termini di salute e di misure da adottare, su cui l’Assessore ha dato delle informazioni.

Poi esistono altre questioni, altrettanto serie, che riguardano gli impianti che intendiamo realizzare per il ciclo dei rifiuti, nell'ambito di quelle che sono le linee condivise e illustrate in quest'Aula da Amiu e coerenti con un piano predisposto dalla Regione Liguria, che prevede per il trattamento dei rifiuti determinati impianti, prevede degli impianti collocati sul territorio regionale, che sono impianti diversi rispetto a quelli che si potevano pensare alcuni anni fa. Sono impianti diversi rispetto a quelli che si potevano pensare alcuni anni fa, e sono impianti – quelli che si pensano oggi – più adatti all'Europa del 2020, più adatti all'idea che noi abbiamo del ciclo dei rifiuti. Anche di questo possiamo discutere, ne discuteremo. Il tema è, come diceva il consigliere Farello, realizzare questi impianti, avere i finanziamenti per rialzarli, e andare avanti, però su questa strada, la strada impiantistica che guarda all'Europa del 2020.

Il terzo ordine di questioni è lo sviluppo della differenziata, che è un punto cardine, un punto su cui è in forte ritardo la stragrande maggioranza – e non è un dato confortante, non è un dato che tende a sminuire la questione, è un dato oggettivo – dei comuni italiani: il Paese è in ritardo. Sia chiaro: questa non è una giustificazione, è una sfida. Noi abbiamo il dovere di incrementare fortemente, anno dopo anno, 2014 e 2015, la percentuale di raccolta differenziata. Anche facendo questo, cosa che è doverosa, il problema del percolato che tracima ha una sua specificità che deve essere affrontata intercettando, come diceva l'assessore Garotta, quest'acqua che sale e va nella discarica inattiva da anni di Scarpino 1. Grazie”.

Dalle 16.20 alle 16.34 il Presidente sospende la seduta.

GUERELLO - PRESIDENTE

“Colleghi, riferisco al Consiglio le decisioni assunte dalla Conferenza Capigruppo. La Conferenza ha ritenuto, sebbene il Regolamento del Consiglio comunale, a questo punto, troverebbe esaurito l'argomento, in virtù del dibattito che vi è stato, degli interventi molto interessanti e ampi da parte della Giunta e dei Consiglieri, trattandosi di una tematica assolutamente importante per la città e per i cittadini, eccezionalmente, in deroga alle regole, di concedere una replica di due minuti ad ogni gruppo.

La Conferenza Capigruppo ha altresì stabilito che, se la Giunta avrà da comunicare al Consiglio, ove si manifestassero nel corso di questa settimana, potrà farlo all'inizio della prossima seduta di Consiglio. Grazie”.

PIGNONE (LISTA MARCO DORIA)

“Grazie, Presidente. Dalla risposta dell'Assessore e del Sindaco emergono diverse cose, tra le quali noto – e vorrei poi ribadirlo – degli

importanti cambiamenti, sicuramente come atteggiamento nei confronti di quella parte del nostro territorio.

Una cosa che si è rivelata alla luce anche – voglio ricordarlo – di uno studio che Amiu aveva commissionato al Politecnico di Milano già dal 2010, per cui comunque certe problematiche dovevano già essere messe in evidenza con riferimento alla difficoltà di gestire la discarica nel lungo periodo.

L'incertezza di oggi, il continuare a non sapere perché la sorgente che si trova al di sotto della discarica di Scarpino 1 abbia una portata così importante, su come sarà gestita l'Assessore ha detto che comunque questo problema è sotto controllo in qualche maniera, perché è stato rilevato, poi le motivazioni fanno emergere che il territorio è fragile, il problema non è solo la discarica, ma tutto l'insieme. Invece, mi preoccupa un po' quello che è stato l'atteggiamento di ARPAL e dell'Asl, cioè una mancanza assoluta di trasparenza e il fatto di attendere fino ad oggi di comunicare i valori delle misurazioni, così come mi preoccupa il fatto che nelle dichiarazioni non è stato detto ciò che c'è nel percolato, cioè i metalli pesanti, che – lo ricordo – hanno effetti mutageni e cancerogeni. Mi farebbe piacere, quindi, che anche ARPAL e Asl si assumessero le proprie responsabilità, così come la Regione. La Regione, peraltro, dovrebbe interpretare il proprio ruolo, in modo tale che non sia solo il Comune ad assumersi le proprie responsabilità, perché la Regione deve comunque dare sostegno economico, in quanto questi impianti devono essere realizzati, gli impianti a freddo sono quelli concordati anche in questo mandato.

Rilevo, inoltre, il fatto che finalmente si parli della raccolta dell'umido, perché dobbiamo ricordare che una delle problematiche della discarica è la parte organica che non viene trattata. Da questo punto di vista, rilevo che al Cda di Amiu sia stato dato come mandato prioritario tutto ciò che l'Assessore ha messo qui in evidenza. Grazie”.

BRUNO (FEDERAZIONE DELLA SINISTRA)

“Grazie, Presidente. Tre brevi *flash*. Io non sono un ingegnere chimico, sono informatico, ma mi pare di capire che i dati forniti, che l'Assessore ha detto che ovviamente saranno consegnati a tutti i gruppi, sono tutti al di fuori della norma. Dopodiché, ARPAL può anche dire che l'importante è che nessuno vada a metterci le mani dentro, ma i dati sono fuori norma, almeno così ho capito. Questo è un primo dato che comunque desta una certa preoccupazione.

Il secondo dato è che, a livello di prospettiva, non si può pensare di mandare, anche se diluito, tutto nel rio Secco e comunque nel mare, perché alla fine tutto finisce in mare, quindi sulle poche spiagge che sono rimaste, quindi va bene il tentativo di intercettare le acque a monte.

Ultimo punto. Effettivamente, si può discutere del piano industriale, di come le amministrazioni hanno modificato la loro posizione passando

dall'inceneritore al gassificatore ad altro, ma l'impianto dell'umido era presente in tutti i piani, quindi non averlo fatto – lo dico autodenunciandomi – è una insufficienza della mia parte politica, che non siamo riusciti a convincere chi di dovere a farlo, parlando di me e non parlando di altri. Grazie”.

RIXI (L.N.L.)

“Grazie, Presidente. Dopo le dichiarazioni del Sindaco e dell'Assessore, sono fortemente preoccupato. In primo luogo, perché non ci hanno detto se i rilievi di ARPAL sono superiori o inferiori ai limiti di legge.

Quando lei ha risposto – c'era anche sul sito del Comune – alla mia interrogazione, quella che avevo fatto esattamente il giorno dopo che si erano verificati gli eventi di Scarpino, aveva detto che i rilevamenti non facevano temere nulla e che, al momento, non vi era alcun possibile danno nei confronti della popolazione. Vorrei capire se la situazione è cambiata, se non è cambiata, se i dati dei rilevamenti che avete avuto stamane sono peggiorativi o meno, ma soprattutto, poiché si è arrivati alla falda acquifera, se è già stata analizzata o meno, quindi se ci sono già delle infiltrazioni nella falda acquifera.

Sono queste le cose che vogliono sapere i cittadini, perché ho paura che quanto in un certo senso ha profetizzato il collega Pignone sui metalli pesanti possa essere una realtà concreta. A noi piacerebbe che, quando si fanno certe affermazioni, venissero forniti i dati, che si dicesse se sono al di sopra o al di sotto dei limiti di legge. È un bene che si sia arrivati alla falda acquifera, se sarebbe opportuno specificare se è stata già analizzata, e qual è la situazione, altrimenti oggi usciamo da questo Comune senza alcuna risposta. Grazie”.

LAURO (P.D.L.)

“Grazie, Presidente. Il consigliere Rixi ha parlato molto chiaramente dei discorsi, sì tanti discorsi, ma in fin dei conti non abbiamo detto ai cittadini esattamente il pericolo. Non lo sappiamo! È possibile che lei non lo sappia? Non sa niente? Non sappiamo esattamente fino a che punto?

Ecco perché spero davvero che l'istanza che stiamo firmando per fare una seduta monotematica sul ciclo dei rifiuti e su Scarpino venga accettata dal Presidente Guerello e calendarizzata quanto prima.

Dopo l'intervento del capogruppo Farello, abbiamo capito che il Sindaco Doria è stato eletto sulla base di un grande equivoco da parte della maggioranza di questa città, che credeva che rappresentasse una certa forza politica. Ebbene, non la rappresenta il Sindaco Doria per le infrastrutture, perché lo leggiamo sui giornali, vediamo il nervosismo. È stato eletto sull'equivoco, ed oggi il consigliere Farello, anche per quanto riguarda la gestione dei rifiuti, ha ricordato al Sindaco che questi non erano i patti.

A questo punto noi vogliamo sapere che cosa vuole farne la maggioranza di questa città, perché non può in Consiglio comunale continuare ad attaccare, ricordare che il Sindaco non fa quel che dovrebbe fare.

La domanda è: la maggioranza vuole tenere questa seggiola o vuole far cadere questa Giunta? Perché è chiaro che il Sindaco Doria è stato eletto con un grande equivoco. Grazie”.

FARELLO (P.D.)

“Grazie, Presidente. Quando abbiamo uno spazio libero, facciamo un Consiglio monotematico per spiegare alla consigliera Lauro l'interpretazione del pensiero del Partito Democratico, anche se non credo sia di grande interesse per la città, ma forse può essere utile.

Chiarisco subito che non intervengo per fatto personale, perché qui si parla di politica, quindi nulla di personale, assolutamente”.

(Vari interventi fuori microfono)

FARELLO (P.D.)

“Noi riteniamo che sostanzialmente oggi l'Amministrazione abbia illustrato lo stato dei fatti, nella misura in cui è possibile rispetto ai dati noti.

Per sgomberare il campo da ogni equivoco, in modo tale che non siano necessari ulteriori passaggi, ribadiamo che l'Amministrazione ha dato mandato all'azienda di ridefinire le linee di indirizzo del piano industriale e di fare un nuovo piano industriale. Quelle linee di indirizzo sono state presentate in una commissione consiliare. Noi anticipiamo, senza alcuna problematica, che noi approveremo quelle linee di indirizzo, se troveranno una coerenza e una specificazione – ovviamente – in un piano industriale e in una linea di interventi da sottoporre al Consiglio comunale. È chiaro? Le approveremo.

Non riteniamo più sostenibile – ed è un'autocritica – approvare qualcosa e non darvi seguito con realizzazioni concrete. Oggi ho sentito l'assessore Garotta e il Sindaco, che ringrazio, dire delle cose che concretizzano scelte molto puntuali, dal punto di vista della realizzazione degli impianti, dal punto di vista dell'impostazione del ciclo, da diversi punti di vista. Bene, facciamolo, facciamolo!

Altro discorso è gestire l'emergenza, rispetto alla gestione dell'emergenza, quanto è stato detto in Conferenza Capigruppo, in quest'Aula ribadito in maniera imprecisa, secondo me, ossia al di fuori da quello che è l'obiettivo, se da qui alla settimana prossima, ci dovessero essere delle novità sostanziali e rilevanti, sarebbe giusto darne comunicazione e informazione pubblica. Per quanto mi riguarda – è un parere politico del tutto personale –, un

consiglio monotematico per discutere di filosofia dei rifiuti serve a poco; mentre se discutiamo su delle scelte e su degli atti, può servire. Ma l'ennesimo consiglio monotematico dove la richiesta è quella di discutere credo che non serva a nessuno. Ma questa è un'opinione. Grazie”.

PUTTI (MOVIMENTO 5 STELLE)

“Grazie, Presidente. Innanzitutto, ringrazio il Sindaco e l'Assessore per le informazioni, e richiedo il superamento di una paura, la paura della trasparenza, del comunicare. Io credo che sia importante che in quest'Aula ci venga comunicato, ed è questo che oggi lamentavamo fortemente, che cosa si sta facendo puntualmente, cosicché noi possiamo, a nostra volta, comunicarlo ai cittadini, possiamo monitorarlo. Il monitoraggio è una valutazione in itinere, non si deve avere paura delle valutazioni. Se si è persone serie e responsabili, la valutazione consente di migliorare le proprie prestazioni, quindi di rispondere meglio al proprio mandato, anche se queste valutazioni, a volte, possono essere forti e dure. Crediamo che si debba monitorare il lavoro di Amiu, perché se così fosse stato negli anni passati, probabilmente, non saremmo a questo punto nella gestione della discarica. Bisogna, quindi, monitorare, riferire e non avere paura.

Dopodiché, può anche darsi che, in quest'Aula, qualcuno abbia degli atteggiamenti pretestuosi, sicuramente tali non sono i nostri, i nostri sono gli atteggiamenti di chi vuole correttezza, di chi vuole il meglio per la popolazione di questa città, il meglio di ciò che siamo in grado di fare e di realizzare.

Invece, mi fa arrabbiare ancora di più il fatto che cogliamo per l'ennesima volta queste occasioni, un po' come degli avvoltoi che nel deserto si rendono conto di vedere una potenziale carcassa, per tirare fuori vecchi cavalli di battaglia, anacronistici, antieconomici, così definiti in quest'Aula anche da qualche esponente della Giunta. Peraltro, con il solito schema di *marketing*: alcune volte si usa il lavoro, è stato così a Taranto, è stato così a Cengio, è stato così a Casale, per giustificare la messa in discussione del diritto alla salute di qualcuno, in nome di qualche altra cosa, il lavoro, concessione benevola; dall'altra, nell'emergenza si tira fuori il *marketing* dicendo: ‘Avete visto? Volete questo? No, c'è qualcos'altro che non fa succedere questo’, dimenticando però che quel qualcos'altro si porta dietro altri danni, altre problematiche, che non sono più nell'acqua ma nell'aria, che dall'aria si possono nell'acqua, nei polmoni, eccetera. Ma le occasioni del *marketing* sono infinite. L'Italia è piena di questa roba, alla quale noi diciamo basta, lo diciamo in Parlamento e lo diciamo in quest'Aula oggi e con forza, perché questa roba, onestamente, è quella che mi ha fatto più indignare. Grazie”.

“Grazie, Presidente. Rispondendo al consigliere Farello, che non reputa importante avere a questo punto un Consiglio monotematico sul problema, se è solo per discutere di filosofia, vorrei far rilevare che forse adesso è il momento di chiedere conto alla sinistra, che governa la città da trent'anni, di tante cose. Questa è la prima, ma forse ci sarà anche bisogno di chiedere conto della mancanza di infrastrutture, e di tante altre cose, a meno che non sia la sinistra stessa a distruggersi al proprio interno, vista la mancanza di accordo sui temi principali della città attualmente. Grazie”.

RIXI (L.N.L.)

(Vari interventi fuori microfono)

“Consigliere, la Conferenza Capigruppo ha unanimemente stabilito di cambiare l'ordine dei lavori in questo modo, e a tale decisione ci atteniamo. Grazie”.

“Oggetto: Demolizione relitto Costa Concordia nel Porto di Genova.

Visto che

- Documento firmato digitalmente

- per l'efficace e positivo svolgimento del ciclo complessivo delle lavorazioni è necessario un sito produttivo caratterizzato da strutture adeguate in termini di efficienza impiantistica e di sicurezza ambientale nonché professionalità differenziate e altamente qualificate.

Considerato che

- nell'area portuale genovese dedicata alle riparazioni navali sussistono tutte le condizioni necessarie affinché le attività di demolizione si realizzino garantendo il raggiungimento di tutti gli obiettivi produttivi, ambientali ed economici;
 - in questo ambito portuale hanno sede e operano un centinaio di piccole e medie aziende del settore navalmeccanico che occupano circa 1700 addetti diretti con alta professionalità e specializzazioni differenziate;
 - tali aziende costituiscono un sistema distrettuale caratterizzato da significativi e consolidati rapporti di fornitura e sub-fornitura in grado di soddisfare qualunque necessità impiantistica.

Sottolineato che

- lo svolgimento nel Porto di Genova delle lavorazioni in argomento, porterebbe un indubbio vantaggio per il complessivo tessuto economico genovese;

IMPEGNA IL SINDACO E LA GIUNTA

ad attivare, di concerto con l'Autorità Portuale, ogni utile iniziativa nei confronti dei diversi soggetti interessati, affinché le attività di demolizione del relitto della Costa Concordia vengano effettuate nel Porto di Genova.

Firmato: Vassallo, Farello, Pandolfo (P.D.)
In data: 23 gennaio 2014”.

VASSALLO (P.D.)

“Grazie, Presidente. La vicenda della Costa Concordia è tragicamente nota, quindi non è il caso di illustrarla. È altrettanto noto ai colleghi che, nel giro di qualche mese, si dovrà procedere alla rimozione e alla demolizione del relitto. Ora, io credo che, per ciò che è successo in Toscana, se il porto di Piombino – lo dico perché non l’abbiamo scritto nella mozione – dovesse riuscire, quando sarà il momento necessario, ad avere la strumentazione, i fondali, gli ormeggi necessari, se dovesse essere pronto a fare queste attività, la

Regione Toscana avrebbe tutti i diritti etici per rivendicarne lo svolgimento, e peraltro, dal punto di vista tecnico, essendo questo un rifiuto speciale, è la stessa Regione Toscana che definisce gli spostamenti. Tuttavia, vista la situazione del porto di Piombino, vista anche la situazione degli altri porti che potrebbero candidarsi, mi riferisco al porto di Napoli, al porto di Taranto, che hanno fondali e moli sufficienti, ma non hanno strumentazione e tipologia di impianti specifici, la proposta di collocare a Genova la demolizione e questo tipo di attività industriale è una proposta che va non nel senso di una rivendicazione territoriale, ma nel senso di un'offerta di un servizio adeguata e competitiva, sul Mediterraneo e sostanzialmente in Europa, per quanto riguarda la committenza.

È evidente che decide la committenza, ma l'offerta del polo industriali di riparazioni navali genovese è un'offerta competitiva. Pertanto, muovere l'Amministrazione comunale ad una rivendicazione territoriale potrebbe essere inadeguato, politicamente scorretto, dal punto di vista industriale, invece, la proposta è quella più adeguata. Perché questa richiesta? Intanto, perché il sito di cui alla concessione Ente Bacini non necessita di alcun intervento, se non un lievissimo dragaggio, e poi perché lì abbiamo un distretto industriale polifunzionale, con 1700 lavoratori, con centinaia di aziende che sono abituate a lavorare insieme, che sono storicamente legate da attività di fornitura e sub-fornitura, che possono costruire una risposta adeguata a quest'impegno industriale molto importante.

La seconda motivazione sta nella positività, che è evidente e che quindi non va nemmeno lungamente descritta, perché si tratta di un anno di lavoro per le aziende di riparazioni navali del porto di Genova. A margine, occorre fare una riflessione complessiva, che è quella di una eccellenza industriale, in una città che, ahimè, si sta deindustrializzando, pertanto, una riflessione sul rafforzamento dei siti produttivi fatta adesso sulle riparazioni navali ha una prospettiva di sviluppo, magari, se fatta tra qualche anno, potrebbe avere, come tante di quelle che facciamo in quest'Aula, la caratteristica della rincorsa a situazioni di crisi, e magari fra qualche anno dire: 'avevamo un'eccellenza, adesso abbiamo una situazione di criticità'.

Fare un intervento in questa direzione vuol dire anche aprire una nuova linea di produzione all'interno delle riparazioni navali; vuol dire anche – ma non lo facciamo in quest'occasione con questa mozione – fare una riflessione complessiva sul ruolo delle riparazioni navali a Genova e sul collegamento che non può non esservi tra l'Amministrazione comunale e il porto di Genova, nell'ottica di un ridisegno complessivo; vuol dire assumere un impegno adesso che le aziende stanno funzionando, oddio, le riparazioni navali stanno vivendo un momento di crisi, ma è un momento di crisi collegata alla crisi complessiva dei noli; infine, nello specifico, vuol dire fare un'azione concreta. È evidente che il Comune di Genova non può richiedere niente in termini politici, perché siamo nel campo del mercato libero e della competitività rispetto ai lavori che vengono

richiesti, però, in accordo con l'Autorità Portuale, l'Amministrazione comunale, che non deve, in questo caso e nessun caso, svolgere attività economica, può essere di sostegno a questa attività, ma soprattutto per rivendicare in concreto il ruolo che le riparazioni industriali possono ancora giocare in una città che è da tempo in fase di deindustrializzazione e che necessita di consolidare le realtà industriali che ci sono, laddove quella delle riparazioni navali è una realtà industriali di eccellenza, per adesso lo è ancora, ed è nel momento dell'eccellenza che occorre aprire nuove strade di sviluppo. Grazie”.

BALLEARI (P.D.L.)

“Grazie, Presidente. In realtà, farò un intervento brevissimo. In premessa devo dire che, come tanti, ero a conoscenza di questa problematica, che mi premeva in modo particolare. Infatti, è da settembre che presento degli articoli 54 su quest'argomento. Io, invece, voglio dare una chiave di lettura diversa a questa circostanza: presumibilmente, in un articolo 54, la risposta non sarebbe stata così compiuta come quest'oggi con una mozione che ha maggiore dignità.

Non farò un intervento di carattere politico, perché le finalità di questo ordine del giorno sono esattamente le stesse esposte dal consigliere Vassallo che mi ha appena preceduto. E come ha fatto poc'anzi il collega Vassallo, richiedo che, a viva voce, tutta la città, il Sindaco e l'Autorità Portuale si mettano a completa disposizione della società, per vedere di offrirle il meglio per lo smantellamento di questa nave; per dare un po' di lavoro alla nostra città; per rivitalizzare il porto. Inoltre, bisogna considerare il legame affettivo che ci lega alla Costa, al quale ho fatto riferimento nel testo del mio ordine del giorno: sono più di cent'anni che la società Costa è stata costituita qui a Genova; per anni ha avuto la sede principale; attualmente ha la sede più importante d'Europa a Genova. Sarebbe un grande segnale per la città l'impegno del Consiglio comunale, nella persona del Sindaco, insieme con l'Autorità Portuale, affinché lo smantellamento avvenisse nella nostra città. Grazie”.

PANDOLFO (P.D.)

“Grazie, Presidente. Semplicemente per integrare l'intervento del collega Vassallo, che assieme al capogruppo Farello e me, ha sottoscritto la mozione, sottolineando che la nostra città, su questo tema, è pronta, dando così un significato più ampio alla mozione, per far capire come una città pronta sia in grado di accogliere anche questo tipo di azioni che vanno ad integrare un sistema economico della città, che possono costituire degli spiragli per lo sviluppo ad ampio raggio.

Naturalmente, come anticipava il collega Vassallo, non vi è volontà alcuna di perpetrare uno scippo ai danni di altre realtà che, colpite, meritano di avere il riconoscimento del prosieguo di un lavoro che, in qualche modo, ha già dato degli oneri su quel territorio (sto parlando di Piombino). Questa mozione, invece, vuole sottolineare come vi sia la capacità da parte di questa città di accogliere un lavoro di questo tipo. Inoltre, devo dire che in quest'Aula si lavora affinché la città sia pronta anche sugli altri temi. Anche questo è il significato di questa mozione. Grazie”.

RIXI (L.N.L.)

“Grazie, Presidente. Non posso che stigmatizzare il fatto – poi verrò al contenuto – che questa mozione stata depositata il 23 gennaio 2014, quando le altre emozioni sono del 2013, almeno di sette mesi fa, quindi che ci sia stato un *pressing* da parte del Partito Democratico per metterla all'ordine del giorno, altrimenti non capisco le regole di questo Consiglio, bisognerebbe andare in ordine cronologico, mi sembra. Cionondimeno, prendo atto di quanto affermato dal Sindaco, il quale ha detto di voler dare la risposta ...se questa è la motivazione, che egli sia presente e possa dare una risposta a questa mozione, concordo con l'utilità di metterla al primo punto dell'ordine del giorno, dico però che, per pari opportunità, di cui a sinistra vi riempite sempre la bocca, è il caso che, siccome il Partito Democratico e la maggioranza hanno anche altri strumenti per venire a parlare di cose in quest'Aula, tramite la Giunta, al limite tramite ordini del giorni od altro, magari si poteva utilizzare una forma un po' più corretta nei confronti dell'Assemblea. Si è deciso di fare così, benissimo.

Io sono d'accordo, tutto il lavoro che viene a Genova per me va bene, non so quali sono le competenza del Comune, che cosa non ha fatto fino ad oggi. È chiaro l'invito nei confronti dell'Autorità Portuale, anche se, secondo me, è un po' pleonastico, perché se l'Autorità Portuale non fa gli interessi dei soggetti che operano nel porto, non so quali altri interessi debba fare, quindi mi auguro che l'Autorità Portuale faccia tutto il possibile, ma non dovremmo neanche dirglielo, non so come dire! Io cerco di fare delle mozioni su argomenti in cui il Comune abbia delle competenze reali. Capisco che, probabilmente, in questi giorni, vi è stato qualche incontro con qualcuno, a cui bisognava dare una risposta pubblica, va bene, speriamo che il relitto arrivi nel nostro porto. Non voglio neanche sindacare sugli incontri, non incontri, le cose che arrivano in Aula, ma sulla forma ogni tanto bisognerebbe essere un po' più corretti.

Grazie”.

PUTTI (MOVIMENTO 5 STELLE)

“Grazie, Presidente. Quest’emendamento nasce dal fatto che condividiamo lo spirito della mozione illustrata dal consigliere Pandolfo, condividiamo di meno la forma con cui questo spirito è stato espresso. Infatti, quest'emendamento vuole comunicare, sostituendo il testo dell'impegnativa, che noi chiediamo alla Giunta che si faccia garante del fatto che quel lavoro e quel recupero venga affidato a chi è più competente, per capacità, per efficacia, efficienza, rapidità di risposta. Inoltre, chiediamo alla stessa Giunta, anche attraverso l'Autorità Portuale, di far sì che le aziende della nostra portualità siano competitive in questa direzione e che la loro competitività venga riprodotta e raccontata. Questo ci sembra più rispondente, perché altrimenti, nell'altro caso – noi vogliamo che quel lavoro venga affidato a chi è in grado di fare il lavoro migliore, poi siamo convinti che a Genova possiamo fare il lavoro migliore – ricadremmo in una logica di altro tipo che poco ci interessa.

Grazie”.

BARONI (GRUPPO MISTO)

“Grazie, Presidente. L'emendamento, in un certo senso, mi ha preceduto, perché sostanzialmente volevo sottolineare quest’aspetto. Il consigliere Pandolfo ha dichiarato che Genova è pronta a fare quest’operazione. Io ne sono convinto, sarei contento se questo accadesse, sarebbe un bene per tutti, lo immaginiamo, l'avete già detto, il fatto è che per fare queste cose, complesse e complicate, occorrono due caratteristiche. La prima: che non ci siano veti incrociati all'interno degli interessi portuali, quindi veti anche di ingombro, di rumore, di rischi, perché stiamo parlando di demolire una nave, non stiamo parlando di mettere a posto una gru, quindi non vorrei che, al momento opportuno, uscissero fuori i classici veti incrociati da più parti. La seconda: bisogna parlare di soldi, di prezzi e di costi. Perché noi siamo bravissimi a fare le navi, però se le navi in Corea costano il 30 o il 40 per cento in meno, i nostri armatori, ovviamente, vanno a costruirle altrove. Ebbene, quando si fanno queste cose, bisogna capire bene non la preparazione, che è indubbia, ma che cosa effettivamente proponiamo. Non basta la pressione politica per portare a Genova la Concordia da demolire, bisogna essere competitivi sul mercato, in termini di costo del lavoro, di prezzi, qualità, efficienza e rapidità.

Pertanto, sposo in *toto* quest’emendamento, perché va proprio in questa direzione, e credo che questa sia la pre-caratteristica per poter parlare di portare la concordia a Genova, altrimenti è un discorso demagogico. Grazie”.

GRILLO (P.D.L.)

“Grazie, Presidente. La mozione è certamente condivisibile, sebbene anch'io debba evidenziare che su questo argomento sono settimane che proponiamo articoli 54, e che quindi il problema, anche se nei termini sintetici che caratterizzano gli articoli 54, avrebbe già potuto in qualche misura essere affrontato. Mi limito quindi semplicemente ad una domanda, signor Sindaco: considerato che la Liguria è rappresentata nel Governo nazionale da un autorevole Ministro, vorrei chiedere, a prescindere dal contenuto della mozione, quali atti il nostro Ente e la regione abbiano prodotto per sensibilizzare le autorità competenti, al fine di acquisire la demolizione della Costa Concordia nella nostra città. Non credo, infatti, che la Giunta si sia posta il problema soltanto oggi di fronte ad una mozione. È importante capire quali atti, in questi mesi, siano stati prodotti da parte del Comune e della Regione, al fine di tentare di acquisire per la nostra città quest'importante strumento, che può offrire livelli occupazionali interessanti. Grazie”.

PASTORINO (S.E.L.)

“Grazie, Presidente. Era prenotata la consigliera Laura, per galanteria mi taccio”.

LAURO (P.D.L.)

“Grazie, Presidente. Ringrazio di questa mozione. Sono convinta che il Sindaco farà tutto ciò che è possibile fare per convincere chi di dovere a scegliere Genova perché abbiamo tutte le carte in regola, e perché non è giusto che lo Stato dia 150 milioni di euro – così mi risulta – a Piombino per costruire una diga che non servirebbe assolutamente a niente, se non per la demolizione di questa nave. Possiamo benissimo demolirla noi questa nave, abbiamo tutte le carte in regola. Palermo non lo può farlo, perché troppo lontana, ed altri porti non possono farlo. Trovo assurdo – la città e l'Italia devono saperlo – che non si devono dare soldi pubblici (così tanti) inutilmente.

Pertanto, chiedo a lei, Sindaco, ma anche al Governatore di questa Regione di chiedere con forza di spostare velocemente la Concordia a Genova, in primo luogo per risparmiare dei soldi che servirebbero per costruire una diga inutile; in secondo luogo, per dare un po' di ossigeno che potrebbe portare lavoro ed essere volano per l'economia di questa città.

Concludo ringrazio per questa mozione, in attesa della risposta del Sindaco, mi riservo di intervenire nuovamente in sede di dichiarazione di voto.

Grazie”.

PASTORINO (S.E.L.)

“Grazie, Presidente. Condivido sia la mozione sia l'emendamento del gruppo del Movimento 5 Stelle, perché non si tratta soltanto di tirare acqua al proprio mulino, né tantomeno di una scelta di campanile, ma si tratta di chiedere di fare ciò che a Genova siamo i più bravi a fare, cioè le navi da crociera di alta gamma, siamo i più bravi al mondo, e siamo anche bravi ad demolire le navi da crociera di alta gamma. Vi sono quindi entrambi i presupposti: la capacità tecnica e, per quanto riguarda i costi, le riparazioni navali genovesi lavorano molto spesso con compagnie estere che scelgono i più convenienti, ma anche i più bravi, ed i più bravi siamo noi anche in quel campo.

Pertanto, preannuncio che, come gruppo consiliare, voteremo convintamente a favore sia della mozione sia dell'emendamento di merito.

Grazie”.

GUERELLO - PRESIDENTE

“Non essendovi altri interventi, dichiaro chiusa la discussione generale.

Colleghi, comunico che è mia intenzione procedere in questo modo: darò prima la parola alla Giunta affinché esprima la propria posizione sulla mozione, poi darò la parola al proponente che ci dirà se accoglie o meno l'emendamento alla mozione, quindi darò spazio alle dichiarazioni di voto”.

(Intervento fuori microfono)

GUERELLO - PRESIDENTE

“Va bene, il Sindaco mi suggerisce, affinché la Giunta possa fare un ragionamento sulla mozione eventualmente emendata, di dare la parola al proponente perché esprima il proprio parere sull'emendamento e sull'ordine del giorno, affinché poi la Giunta possa intervenire sapendo se la mozione è stata emendata. Prego, consigliere Vassallo”.

VASSALLO (P.D.)

“Grazie, Presidente. Per quanto riguarda l'emendamento, che sostanzialmente sono due frasi, devo dire che probabilmente bisogna capirsi su come è stato scritto, perché così com'è scritto, mi dispiace, ma devo dire di no, e proprio perché mi dispiace, spiego anche il perché.

In primo luogo, chiede alla Giunta di impegnarsi affinché la nave sia trasportata ed effettuata, eccetera, ma la Giunta non si può impegnare a che la nave sia trasportata, perché spetta alla committenza decidere dove portarla,

quindi è la committenza che decide. Io non mi sento di chiedere alla Giunta di impegnarsi in tal senso. Al secondo punto, si chiede di promuovere tra le società del porto di Genova le caratteristiche tali da essere competitive nel campo dell'efficienza, della precisione e dell'efficacia, ma io devo dire che lo sono già.

Realisticamente, non so che cosa il Comune potrebbe fare per rendere più efficiente questo che in Liguria è davvero l'unico distretto industriale, a parte l'ardesia, ma se noi dobbiamo fare un esempio di distretto industriale che esiste e che funziona per proprio conto, io credo che dobbiamo sostenere quello che fanno. Non so se sono riuscito a spiegarmi: sono cose che non possono essere fatte nei confronti, da una parte, della committenza, dall'altra, nei confronti delle aziende che potrebbero sviluppare la loro attività.

Non so davvero su che cosa potrei impegnare l'Amministrazione, posto che quello che viene chiesto nel testo iniziale della mozione è un impegno già importante e pesante.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno, il nostro parere è favorevole.

Visto che ho la parola, però, vorrei fare una considerazione con riferimento alle affermazioni del collega Rixi, il quale dice che avremmo dovuto usare una forma più corretta e che abbiamo presentato la mozione solo adesso.

Bene, ma la vicenda della Costa Concordia è antica, tant'è vero che il collega Balleari ha correttamente e giustamente ricordato alcune iniziative di articoli 54, perché allora erano tempi da articoli 54. Perché adesso? Perché adesso siamo nell'impellenza della decisione. Io non sono solito fare delle espressioni di sentimento, magari sarò anche all'antica, però mi piace prendere le decisioni quando è il momento e quando servono. Dopodiché, sono arrivato a 61 anni senza fare espressioni di sentimenti, continuerò a non farle.

Pertanto, la mozione adesso perché è adesso che serve; sei mesi fa, come giustamente ricordava il collega Balleari, i tempi erano da articoli 54 e non da mozioni, quindi non ne abbiamo presentate. Grazie”.

SINDACO DORIA

“Grazie, Presidente. Secondo me, quando si prone una mozione e si affronta, sia nelle proposte di emendamenti sia negli interventi, una serie di temi che partono dalla Costa Concordia per fare il punto sulla rilevanza del distretto delle riparazioni navali, vale la pena fare una riflessione che dica qual è la posizione della Giunta, ma che faccia anche chiarezza sul tema specifico, anche perché fare chiarezza significa capire come, secondo me, sia corretto discutere o come sia corretto non discutere di un problema come questo. In molti interventi e nella mozione ho trovato un approccio assolutamente corretto, ma non sempre questo avviene. Infatti, ad esempio, *Il Sole 24 Ore* del 25 gennaio, cioè di pochi giorni, pubblicava un articolo che titolava: ‘Palermo o Piombino? La

rottamazione della Costa Concordia fa litigare i sottosegretari'. Esempio di come non si deve discutere di questioni molto serie.

Dopo il disastro della Costa, il Governo aveva deciso autonomamente, autorizzando un intervento approvato dal Consiglio superiore dei lavori pubblici, di realizzare una serie di interventi a Piombino per risistemare un'area già siderurgica, ed era stata assunto una sorta di impegno morale, non contrattuale da parte di Costa, di fare svolgere, a titolo di risarcimento per il danno arrecato all'ambiente toscano, qualora se ne fossero verificate le condizioni di opportunità, di economicità e di fattibilità reale, quest'intervento a Piombino.

Ad oggi, quali sono i termini della situazione? L'area di Piombino deve dimostrare, in via prioritaria, di essere attrezzata per svolgere queste lavorazioni. Probabilmente, ma questo non spetta a me giudicarlo, non lo sarà nei tempi necessari, cioè la decisione se effettuare i lavori a Piombino oppure no dovrà essere assunta entro il mese di marzo, nel momento in cui l'area di Piombino dimostrasse di essere in grado di effettuare il lavoro.

Si tenga conto che lo spostamento del relitto, che è considerato un rifiuto, deve essere autorizzato dalle autorità competenti, che sono Provincia di Grosseto e Regione Toscana, laddove lo spostamento del rifiuto, quindi del relitto, deve avvenire entro un certo periodo. Se entro questo periodo, a marzo, Piombino non sarà in grado di effettuare il lavoro, allora che cosa accade? Accade che alcune offerte, tra cui un'offerta di operatori privati, un gruppo di imprese genovesi, di assoluta qualità, dovrà essere valutata dalla compagnia di assicurazioni e dalla compagnia armatoriale, cioè Costa Crociere, valuteranno le offerte pervenute per effettuare un determinato lavoro, quindi dovrà valutare le condizioni in termini di tempi, di prezzi di esecuzione del lavoro, tutta una serie di valutazioni che spettano alla compagnia assicuratrice e alla compagnia armatoriale.

A questo punto, l'atteggiamento dell'Amministrazione, pur nel doveroso rispetto delle decisioni che dovranno essere assunte da chi poi incaricherà delle imprese private di svolgere il lavoro, è stata quello, con l'Autorità Portuale e dell'Autorità Marittima, di creare le condizioni – peraltro se ne sono occupate in particolare l'Autorità Portuale e l'Autorità Marittima con le società private che operano nel settore delle riparazioni navali presenti nel porto di Genova – perché un'offerta assolutamente adeguata dal punto di vista tecnico, in termini di accessibilità dello spazio acqueo di competenza del settore delle riparazioni navali, tant'è vero che l'offerta è stata presentata. Da parte dell'Amministrazione comunale, vi è il pieno sostegno a quest'approccio e alla mozione, nel senso di sottolineare l'assoluta qualità industriale del settore delle riparazioni navali nel porto di Genova, che potrebbe avere un'occasione di lavoro significativa nella demolizione del relitto della Costa Concordia.

Pertanto, noi ci affiancheremo nel sottolineare, non nel rivendicare in maniera campanilistica, come fanno altri, posto che non si faccia a Piombino, Palermo contro Genova o contro la Turchia, ci mobiliteremo in tutti i modi per sottolineare la capacità professionale presente tra imprese e lavoratori del distretto delle riparazioni navali. Comunque, ho già in calendario, a latere del ragionamento che si fa sulla demolizione della Costa Concordia, una serie di incontri con gli operatori del distretto delle riparazioni navali, per fare una riflessione a trecentosessanta gradi sulle necessità e i bisogni di questo sistema di imprese assolutamente strategico per il nostro territorio.

Con queste precisazioni sui passaggi che saranno da affrontare al di fuori di qualunque logica di campanilismo deteriore, condivido il senso di questa mozione, ed ho detto in che direzione intende muoversi l'Amministrazione comunale. Grazie”.

PUTTI (MOVIMENTO 5 STELLE)

“Grazie, Presidente. I proponenti hanno sostanzialmente detto che, a meno che fossimo disponibili a rivedere il testo, avrebbero detto di no a quel testo. Ora, noi siamo disponibili a rivedere il testo

(Vari interventi fuori microfono)

PUTTI (MOVIMENTO 5 STELLE)

“Giustamente – lei mi dice – il Sindaco si è appena espresso su una mozione che, a questo punto, non prevede alcun emendamento. Non ci sono problemi: non morirò per un emendamento non passato, non morirò per non aver votato una mozione. Grazie”.

RIXI (L.N.L.)

“Grazie, Presidente. Mi dispiace per i colleghi del gruppo del Movimento 5 Stelle, ma credo che bisogna riportare un certo ordine nel Consiglio comunale, nel senso che, quando il Sindaco si esprime su una mozione, la mozione è tutta lì, anche perché non è un problema se va bene a due o tre, magari va bene a due o tre e non va bene ad altri dieci. Il problema è che, probabilmente, si è discusso di questa vicenda, che ha diversi aspetti, con le relative diverse sensibilità dei vari gruppi politici, forse sarebbe stato più opportuno discuterne in maniera diversa.

Mi dispiace che il consigliere Vassallo dica di non avere sentimenti, io invece ho dei sentimenti, anche nei confronti della mia città e dei miei concittadini, e credo, da questo punto di vista...”.

(Vari interventi fuori microfono)

RIXI (L.N.L.)

“Non ha detto questo? Che cos'è che ha detto? Ha detto di essere un uomo senza sentimenti, o sbaglio?”.

(Vari interventi fuori microfono)

GUERELLO - PRESIDENTE

“Per la verità, credo si riferisse alle mozioni di sentimenti, che è una locuzione per denominare un tipo di intervento in Aula”.

RIXI (L.N.L.)

“Che non esiste in Consiglio comunale...”.

GUERELLO - PRESIDENTE

“Come del resto non esiste la parola monotematica...”.

RIXI (L.N.L.)

“Detto questo, torno a sollecitare il Partito Democratico ad occuparsi di queste questioni anche in sede romana, perché se escono sui giornali due Sottosegretari di un Governo di cui loro fanno parte e dove ci sono Ministri e Sottosegretari liguri, forse è quello il tavolo dove devono andare a discutere del problema della Costa Concordia. Se noi facciamo sparare le corazzate contro il Comune di Genova e poi portiamo i fucilieri di marina a cercare di contrastarli, per rimanere in termini abbastanza nautici, serve a poco. Mi sarei aspettato che da questo punto di vista ci fosse da parte del Partito Democratico una maggiore attenzione a Roma.

Detto questo, siccome ... non l'hanno avuto, sulla città vogliono averla, io condivido la mozione, lo dico subito, ma l'ho detto anche all'inizio, e mi dispiace quando il Sindaco parla di localismo. Guardi che in Italia – glielo dico perché forse lei non ha avuto esperienza romana – le cose vanno così. Se c'è il Sottosegretario che vuole la Concordia a Piombino, non vanno a sindacare, gliela portano a Piombino. In tal senso, il problema è che Genova non ha creato una struttura di rapporti in grado da portare il lavoro a Genova. Tant'è vero che, quando negli anni Sessanta, Settanta e Ottanta, c'era gente che aveva creato

questo tipo di struttura, il lavoro a Genova arrivava. Il problema è questo! Siamo in un Paese che, giusto o sbagliato, ragiona così, quindi o cambiano tutti oppure non possiamo cambiare solo noi, altrimenti non facciamo passi in avanti, per non usare un'espressione diversa.

Pertanto, chiedo che venga fatta proprio un'azione di *pressing* territoriale per portare il lavoro a Genova. Se agli amici del Movimento 5 Stelle questo dà fastidio, mi dispiace. Ma il problema vero è che oggi le nostre aziende e le attività portuali di Genova hanno grossi problemi nelle commesse, soprattutto nei cantieri navali. Se riusciamo a portare nel porto di Genova Costa Concordia, sono anche a disposto a far fare la '*marchetta*' al PD in questo Consiglio comunale. Grazie”.

PIGNONE (LISTA MARCO DORIA)

“Grazie, Presidente. A mio avviso, il problema non è superare i campanilismi, ma è quello, come si diceva negli interventi precedenti, di conoscere l'adeguatezza delle maestranze, delle aree attrezzate ed adeguate a svolgere determinati compiti e determinati lavori. La nostra posizione nei confronti di questa mozione è ovviamente positiva. Ricordo che portare a Genova la Concordia non solo darebbe fiato alle economie locali, ma ci sarebbe lavoro per i prossimi due anni per circa 300 lavoratori. È di questi numeri che stiamo parlando. Dal punto di vista politico, però, oltre a portare lavoro, significherebbe anche il riconoscimento di un distretto industriale adeguato non solo a livello italiano, ma sicuramente mondiale. Non è solo una questione di costi di costruzione che in Corea possono essere più bassi, il fatto è che i diritti e la sicurezza che certe attività richiedono – ricordiamo infatti che la carcassa della Concordia è un rifiuto – necessitano di un'attenzione particolare anche dal punto di vista ambientale. Credo che avere delle imprese genovesi che hanno le carte in regola e le competenze per svolgere questi lavori sia un vanto che dovremmo portare a tutti i livelli, sicuramente a Roma, come consigliava qualcuno, ma da parte di questa Amministrazione e della Regione un'attenzione particolare a sostegno delle imprese, a sostegno di questa iniziativa. Pertanto, ben venga questa mozione. Il nostro voto, naturalmente, sarà favorevole.

Grazie”.

LAURO (P.D.L.)

“Grazie, Presidente. Scusate, ma stavo discutendo con il collega Putti, per cercare di convincere il gruppo del Movimento 5 Stelle a votare a favore di questa mozione. Capisco che è difficile in quest'Aula, dopo tante delusioni da parte del Partito Democratico verso questa città, delusioni anche perché si è mosso tardi, il Governatore non ne ha quasi parlato, il Sindaco non ne ha quasi

parlato. Capisco che il collega Vassallo dica: ‘arriviamo ora perché è ora il momento di decidere’, però i soldi da Roma a Piombino purtroppo rischiano di muoversi. A questo punto, si tratta di fare un appello al Ministro dell'Ambiente Orlando del Partito Democratico. Mi sembra assurdo dare dei soldi per una diga che poi non servirà a niente, quando a Genova ci sono già tutte le capacità, gli spazi, i lavoratori e le intelligenze per riuscire a lavorare per due anni su questa nave, che non è stata fortunata e che – lo dobbiamo ricordare – purtroppo ha subito delle perdite terribili in termini di vite umane.

Capisco il ritardo, capisco tutto, tuttavia noi voteremo convintamente a favore di questa mozione del Partito Democratico, perché anche se è una mozione tardiva, deve essere incisiva e arrivare anche in ultimo, ma assolutamente per tempo, per portare la Concordia a Genova.

Prego vivamente il gruppo del Movimento 5 Stelle, anche se capisco le loro titubanze, di votare per la città e non con il Partito Democratico questa mozione. Grazie”.

FARELLO (P.D.)

“Grazie, Presidente. Credo che l'auspicio che possiamo fare è che il sistema di imprese ed istituzionale della città di Genova non si comporti come oggi si comporta una parte del Consiglio comunale, nel senso che ho trovato da parte di alcuni, non da ultimo l'intervento della consigliera Lauro, sebbene tra di noi ci possano essere dei distinguo, delle sottolineature sulle modalità, sui tempi e sulle regole, sui contenuti una condivisione dello spirito dell'iniziativa. Questa era la volontà. Cercare sempre il dettaglio per specificare una cosa piuttosto che un'altra credo che, in certi momenti, non sia la cosa più utile da farsi, anzi la nostra iniziativa voleva proprio sottolineare quello che, secondo noi, deve essere il ruolo delle istituzioni nell'ambito di un'iniziativa come questa.

Le imprese fanno le imprese. Il nostro tentativo deve essere quello di dire e di fare quello che possiamo perché il nostro sistema d'impresa si muova nel modo migliore possibile e nel modo più unito possibile, perché spesso a Genova, ma non solo a Genova, succede che, per fare dispetto al proprio vicino di casa, al proprio vicino di molo, al proprio vicino di *scagno*, non si ottiene un risultato, che si fa portare via da qualcun altro. Credo che questo elemento debba essere superato il più possibile. Devo dire che nell'intervento del Sindaco abbiamo ritrovato la volontà di favorire un processo di questo tipo.

Siamo stati i primi a dire che non vi è un posizionamento di egoismo territoriale su questa vicenda. Sostanzialmente, condivido quanto detto dalla consigliera Lauro ed altri, ossia che ovviamente la pressione territoriale nei confronti degli investimenti che si dovrebbero fare nel porto di Piombino per poter realizzare quest'opera sono pressioni molto forti, collegate ad una

dinamica di *lobby* territoriale, usando questo termine nel senso tecnico della definizione.

È evidente anche che Genova ha già subito processi di questo tipo. Il Sindaco lo ricorderà, perché è stato chiamato ad intervenire in tal senso in Consiglio comunale, oltre ad averlo fatto in altre sedi. Mi riferisco al tema dei finanziamenti dirottati su Venezia per quanto riguarda il completamento del Mose, che sono stati in parte sottratti alla portualità genovese ed italiana nel suo complesso. Noi crediamo che queste scelte dovrebbero essere sottratte alle dinamiche di *lobby* politiche, ma dovrebbero essere collocate nella competenza. Dopodiché, la competenza tecnica viene valutata dai committenti dei lavori; non spetta alle istituzioni scegliere il soggetto *x* o il soggetto *y*, perché noi difendiamo un sistema d'impresa, un sistema produttivo, un sistema territoriale, almeno questo dovrebbe essere il nostro interesse. Perché la cosa preoccupante – e concludo – non è tanto e solo che si discuta di Piombino, di Genova o di Palermo, ma la cosa preoccupante è che dei diversi porti che si candidano a svolgere questa attività sette siano stranieri e sei siano italiani. Soltanto il fatto che ci possa essere la possibilità che il sistema portuale italiano, che dovrebbe essere un asse strategico fondamentale per questo territorio, possa perdere questa opportunità di lavoro e di protezione verso l'estero, perché non sono stati fatti qui, a Piombino o altrove gli investimenti necessari – poi questo sarà *marketing* politico – per reggere quella che è una competizione internazionale molto forte in questo settore è una cosa che dovrebbe preoccuparci.

La mozione quindi non serve a mettere la bandierina della Repubblica di San Giorgio o vicina a quella di qualche forza politica o del Consiglio comunale per dire: 'ci siamo anche noi, puntiamo i piedi, dobbiamo vincere noi', ma serve per dire che la scelta deve essere basata su elementi oggettivi, e su questo il sistema produttivo genovese deve farsi trovare pronto, ma ha tutte le carte in regola per farlo, questa vicenda deve insegnarci che su un tema di politica industriale fondamentale per il nostro Paese, che è quello della portualità, è venuto forse, anche in questo caso, il momento delle scelte, perché mi dispiace citare una cosa grezza, ma forse è un Paese con ventisette autorità portuali non ha moltissime possibilità di essere competitivo in una dimensione dove le economie di scala, le dimensioni reali contano in maniera fondamentale.

Ma questa mozione serve anche a dire che chi ha sostenuto – sbagliando – nel passato, trovando da questo territorio una risposta compatta e unanime, che ci poteva essere un porto senza le funzioni industriali, senza le ripartizioni e senza la cantieristica, si sbagliava, perché oggi Genova può avere le sue possibilità perché ha il ciclo integrato della produzione portuale, la dimensione commerciale e armatoriale, la dimensione delle riparazioni, la dimensione della cantieristica. Se avessimo chiuso una di queste attività, oggi non saremmo in grado di essere autorevoli nel fare questa richiesta.

Una discussione come questa, quindi, è anche un momento utile per stabilire che battaglie che tutti quanti insieme abbiamo fatto per difendere alcune funzioni industriali di questa città non sono state battaglie inutili, ma possono essere battaglie che portano dei risultati oggi, e speriamo anche nel futuro. Grazie”.

BOCCACCIO (MOVIMENTO 5 STELLE)

“Grazie, Presidente. Intervengo in sede di dichiarazione di voto a titolo personale, perché il mio voto sarà diffforme rispetto al resto del gruppo.

Agganciandomi alla coda dell'intervento del Collega, devo dire che, se un domani dovessi decidere dei difensori del tessuto industriale italiano, francamente, non vorrei che tra i miei difensori ci fosse il Partito Democratico, perché è il partito che più di altri ha distrutto il tessuto industriale di tutto il Paese. Questa mozione, tuttavia, mi consente di dire due cose, e fortunatamente posso dirle, cosa che non possono fare i colleghi del Partito Democratico essendo la Toscana una regione rossa, la prima è che sicuramente non vanno investiti soldi una *tantum*, come diceva poc'anzi anche la collega Lauro. È stato fatto tantissime volte in passato, ed è uno degli elementi che ha portato alla situazione attuale. Certamente, quindi, nell'interesse nazionale, dobbiamo evitare che vengano sperperati 150 milioni di euro a Piombino una *tantum*. Sicuramente, dobbiamo anche evitare che porti esteri – ci facilita un po' la distanza di raggiungimento di questi porti, per cui speriamo che abbia un impatto e un peso nelle valutazioni di chi poi dovrà autorizzare gli spostamenti della nave – si guadagnino la commessa, e faranno di tutto per farlo, ovviamente. Queste sono le due priorità.

Io credo che l'emendamento che abbiamo proposto sia molto giusto, perché fondamentalmente traduce ciò di cui parliamo sempre a livello nazionale, cioè che, nell'interesse dell'intera comunità del Paese, tutte le volte che va fatta una scelta, deve essere fatta una scelta di efficienza e di efficacia. Era questo lo spirito del nostro emendamento, poi per una serie di tecnicismi, di tempi, non siamo riusciti a tradurlo nelle premesse, forse più che sull'impegnativa. Ci tengo a sottolinearlo perché questo è condivisibile e lo condivido con gli altri colleghi del gruppo.

Dopodiché, mi sembra semplice dichiarare il mio voto favorevole, nel senso che l'obiettivo del Paese deve essere quello di individuare il porto più adeguato, è stato detto da tanti. Fortunatamente Genova lo è, anche da un punto di vista logistico è relativamente vicino, quindi potrebbe risolvere aspetti di pericolosità del trasporto, quindi naturalmente speriamo questa commessa ... forse è una grande opera a cui almeno personalmente sono favorevole, quindi speriamo davvero che la nostra città riesca ad accaparrarsela. Grazie”.

PUTTI (MOVIMENTO 5 STELLE)

“Grazie, Presidente. Invece, io voterò contro questa mozione, ma prima voglio scusarmi per l'emendamento fatto in fretta e furia, che quindi non aveva i canoni per essere esaustivo nelle sue capacità esplicative dei contenuti.

Tuttavia, la mia etica non mi consente di firmare una cosa che chiede di attivare l'Autorità Portuale perché faccia ogni utile iniziativa nei confronti di diversi soggetti interessati, laddove la frase ‘ogni utile’ è l'universo mondo. Io credo, invece, che dobbiamo far sì che la nostra società consenta di fare le cose a chi è più competente, a chi è più bravo. Io credo che Genova sia più competente e più brava, ed è questo volevo che questa mozione contenesse, non che la facesse Genova perché ha la *lobby* più potente per farle, ma perché è la più brava. Questo volevo che fosse scritto in questo documento. Non è scritto sicuramente per colpa mia, perché non sono riuscito ad esprimerlo così bene per problematiche in itinere, perché questo avrei proposto successivamente.

Devo dire, però, che ha contribuito a confermare il mio diniego la conclusione del discorso del Consigliere della Lega, che è disposto a fare una ‘marchetta’ con il PD o per il PD (non ho capito). Io non voglio fare ‘marchette’ per nessuno, e questo era lo spirito del mio emendamento, quindi confermo che non voglio fare ‘marchette’ per nessuno. Voglio che le cose siano fatte da chi sa farle meglio. Se questo costa dei sacrifici come quello di votare contro oggi, sono disposto a farlo e ad assumermene le responsabilità. Grazie”.

CAMPORA (P.D.L.)

“Grazie, Presidente. Intervengo sull'ordine del giorno del consigliere Balleari. Credo che l'iniziativa del consigliere Balleari, seguita dall'iniziativa del PD, sia molto importante, come quella della collega Lauro, che ha invitato il gruppo del Movimento 5 Stelle a sostenere la mozione in discussione. Il gruppo del Movimento 5 Stelle ha preso un'altra posizione, però, secondo me, occorre anche sottolineare che, a livello nazionale, il Movimento 5 Stelle ha presentato un ordine del giorno che chiede al Governo di portare la nave a Palermo. Non vorrei che la posizione che oggi viene espressa sia in qualche modo condizionata da questa iniziativa assunta a livello parlamentare, a livello centrale, con cui si dice – appunto – che Palermo sia il luogo più idoneo ed indicato per accogliere la nave e provvedere a tutte le operazioni del caso.

Mi auguro – probabilmente il consigliere De Pietro che interverrà subito dopo di me mi smentirà – che la loro posizione non sia stata dettata da alchimie o strategie politiche per non mettersi contro la posizione assunta a livello nazionale da alcuni parlamentari, come Santangelo e Tancredi. Grazie”.

DE PIETRO (MOVIMENTO 5 STELLE)

“Grazie, Presidente. Anch'io dichiaro che voterò a favore di questa mozione, perché ...”.

GUERELLO - PRESIDENTE

“Con motivazioni diverse, spero, perché è già intervenuto il Consigliere suo Capogruppo...”.

DE PIETRO (MOVIMENTO 5 STELLE)

“Per la verità, il mio Capogruppo ha dichiarato che voterà contro...”.

GUERELLO - PRESIDENTE

“No, il consigliere Boccaccio ...”.

DE PIETRO (MOVIMENTO 5 STELLE)

“Sì, sì, ma il consigliere Boccaccio ha dichiarato di parlare a titolo personale, se non erro, giusto?”.

(Brusio in Aula)

GUERELLO - PRESIDENTE

“Scusate, cerchiamo di capire, perché se lei avesse dichiarato di astenersi, sarebbe andato tutto bene. Mi sembra di capire, invece, che lei si stia allineando alla posizione del suo collega. Perché con questa linea di pensiero, allora dovremo sentire anche gli altri colleghi”.

DE PIETRO (MOVIMENTO 5 STELLE)

“Sì, ma la mia motivazione è diversa”.

(Brusio in Aula)

DE PIETRO (MOVIMENTO 5 STELLE)

“Non fa niente, tengo a precisare, però, che oggi ci è stato impedito di correggere un emendamento, poi ... mi scusi, ma nel Regolamento leggo che è

permesso fare una dichiarazione in dissenso rispetto al Capogruppo. Io sono in dissenso rispetto al Capogruppo”.

(Brusio in Aula)

GUERELLO - PRESIDENTE

“Dichiarata chiusa la discussione, la parola è concessa esclusivamente per le dichiarazioni di voto ad un solo consigliere o consigliera per ciascun gruppo, per un tempo non superiore a cinque minuti. Uguale facoltà è riconosciuta ai consiglieri e alle consigliere che intendano dissociarsi dalle posizioni assunte”.

(Vari interventi fuori microfono)

GUERELLO - PRESIDENTE

“È un diritto individuale di dissociazione. È evidente, però, che la lettera del Regolamento non deve essere strumentalizzata facendo ogni volta cinque dichiarazioni di voto. Il consigliere De Pietro si dissocia dal suo Capogruppo”.

DE PIETRO (MOVIMENTO 5 STELLE)

“Credo che sia la prima volta che faccio una dichiarazione di voto in dissenso. La motivazione, comunque, è che, siccome il mio Capogruppo ha inteso il beneficio del dubbio in termini negativi rispetto a quanto scritto nell'impegnativo, io invece intendo accettarla in senso positivo, quindi che siano fatte tutte quelle cose che siano nella logica del Movimento 5 Stelle, esattamente come non è stato fatto nei confronti del nostro emendamento, con riferimento al quale ci si è attaccati a delle parole senza voler cogliere il significato della correzione. Grazie”.

SEGUE TESTO ORDINE DEL GIORNO

Ordine del giorno n. 1:

IL CONSIGLIO COMUNALE

Vista la mozione in oggetto;

Premesso che la storica Società di Navigazioni Costa fu fondata nel 1854, a Genova, da Giacomo Costa e a tutt'oggi costituisce la flotta standard maggiore in Europa che la sua importante sede nella nostra città;

Considerato l'ottimo risultato ottenuto dall'operazione di raddrizzamento della "Costa Concordia" e dell'ampia risonanza mediatica che ha avuto tale evento;

Valutato quanto appreso dalla stampa in relazione al quasi certo smantellamento della stessa;

Preso atto del fatto che l'allestimento della nave era stato curato dai cantieri cittadini di Sestri Ponente e che, come probabili luoghi di smantellamento della stessa, sono stati presi in considerazione cantieri che hanno difficoltà ad ospitare transatlantici di tali dimensioni, o che geograficamente si trovano ubicati in remote località;

Visto che sicuramente Genova e i Suoi Cantieri Navali non meritano la scarsa attenzione che stanno avendo da parte delle Istituzioni;

IMPEGNA IL SINDACO E LA GIUNTA

Affinché si faccia parte diligente perché la nave venga trasportata a Genova e tale importante lavoro venga affidato ai nostri cantieri navali che si rivitalizzerebbero per alcuni anni.

Proponente: Balleari (P.D.L.)".

Emendamento n. 1:

Si chiede alla Giunta di impegnarsi affinché sia trasportata la nave ed effettuata la lavorazione là dove si può dare la prestazione più rapida, precisa ed efficace;

Si chiede di promuovere tra le società del porto di Genova le caratteristiche tali da essere competitive nel campo dell'efficienza, precisione ed efficacia ed eventualmente promuovere con l'Autorità portuale azioni di promozione della candidatura.

Proponente: Putti (Mov. 5 Stelle)

L'emendamento n. 1 non è accolto dai proponenti della mozione n. 2.

XLII MOZIONE 0067 18/04/2013 - CRISI ECONOMICA
E AMMORTIZZATORI SOCIALI - ATTO
PRESENTATO DA: RIXI EDOARDO E BARONI
MARIO.

“PREMESSO che è evidente che l'effetto povertà sta producendo un effetto ‘domino’ sui consumi alimentari dei genovesi che si stanno indirizzando verso quelli meno costosi, come la pasta;

- che Genova è, tra quelle della Liguria del Basso Piemonte, la città che ha subito maggiormente la contrazione dei consumi non limitatamente alla quantità ma anche alla tipologia degli acquisti alimentari, da febbraio ad oggi verso i prodotti più a basso costo;

- che quanto sopra evidenzia il peso per le famiglie genovesi di far fronte al proprio bilancio familiare rinunciando agli enti più costosi, optando per quelli che sfamano ma a basso prezzo: purtroppo è la conferma che, come anche indicato dalle statistiche, Genova è in una condizione di grave criticità;

SOTTOLINEATO che la riduzione del Pil anche nei primi tre mesi dell'anno in corso, il reddito nella disponibilità delle famiglie genovesi è in pesante rimpasto e ciò ricade automaticamente sui consumi;

APPURATO che Federconsumatori e Adusbef hanno definito ‘drammatica’ la perdita del potere d’acquisto delle famiglie. Un calo secondo quanto pubblicamente affermato dalle stesse Associazioni in un commento ai dati Istat ‘ormai incontrastato di fronte al quale l’immobilità delle retribuzioni risulta ancora più allarmante’;

SI IMPEGNA IL SINDACO

- a prendere atto della gravissima condizione economica con cui gran parte delle famiglie genovesi stanno affrontando la quotidianità e necessariamente farsi promotore di iniziative presso i parlamentari liguri al fine di trovare soluzioni che possano trovare realizzo in tempi adeguati per evitare drammi familiari nella nostra città;

- a chiedere con forza al Governo la necessità di finanziare la cassa integrazione in deroga, a livello locale, nonché l'adozione di ammortizzatori sociali a discapito dei redditi più alti;

- ad impedire, in sinergia con la Regione e le associazioni interessate, ulteriori aumenti di costi per le aziende;

- a favorire progetti di innovazione della rete di vendita utili all'abbassamento dei prezzi: promozioni, sconti e ottimizzazioni nel rapporto qualità/prezzo sui prodotti di primaria consumazione.

Firmato: Rixi (L.N.L.) e Baroni (Gruppo misto)

In data: 18 aprile 2013”.

RIXI (L.N.L.)

“Grazie, Presidente. Abbiamo presentato questa mozione per rimarcare la situazione di grave disagio in cui versa la nostra popolazione per effetto della crisi, che ha creato grandi difficoltà nelle famiglie, peraltro producendo l’effetto domino della diminuzione dei consumi alimentari, anche dei genovesi, che stanno indirizzando le loro scelte verso prodotti meno costosi e molto spesso di qualità inferiore. Oramai, vi è una difficoltà reale da parte delle famiglie, per esempio, anche solo ad andare ad acquistare nei mercati rionali. Le famiglie, infatti, privilegiano i *maxi discount*, le catene della grande distribuzione o altri esercizi che commercializzano anche prodotti provenienti dall'estero non sempre certificati con tutti i passaggi sull'etichettatura.

Pertanto, sia Federconsumatori sia Adusbef hanno definito drammatica la perdita del potere d'acquisto delle famiglie. Un calo, secondo quanto pubblicamente affermato dalle stesse associazioni in un commento ai dati Istat ‘ormai incontrastato di fronte al quale l'immobilità delle retribuzioni risulta ancora più allarmante’.

Noi chiediamo al Sindaco che, a fronte di questa crisi che sta colpendo i redditi delle famiglie, soprattutto di quelle a stipendio fisso, ma anche quelle dei lavoratori autonomi, che fino a qualche anno fa spesso avevano guadagni abbastanza alti, ma che oggi hanno difficoltà a farsi pagare. Peraltro, certo non per volontà dell'Amministrazione comunale, gli eventi alluvionali hanno

determinato ulteriori difficoltà per distribuire fondi. Sappiamo, infatti, che molte aziende hanno dovuto chiudere, perché in realtà i fondi vengono dedicati agli investimenti che vengono fatti, e se un imprenditore è già indebitato, è difficile che ritorni ad investire sulla propria attività, quindi non riesce a prendere i soldi.

Viste tutte queste circostanze, la situazione economica generale, il problema della nostra situazioni specifica dovuto ad eventi ulteriori che, in qualche caso, hanno aggravato le posizioni delle famiglie, chiedo al Sindaco di prendere atto della gravissima condizione economica con cui gran parte delle famiglie genovesi sta affrontando la quotidianità e necessariamente farsi promotore di iniziative presso i parlamentari liguri, al fine di trovare soluzioni che possano trovare realizzo in tempi adeguati, per evitare drammi familiari nella nostra città.

Impegniamo il Sindaco a chiedere con forza al Governo la necessità di finanziare la cassa integrazione in deroga. Sappiamo che, ad esempio, adesso vi è il rischio Piaggio per quanto riguarda Sestri Ponente, notizia proprio di questi giorni; ma si parla già di un nuovo rischio Ilva, e di tutta una serie di altre problematiche che coinvolgono le nostre aziende. Credo quindi che, anche per quanto riguarda gli ammortizzatori sociali, debba essere fatta una profonda riflessione, forse una ristrutturazione, in ambito nazionale, perché oggi non sono più solo alcune realtà, come queste, che rischiano di chiudere, ma vi è tutta la cassa integrazione che non esiste per gli esercizi commerciali, per tutte quelle piccole o medie attività che, ogni giorno, nei nostri quartieri vediamo chiudere per l'impossibilità di andare avanti.

Impegniamo quindi il Sindaco a chiedere con forza al Governo la necessità di finanziare la cassa integrazione in deroga, a livello locale, nonché l'adozione di ammortizzatori sociali a discapito dei redditi più alti; di impedire in sinergia con la Regione e le associazioni interessate ulteriori aumenti di costi per le aziende, perché è inutile, da una parte, fare gli ammortizzatori sociali e dall'altra far chiudere altre aziende. Ad esempio, oggi un problema grossissimo è la liquidità delle aziende, tutto il sistema bancario di Confidi, su cui sto cercando di fare una legge a livello regionale o comunque sto cercando di sollecitare la Regione Liguria a gestire i bandi in maniera diversa, ma soprattutto per fare in modo, tramite Confidi, e in generale con gli istituti bancari, di trovare una possibile valvola di liquidità quelle aziende che oggi magari non riescono a pagare perché i loro clienti, a loro volta, sono insolventi, quindi vanno in sofferenza bancaria e molto spesso rischiano il fallimento, pur essendo attività economiche redditizie. Da questo punto di vista, credo che i vari strumenti che abbiamo sulle esenzioni per ricalibrare le varie imposte e i costi comunali, i problemi relativi a tutte le difficoltà che oggi hanno gli imprenditori anche per perdere tempo, per esempio, negli uffici comunali per le varie autorizzazioni, semplificare questi processi che hanno una ricaduta negativa in termini di costi all'interno dell'impresa.

A favorire i progetti di innovazione della rete di vendita utili all'abbassamento dei prezzi: promozioni, sconti e ottimizzazioni del rapporto qualità/prezzo sui prodotti di primaria consumazione. La qualità/prezzo è molto importante, perché nei *discount* troviamo un basso prezzo, ma anche una bassa qualità. Oggi quindi dovremmo cercare di, tramite i CIV, le associazioni dei commercianti, i mercati rionali, fare in modo di agevolare, magari chiedendo di meno come Comune sulle occupazioni del suolo pubblico e sulle altre cose, incentivando strumenti per dare la possibilità a chi produce a chilometro zero o altro, ma anche agli stessi esercizi commerciali, ma d'altra parte cercare di fare in modo che il mercato segua e che quindi si possa avere uno sconto per l'utente finale sui prodotti. Sono tutte situazioni che chiaramente presuppongono un progetto che venga portato avanti l'intesa tra Comune, municipi, varie istituzioni, varie associazioni di categoria e i vari CIV, ma soprattutto presuppongono un rimodellamento di quella che è stata finora la gestione da parte del Comune dei servizi sociali e quant'altro, perché credo che sia più importante prevenire che una famiglia cada nell'indigenza, piuttosto che, nel momento della difficoltà, dovere agire in maniera magari estemporanea per trovare un reddito ed una collocazione per questa famiglia.

Oggi, una famiglia italiana su sei vive con meno di 640 euro al mese; a Genova siamo più o meno nella stessa situazione, se non leggermente più bassi nella graduatoria. Siamo quindi in una situazione tale per cui, effettivamente, credo che il pubblico debba fare due conti e debba iniziare a pensare di dare spazio a chi crea lavoro e consente alle famiglie di avere un reddito, cercando di fare un passo indietro sulle imposte, gli oboli e tutto quanto viene elargito dal privato nei confronti del pubblico; cercare di dedicare un'attenzione particolare per quelle attività e quei lavoratori che cadono in stato di bisogno.

È questo l'indirizzo che noi vorremmo dare alla Giunta. Credo che sia un indirizzo assolutamente in linea con i tempi, purtroppo dei tempi non belli, in cui sta vivendo il nostro Paese e la nostra economia. Credo pertanto che sia necessario portare avanti un po' più di attenzione nei confronti delle attività e delle famiglie. Grazie".

Dalle ore 17.58 presiede il V. Presidente P.C. Brasesco

BARONI (GRUPPO MISTO)

"Grazie, Presidente. Non ho molto da aggiungere rispetto a quanto detto poc'anzi dal collega Rixi, ma vorrei fare due esempi che mi sembrano molto pertinenti. Il primo. Alcuni mesi fa, il Comune di Milano ha costituito, se così possiamo dire, la Fondazione Welfare Ambrosiano, dando vita così ad una iniziativa che, secondo me, può anche essere presa ad esempio, perché probabilmente bisogna anche saper imparare da chi fa le cose prima e magari

anche meglio. Si tratta, sostanzialmente, dell'anticipazione degli ammortizzatori sociali, come? Hanno coinvolto alcune banche, hanno fatto un accordo, che è stato presentato alla Camera di Commercio, in base al quale, per un massimo di 6000 euro e per sette mensilità, si può accedere ad un prestito bancario, ad un tasso praticamente pari a zero, della mensilità che spetta al richiedente, che gli verrà erogata in tempi abbastanza lunghi. Questo per permettere alle persone di non stare per mesi senza alcun reddito.

Secondo me, si tratta di un'iniziativa molto intelligente e molto utile, di questi tempi, se si interpretano bene i dati che sono stati resi noti ieri sera, con Electrolux che praticamente dimezza gli stipendi. Siamo ormai sulla soglia della povertà, in un Paese in cui il 10 per cento della popolazione detiene la ricchezza del Paese, ebbene, di fronte a tutte queste situazioni, secondo me, varrebbe la pena prendere in considerazione alcuni esempi virtuosi. A mio avviso, l'iniziativa di Milano di alcuni mesi fa è un tentativo che potrebbe determinare un beneficio, che varrebbe la pena prendere in considerazione.

La seconda. In questo momento, quando ci sono sempre più poveri e quando i poveri sono sempre più poveri e i ricchi, a quanto pare, io non lo so, ma sono sempre più ricchi, non si pone solo la questione degli ammortizzatori sociali intesi come cassa integrazione in deroga, eccetera, ma ci sono anche le necessità quotidiane. Mi fa piacere che sia presente anche l'Assessore al Welfare. A tal proposito, voglio citare un fatto molto semplice. Non so quanti di voi ne siano a conoscenza, ma venticinque anni fa la Commissione europea aveva deciso, attraverso un programma molto importante, di dedicare le eccedenze alimentari agricole alle persone bisognose dei paesi d'Europa.

Chi lo conosce (molti di voi lo conosceranno) sa che si tratta di un programma molto severo e rigido, prevedendo dei processi di assegnazione, molto, molto rigidi, con la tracciabilità, con la contabilità tenuta in ordine, eccetera, in modo tale che i prodotti concessi non finiscano in commercio.

Tutto ciò succedeva venticinque anni fa, ed era stato un aiuto molto importante. Infatti, molti banchi alimentari, della Caritas, della Comunità di Sant'Egidio e di tanti altri enti di volontariato, ricevevano queste derrate alimentari che, anziché essere distrutte e date al bestiame, venivano date a questi enti che, a loro volta, le ridistribuivano ai bisognosi. Stiamo parlando di milioni di persone, perché questo programma di venticinque anni fa sfamava ben 18 di milioni di persone in Europa, 18 di milioni, non una cosa da campanile. Ebbene, questa bella iniziativa promossa molti anni fa da chi evidentemente aveva lungimiranza e sapeva tenere il polso della situazione, recentemente è stata troncata. I tagli sostanzialmente sono stati fatti dai Paesi più ricchi, che se ne fregano altamente dei paesi poveri, come vediamo tutti i giorni, e precisamente Germania, Regno Unito, Svezia, Olanda, Danimarca e Repubblica Ceca si sono opposti al ripristino di questo fondo per l'aiuto ai produttori. Su questo punto desidero soffermarmi perché, secondo me, è

interessante vedere anche come questi soldi, che non erano formaggio o pasta che arrivava da chissà dove, venivano dati ai produttori italiani, che producevano il pecorino, l'asiago, la pasta, e contemporaneamente sostenevano chi aveva bisogno di mangiare e chi produceva. Si trattava quindi di un doppio aiuto: all'economia del Paese e al consumatore finale che ne aveva bisogno.

Questo è un fatto gravissimo, che mi auguro sia stato sottoposto all'attenzione di tanti, almeno chi si occupa di queste cose lo sa, perché qual è il rischio? Il rischio è che tutti questi enti, autonomamente gestiti, quindi a costo zero per la Pubblica Amministrazione, rischiano di chiudere. Perché qual è l'alternativa? Andare presso i supermercati a fare quotidianamente la colletta alimentare, ma chiaramente il quantitativo che serve a sfamare 18 milioni di poveri (in Italia sono qualche milione) certamente non può essere raggiunto da qualcuno che ogni settimana va a fare la colletta per poi ridistribuire gli alimenti, è impensabile! Che cosa serve? In qualità di firmatario di questa mozione, lo aggiungo verbalmente, perché chiaramente non potevo farlo per iscritto, però, mi interessa molto che sia preso in considerazione, perché queste cose succedono, in quanto politicamente siamo sempre preoccupati di cambiare le regole, i regolamenti, le leggi, di litigare, di spostare avanti la palla oltre la rete, di fare analisi e percentuali da dare in pasto la sera alle famiglie che guardano il telegiornale, ma le analisi non servono a niente se non trovano un esame attento, ma soprattutto dei tentativi di risposta. Che l'Europa oggi non trovi 20 o 30 milioni di euro per rifinanziare questo programma è scandaloso, perché vuol dire cecità e ottusità anche dei nostri politici. Che cosa può fare il nostro Comune, che è un comune importante, che ha una grossa parte di questa popolazione residente, lo vediamo tutti i giorni, ma voi lo capite meglio di me, ebbene, secondo me, è importante che, nell'ottica e nell'indirizzo di questa mozione, si faccia una pressione vera, dati alla mano, pressione che anche il Comune di Genova deve esercitare sui nostri politici europei, in modo tale che, in Europa, questi signori che hanno deciso di tagliare i fondi magari ci ripensino, in modo che questi fondi, almeno questi, siano destinati a chi sta morendo di fame. Grazie”.

GRILLO (P.D.L.)

“Grazie, Presidente. Il primo ordine del giorno richiama gli obiettivi delle linee programmatiche del Sindaco illustrate al Consiglio comunale il 25 settembre 2012. Che cosa prevedevano questi obiettivi per quanto riguarda il sistema economico e il suo sviluppo? In modo sintetico: ricostruire un futuro per Genova in modo che i giovani ritrovino occasioni di lavoro; individuare aree e riconversione di quelle dismesse finalizzate all'occupazione; collaborare efficacemente con la Regione Liguria al fine di far recedere il Governo centrale da propositi devastanti per l'economia cittadina; favorire le attività economiche,

in particolare quelle del commercio e della distribuzione, con l'obiettivo di proteggere la rete di piccole attività che consentono di mantenere vivi e vitali interi quartieri; avvio di nuove attività imprenditoriali, in particolare per quanto riguarda l'artigianato, commercio, compresi i pubblici esercizi e servizi; adeguare i regolamenti comunali alle novità normative; rafforzare ulteriormente rapporti e progetti con CIV e associazioni di categoria, per intensificare l'attività di animazione sul territorio, facilitando quindi l'attività commerciale.

Erano questi i punti più rilevanti del programma del Sindaco, quindi, a distanza di un anno e mezzo da questa relazione, che cosa proponiamo nell'impegnativa? Coinvolgendo i presidenti delle competenti commissioni consiliari, chiediamo che in apposite riunioni vengano audite associazioni industriali ed altre associazioni delle imprese, le organizzazioni sindacali, al fine di raccogliere suggerimenti e proposte finalizzati all'occupazione; elaborare poi, con atto del Consiglio comunale, degli obiettivi da sottoporre alla Regione Liguria ed ai Ministeri competenti. Per quanto riguarda il commercio, proponiamo di promuovere incontri con le associazioni di categoria, CIV di via, i municipi, per individuare le criticità che causano e provocano la chiusura di molte attività... Scusate colleghi, compresa lei, collega Lauro, ma è mai possibile? Ma si può uscire fuori, poi chiacchierate in altra sede!

Rivedere il regolamento nelle parti relative alle grandi strutture di vendita, e per le piccole attività dove avviene concorrenza sleale e la qualità dei prodotti. Infine, analisi di tutti i tributi comunali a cui sono assoggettate le attività commerciali, con l'obiettivo di razionalizzare le stesse su progetti finalizzati all'occupazione.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno n. 2, così come in altre occasioni, quando abbiamo trattato un'altra mozione sui problemi occupazionali, in questo caso, abbiamo rilevato dalla stampa cittadina un'analisi sulla crisi industriale di Genova e sulla ricaduta pesante sull'occupazione e, di conseguenza, sui consumi, dove viene specificato che negli ultimi 18 mesi la grande industria genovese, metalmeccanica e tecnologica, ha polverizzato oltre 1500 posti di lavoro. E se alle unità perdute dalle aziende medie e grandi si affianca l'indotto delle piccole, questo dato aumenta notevolmente, dal 25 al 30 per cento, quindi si può arrivare anche a stimare in 2000 i posti complessivi andati persi.

Vengono poi elencate le aziende. L'Iva. Dei 2200 lavoratori previsti dall'accordo di programma, a Cornigliano sono 'sopravvissuti' in 1740. Nella fabbrica dell'acciaio si fanno contratti di solidarietà e la presenza media giornaliera sul lavoro è pari a 800 unità su 1740. La società Ilva ha ammesso di non essere in grado di garantire il rispetto dell'accordo di programma, a fronte di quanto è accaduto a Taranto. Detto in altri termini, all'Iva di Cornigliano si rischiano nuovi esuberi.

Piaggio Aero. Il bilancio è pesantissimo. Su 1300 addetti, in Piaggio Aero, resteranno in 900. Gli esuberi sono 165, di cui 117 concentrati nello

stabilimento di Sestri, che al momento conta 550 addetti. È notizia di questi giorni due incontri programmati dalla competente commissione regionale, che aveva invitato il *management* della Piaggio, che non si è presentato all'incontro, si parla di un incontro al Ministero, che potrebbe avvenire nel giro di otto giorni.

La fusione delle tre Selex lascia invece sul campo molti feriti. Gli esuberanti sono stati gestiti attraverso la mobilità volontaria, ma in tutto sono 250, tra i 50 più recenti e i 200 fuoriusciti tra il 2007 e il 2013. Fonti sindacali rivelano inoltre che a breve toccherà gestire altri 50-60 lavoratori in uscita, attraverso la porta offerta dall'articolo 4 della riforma Fornero. Il tutto mentre in azienda sono in essere contratti di solidarietà sino al luglio 2015 e dopo aver fatto cassa integrazione dal 2011 al 2013.

Ansaldo Sistemi Industriali per il momento gestisce una pesante cassa integrazione che grava soprattutto sui 140 dello stabilimento genovese, ma da qui a breve i 300 addetti in cig a livello nazionale potrebbero trasformarsi in esuberanti, e Genova è la filiera con meno commesse.

Erg ha dismesso l'attività industriale per dedicarsi alle più semplici e redditizie energie rinnovabili, ma questo ha inevitabili ripercussioni sull'organico in costante riduzione.

Fincantieri. L'accordo di Fincantieri ha prodotto dai 180 ai 220 esuberanti, sui 605 addetti di Sestri Ponente, lavoratori che da anni sopportano cassa integrazione.

Ericsson: 94 esuberanti agli Erzelli nonostante i 41 milioni di fondi pubblici. Poche settimane dopo, una cinquantina di lavoratori sono stati trasferiti a Milano e a Roma.

Abb: ha tenuto sino all'ultimo, ma nel 2013 sono arrivate 50 procedure di mobilità e altre 23 sono in arrivo a breve.

Esaote. Mancata conferma di una ventina di interinali. Entro giugno arriverà il nuovo piano industriale e il sindacato già si prepara a combattere l'ennesima ristrutturazione.

Questo in sintesi, Presidente e Assessore. Ma proprio perché noi riteniamo che i problemi del lavoro, dell'occupazione debbano vederci particolarmente impegnati, non soltanto il Sindaco e la Giunta, ma l'intero Consiglio comunale, proponiamo di programmare incontri con la Regione, con il Presidente del Consiglio, ministri competenti e parlamentari liguri, con l'obiettivo di fermare il declino dell'industria genovese e programmarne il futuro. Da questi dati, che sinteticamente ho illustrato, si pone certamente l'esigenza”.

(Intervento fuori microfono)

GRILLO (P.D.L.)

“Lei cerchi di produrre, collega Malatesta, e di non contestare chi lavora in quest'Aula, e tenga presente che non ho superato il tempo a mia disposizione. Lei si faccia carico, in qualità di presidente di commissione consiliare, di non disattendere gli ordini del giorno, perché questa è l'ultima occasione che le do questa sera di svolgere appieno il suo ruolo e le sue funzioni. Per concludere, quindi, dedichiamo più tempo ai problemi dei nostri cittadini, ai problemi del lavoro nella nostra città, e i presidenti di commissioni svolgano appieno la loro funzione. Grazie”.

VILLA (P.D.)

“Grazie, Presidente. Avevo chiesto di intervenire prima dell'intervento sugli ordini del giorno del consigliere Grillo, perché mi piaceva porre l'attenzione, come ha già fatto il consigliere Baroni, su qualcosa che si trova sì all'interno di quest'ordine del giorno, ma che magari in maniera troppo generica probabilmente rischia di essere una mozione d'intenti, che certamente non va ad evidenziare quello che effettivamente vuole dire la stessa mozione.

Mi riferisco, in particolare, al primo comma dell'impegnativa di questa mozione, che prende atto della situazione economica gravissima, come ha già fatto il consigliere Baroni, dicevo, fa presente alcune cose, alcune iniziative che oramai sono presenti da decenni nella nostra città, come in tutta la Nazione, alle quali viene purtroppo sottratta parte delle risorse alimentari che venivano trasmesse. Mi riferisco, in particolare, al Banco Alimentare, che è un'iniziativa comune a tutto il territorio italiano, che oramai fa parte della cultura e dell'impegno quotidiano. Anch'io mi scandalizzo, come il consigliere Baroni, quando anche per altri motivi si chiede perché la Comunità europea abbia smesso di trasmettere parte dei contributi alimentari allo stesso Banco Alimentare, facendo sì che sia costretto a recuperare risorse alimentari soltanto dall'unica annuale raccolta presso i supermercati e i grandi centri commerciali.

Mi piacerebbe condividere questa mozione, ma mi piacerebbe farlo entrando un po' più nel merito di quello che effettivamente si vuole fare, perché se noi invitiamo i parlamentari liguri a generici impegni, probabilmente, faremo poco, faremo ben poco. Pertanto, ahimè, mi trovo costretto a cercare di capire meglio, capire cioè se questa mozione possa essere o meno condivisa.

Ho posto questa questione perché è di mia conoscenza, quindi ho ritenuto di inserirla al primo comma di questa mozione. È chiaro che quando noi parliamo di atti concreti, quindi di impegnare il Sindaco, dobbiamo ribadirli in una maniera che sia efficace, senza parlare alquanto retoricamente di argomenti sui quali tutti possiamo essere d'accordo, quando si parla di grave crisi economica, quando si parla di sollecitare le regioni, il Governo e quant'altri,

rischiamo di approvare un documento che ci lascerà esattamente come ci ha trovati, e questo è un po' difficile poi da realizzare. Ecco perché ho voluto precisare, almeno sul primo punto, che esiste già un qualcosa di collaudato ed efficace che, purtroppo, non sta ricevendo o sta ricevendo molto meno che in passato, che potrebbe essere una di quelle cose che si possono utilizzare, in collaborazione come Amministrazioni comunale, per alleviare un po' il disagio economico delle famiglie in difficoltà che continuano ad aumentare. Grazie”.

VASSALLO (P.D.)

“Grazie, Presidente. Intervengo, in qualche modo, a prolungamento dell'intervento del collega Villa, perché, secondo me, a fronte della difficoltà di individuare degli strumenti operativi, vi è questa difficoltà obiettiva, la parte dispositiva è – mi si consenta il termine – alquanto generica, senza voler attribuire a quest'aggettivo una connotazione negativa, nel senso che ci sono impegni che, in realtà, non impegnano l'Amministrazione, perché si fa riferimento a parlamentari liguri, di diminuire ulteriori aumenti dei costi per le aziende. Alla fine, invece, nel corso degli interventi dei colleghi promotori, ho sentito alcuni riferimenti precisi.

Pertanto, mi limito a dare un suggerimento, che spero venga accolto, altrimenti diventa difficile votare contro questa mozione perché esprime dei concetti drammaticamente veri, così com'è difficile votare a favore di una mozione che, se non avessimo polemizzato prima con il collega Rixi, mi piacerebbe definire di sentimenti.

Con riferimento alla parte dispositiva, mi limito a dire due cose che ho colto dagli interventi, ma anche in prosecuzione dell'intervento del collega Villa. In primo luogo, il rafforzamento del sistema dei Confidi, che è regionale, evidentemente, che non è comunale, ma una interlocuzione con le istituzioni può lavorare in questo senso. In secondo luogo, il ragionamento che faceva il collega Baroni sull'esperienza dei banche alimentari, oltretutto essere un'esperienza positiva, trovare degli strumenti, o del Comune o delle istituzioni locali, che possano in qualche modo contribuire al rafforzamento, al consolidamento, alla prosecuzione di queste realtà, che sono sicuramente realtà estremamente positive non solo dal punto di vista etico, ma anche da un punto di vista concreto e specifico. Se alla fine della parte dell'impegnativa – io non ho emendamenti da proporre, ci mancherebbe altro, ma mi riferisco ai ragionamenti che ho sentito fare ai promotori – si aggiungono queste due e altre cose specifiche di questo genere, che magari non sono di competenza del Comune, ma che sono di riferimento alle istituzioni, che quindi il Comune possa fare qualcosa insieme alla Regione, io credo che sarebbe utile, perché altrimenti faccio fatica a favore di un documento solo perché non vi si può votare contro.

Grazie”.

RIXI (L.N.L.)

“Grazie, Presidente. Intervengo solo per dire che sono assolutamente d'accordo, anzi ritengo che l'intervento del consigliere Vassallo sia un intervento opportuno e puntuale, che tutto sommato dimostra che anche il consigliere Vassallo ha dei sentimenti, e sono dei sentimenti positivi, sebbene oggi abbia affermato di non essere solito fare mozioni di sentimenti, giustamente, mi sembra che i buoni sentimenti, qualche volta, possano anche unirci.

A parte la battuta, credo che l'accento a Confidi sia oltremodo opportuno, anche per rafforzare questa direzione che io vorrei che anche la Regione intraprendesse, con riferimento al problema della liquidità delle aziende. Così come credo che sia altrettanto opportuno l'inserimento che aveva fatto il consigliere Baroni, che non si è esplicitato a livello formale, ma che vorrei che lo fosse, a dire: ‘Signori, c'erano questi fondi, è assurdo che, nel momento in cui noi siamo in crisi, questi fondi non vengano stanziati’, quindi un po’ di *pressing*, perché è vero che sono questioni che singolarmente non competono al Consiglio comunale, ma credo che far presente ai nostri europarlamentari che forse si sono dimenticati che in questo momento nel Paese vi è una crisi e che quindi non è questo il momento di togliere il Banco Alimentare e quegli aiuti che forse in passato erano necessari, ma che oggi lo sono ancora di più.

Pertanto, è chiaro che ritengo opportune tutte queste osservazioni, ma dirò di più: secondo me, si potrebbe pensare anche a qualcosa, se l'Assessore al Commercio lo ritiene opportuno, che si può spingere il Comune sulle normative o altro, ma questo sinceramente lo lascerei fare alla Giunta, quindi darei un indirizzo generale sul fatto di aiutare le attività o altro, proprio per non cadere sul tecnicismo, e magari urtare la suscettibilità di alcuno. Detto questo, approvarei tutte queste modifiche alla mia mozione. Grazie”.

BRASESCO - VICEPRESIDENTE

“Mi scusi, consigliere Rixi, però bisognerebbe modificare per iscritto la mozione”.

(Intervento fuori microfono)

BRASESCO - VICEPRESIDENTE

“Allora, prima di votarla, ne rileggiamo rapidamente il testo come emendato”.

PADOVANI (LISTA MARCO DORIA)

“Grazie, Presidente. Mi associo all'intervento del collega Vassallo, nel senso che non vorrei, visto che questa mozione pone all'ordine del giorno un tema assolutamente rilevante, essere costretto a votare a favore perché non si può votare contro. Perché i temi sollevati sono tutti temi sensibili, temi che è bene che siano all'ordine del giorno del Consiglio, è bene che se ne discuta, però il rischio è che ad affrontarli in questo modo, mettendoli tutti insieme in un calderone, si rischia di sollevare troppi argomenti e di non rendere l'azione incisiva. Si parla degli effetti della crisi. È evidente che gli effetti della crisi, in questo momento, vanno a mordere la carne viva e vanno ad incidere sul potere d'acquisto dei cittadini. In questo momento, secondo me, i dati che citava il consigliere Rixi sono tutti veri, nel senso che un cittadino di questa Provincia su quattro è a rischio di povertà, e se il *trend* non si inverte, il rischio è un cittadino su tre corra il rischio di diventare povero.

In questo momento, di fronte ad una crisi che incide gravemente sul potere d'acquisto, abbiamo il serio problema che buona parte di questi cittadini non siano in grado di pagare l'affitto e i mutui, innescandosi così una dinamica che progressivamente li porta a correre ulteriori rischi, quali quello di perdere la casa. Siamo quindi di fronte a problemi molto rilevanti, così come rilevante è il problema della crisi del lavoro, della crisi industriale, della crisi occupazionale. Continuiamo a bruciare centinaia di posti di lavoro, e le prospettive restano incerte, anzi un giovane su quattro non ha alcuna prospettiva di occupazione.

Sono tutti dati rilevanti, la domanda è: che cosa possiamo fare noi? Perché il problema è mettere insieme tutto, mettere insieme la crisi industriale, il problema dell'occupazione, il problema degli ammortizzatori sociali, il problema dell'alimentazione, il problema del sistema di protezione. A tal proposito, è chiaro che, in una situazione di questo genere, una variabile importante che garantisce la qualità della vita delle persone, oltre al potere d'acquisto, è poter disporre di un sistema di protezione solido, di un sistema di servizi sociali, di un sistema sanitario in grado di dare risposte, mentre tutti i segnali vanno nella direzione uguale e contraria: non solo stiamo perdendo potere d'acquisto, ma stiamo perdendo il sistema di protezione. Queste persone, quindi, si trovano da sole senza ammortizzatori e senza sistema di protezione.

Sono tutti problemi molto complessi, che non può affrontare un Consiglio comunale, alcuni sono di dimensione nazionale. Si devono invertire le politiche nazionali. Vanno trovate le risorse per investire non solo sul sistema degli ammortizzatori sociale, ma anche sul sistema di protezione, mentre mi sembra che, in questo momento, stia succedendo esattamente il contrario.

Tornando alla mozione, personalmente non credo che sia costruita nel modo giusto; non credo che affrontare il tema in questo modo ci renda in grado di incidere. Credo, invece, che ci sia bisogno di approfondimento, di entrare nel

merito, di disaggregare il problema, perché altrimenti diventa un documento che dice tutto, ma che in realtà non dice niente. Alla fine, anche l'impegnativa sembra far parte della serie 'urliamo alla luna'.

Per rimanere sul tema degli ammortizzatori, volendone parlare concretamente, ci sarebbe tutta la questione del reddito minimo di inserimento, perché il reddito minimo di inserimento sicuramente ha a che fare con gli ammortizzatori sociali, quindi andrebbe discusso e approfondito.

Con riferimento al reddito minimo di inserimento, vi è stata un'indicazione da parte dell'Europa che solo la Grecia, l'Italia e l'Ungheria non hanno accolto l'indicazione europea, cioè siamo gli unici a non averlo fatto.

Vi è poi tutta la questione del lavoro e della detassazione del costo del lavoro. Secondo me, il problema è talmente complesso che, messo così, non ci serve, non ci porta avanti. Ed è per questo che penso che siano necessari ulteriori approfondimenti, e che tendenzialmente questa mozione, messa in questi termini, non può essere votata, ma va approfondita attraverso le commissioni. Suggerisco quindi di girare il tema, che è rilevante, a successivi lavori di approfondimento. Grazie”.

PUTTI (MOVIMENTO 5 STELLE)

“Grazie, Presidente. Molto velocemente, condividendo quelle che sono state le considerazioni di carattere generale di diversi colleghi, ossia che questa mozione contenga temi che avrebbero necessità e bisogno di essere esplosi e in qualche modo specificati per acquisire sostanze e vitalità dal punto di vista dell'applicazione, sostanzialmente, chiediamo soltanto di fare alcune puntualizzazioni, per meglio definire il testo, anche per dare ragione ai Consiglieri che l'hanno presentato. Sostanzialmente chiediamo che, nell'ultimo punto, dove si dice ‘a favorire progetti di innovazione delle rete di vendita’, chiediamo di sostituire le parole ‘prodotti di primaria consumazione’ con le parole ‘prodotti di primaria utilità’, perché un conto è consumare, altro è affrontare le necessità della vita, quindi chiediamo se è possibile fare questa sottolineatura.

Un'altra cosa per noi interessante, sull'onda di ciò che avete aggiunto, dove si dice: ‘nonché l'adozione di ammortizzatori sociali a discapito dei redditi più alti’, quindi prevedendo in qualche modo di recuperare le risorse in quella direzione, chiediamo di aggiungere le parole ‘o con il recupero di azioni efficaci di contrasto ai maxievasori fiscali’, individuando quindi due direzioni precise di reperimento delle risorse da utilizzarsi in quella direzione.

Rimane complessivamente una certa debolezza, per esempio, al quarto punto, dove si dice ‘favorire progetti di innovazione della rete di vendita’, apre tutto mondo dove forse, in realtà, il Comune può fare poco, se non concordare con le associazioni di categoria, i CIV e quant'altri delle azioni che permettano

di immettere sul mercato dei prodotti con un prezzo calmierato, che sia accessibile a tutte le fasce di popolazione, quindi anche agli anziani che non vanno nei centri commerciali, che non vanno ai supermercati. Questo punto, quindi, per essere efficace, andrebbe modificato, ma non credo ci siano i tempi, quindi esprimiamo questo anelito, che vuole andare in quella direzione, detto verbalmente. Grazie”.

RIXI (L.N.L.)

“Grazie, Presidente. Brevemente, due questioni. In primo luogo, per quanto riguarda il rinvio in commissione, sono d'accordo a fare una commissione su questi argomenti, ma dopo l'approvazione della mozione, che è una mozione di indirizzo, quindi generica in quanto tale.

Per quanto riguarda le questioni sollevate dal consigliere Putti, sono d'accordo con le sue osservazioni, tranne una che mi lascia alquanto titubante, quindi pregherei, se non è fondamentale, di ripensarla. Mi riferisco ai maxievasori fiscali, perché purtroppo le normative di questo Paese fanno sì che non esistano maxievasori fiscali, perché questa gente o le medie e grandi aziende che evadono il fisco in maniera sistematica hanno delle *offshore* fuori dal territorio italiano, dove dirottano i loro traffici, quindi lo fanno legalmente, purtroppo, per cui il rischio è che poi andiamo a colpire il commerciante, o che si inasprisca la situazione di Equitalia, che invece è una di quelle che ha creato i danni da questo punto di vista. Lo dico perché capisco la sua idea, collega Putti, però non vorrei che, dicendo una cosa, otteniamo esattamente il contrario, alla fine. Per il resto, mi va bene tutto”.

PASTORINO (S.E.L.)

“Grazie, Presidente. Non me ne voglia il consigliere Rixi, ma è una mozione che purtroppo segnala delle questioni che sono reali, però Genova non è un caso isolato, Genova è come tutte le altre città d'Italia e del mondo.

Il sistema economico capitalista e straccione che ha imperversato in questi anni ha favorito l'evento a causa del quale adesso ci accorgiamo che la gente non riesce più ad andare a fare la spesa. Ricordo al consigliere Rixi e al suo partito che per vent'anni sono stati al Governo di questo Paese e sono stati capaci soltanto di produrre la tessera per i poveri, come la tessera che c'era in tempo di guerra di cui mi raccontavano i miei genitori. Siamo tornati a quel punto. Il partito del consigliere Rixi a Roma ha fatto tutto ciò che ha potuto per arrivare a questo sistema.

Questa mozione, quindi, dice delle cose ovvie, cioè che le famiglie hanno delle difficoltà, che il Governo ha difficoltà a finanziare la cassa integrazione, eccetera, eccetera, eccetera. Ma non credo che noi riusciremo ad

incidere, votando questa mozione, se non fare una denuncia. Ancora una volta, però, ricordo che, in questi anni, nessuno ha fatto, né a livello nazionale, né a livello europeo, né a livello mondiale, abbiamo accettato tutti, non certo noi che siamo delle formiche, ma le forze politiche che ci governano a livello mondiale hanno accettato questo sistema, un sistema che molto spesso la mia parte politica dice che era fallimentare vent'anni fa e che lo è ancor di più adesso, quindi ancora una volta la parte politica alla quale mi onoro di appartenere, la sinistra, aveva ragione, vent'anni fa e adesso. Grazie”.

BARONI (GRUPPO MISTO)

“Grazie, Presidente. Non mi sono accordato, però ascoltando il dibattito e condividendo molte delle cose che sono state dette, ritenendo che, al di là di quel che si può pensare sul giudizio e sull'analisi politica, di cui poco mi importa, questa mozione abbia un contenuto che, a detta di tanti consiglieri, può avere una propria rilevanza, come tante altre, d'altra parte.

Io farei una proposta, sempre che il collega Rixi sia d'accordo, poiché vorrei prendere in considerazione i suggerimenti che sono stati dati, dato che occorre rivedere il tutto, anche dando delle impegnative, dei contenuti più pratici e concreti, magari con delle idee un po' meno ‘generiche’, proporrei di sospendere la discussione di questa mozione, per ripresentarla con le modifiche tenendo conto del ragionamento fatto”.

(Intervento fuori microfono)

BARONI (GRUPPO MISTO)

“Quando sarà possibile, ripresentarla ... visto e considerato che sono per la collaborazione, non ... segare, fare, brigare. Andare in commissione, secondo me, significa fare ancora un minestrone di cento cose, senza venire a capo di nulla. L'indirizzo di questa mozione, tenendo conto delle osservazioni fatte, la ripresentiamo in un testo più adeguato, un po' più organico, elaborato alla luce delle osservazioni fatte, e riproposta alla votazione la prossima volta o la volta successiva. Questa è la proposta che faccio per salvare un po' tutto quello che è stato il contenuto del dibattito. Grazie”.

RIXI (L.N.L.)

“Grazie, Presidente. A questo punto, direi che le decisioni sulla sorte di questa mozione sono nelle mani del Presidente, nel senso che sono d'accordo se martedì prossimo arriviamo con un testo modificato”.

GUERELLO - PRESIDENTE

“Collega, le dico subito che il prossimo martedì non è possibile, perché ci occuperemo della revisione del Regolamento, ed io credo che sia serio dire che la giornata sarà dedicata interamente alla revisione del Regolamento, certo, se c'è una delibera, la inseriamo, però è inutile prendere in giro qualcuno”.

RIXI (L.N.L.)

“Ma senza fare la discussione, ché l'abbiamo fatta oggi”.

GUERELLO - PRESIDENTE

“Se è solo da inserire senza discussione, io non ho problemi, posto che comunque non ho alcun problema a calendarizzarla, lo dicevo per serietà, nel senso che se c'è da discutere, sappiate ...”.

RIXI (L.N.L.)

“Siccome abbiamo fatto un percorso, poi la Giunta dirà le sue cose, io il percorso lo chiuderei, quindi possiamo chiuderlo martedì prossimo, se vogliamo rivedere il testo in alcuni punti, però non lo lascerei aperto per tre mesi, perché altrimenti inizia tutto da capo”.

GUERELLO - PRESIDENTE

“Io la inserisco all'ordine del giorno di martedì. Per correttezza ho voluto significare che, dato che porteremo la revisione del Regolamento, evidentemente la metterò all'ultimo punto. Al primo punto metterò il Regolamento, se ci saranno delle delibere, metterò le delibere, e se vuole, metterò la mozione successivamente. In tal senso, non ho alcun problema”.

RIXI (L.N.L.)

“Non so, magari la votiamo adesso, che cosa preferisce il PD? Tanto per sapere... siccome noi vogliamo farla passare, se al PD va bene così, la votiamo oggi”.

GUERELLO - PRESIDENTE

“Scusate, al di là delle battute, siccome stiamo cercando di fare il meglio possibile, mi sembra che il ragionamento del proponente Baroni fosse di rielaborarla e di non fare una cosa buttala giù così e via, pertanto ...”.

(Vari interventi fuori microfono)

PUTTI (MOVIMENTO 5 STELLE)

“Grazie, Presidente. Rimane assolutamente a discrezione dei proponenti, ci mancherebbe altro, però, siccome noi abbiamo ritirato una mozione, per altre motivazioni, che verrà riproposta successivamente, mi sembrava assolutamente una buona idea quella del consigliere Baroni di potere rielaborare, alla luce dei contributi intervenuti, ed eventualmente raccogliendo idee che dettaglino meglio alcuni punti, riportarla, con la nostra, nella prima seduta utile dopo il Regolamento, mi sembra assolutamente...”.

SEGUONO TESTI ORDINI DEL GIORNO

ORDINE DEL GIORNO N. 1:

Vista la mozione 0067 del 18 aprile 2013 “Crisi economica e ammortizzatori sociali”

Richiamate le Linee Programmatiche del Sindaco sullo sviluppo del sistema economico illustrate al Consiglio Comunale il 25 settembre 2012:

- **Ricostruire** un futuro per Genova, in modo che i giovani ritrovino occasioni di lavoro;
- **Individuare** aree e riconversione di quelle dismesse finalizzate all’occupazione
- **Collaborare** efficacemente con Regione Liguria al fine di far recedere il Governo centrale da propositi devastanti per l’economia cittadina
- **Favorire** le attività economiche in particolare quelle del commercio e della distribuzione con l’obiettivo di proteggere la rete di piccole attività che consentano di mantenere vivi e vitali interi quartieri;
- **Avvio** di nuove attività imprenditoriali, sia alle imprese già operanti sul territorio, tali da garantire le risorse alle diverse tipologie merceologiche che caratterizzano il nostro territorio: artigianato, commercio (compresi pubblici esercizi e servizi)
- **Adeguare** i regolamenti comunali alle novità normative, nonché alle esigenze oggettivamente necessarie a garantire una funzionalità ottimale degli operatori, facilitandone al massimo consentito l’operatività e le possibilità di sviluppo
- **Rafforzare** ulteriormente rapporti e progetti con CIV e associazioni di categoria per intensificare l’attività di animazione sul territorio facilitando quindi l’attività commerciale

Per quanto evidenziato:

**IMPEGNA SINDACO E GIUNTA
PRESIDENTI COMMISSIONI CONSILIARI**

Per i seguenti adempimenti:

❖ Audire in apposite riunioni di Commissione:

▪ Associazioni industriali e altre, Associazioni Sindacali al fine di raccogliere suggerimenti e proposte finalizzate all'occupazione;

❖ Elaborati gli obiettivi con atto del Consiglio Comunale promuovere incontri con la Regione Liguria ed i Ministeri competenti.

Per il Commercio

- Promuovere incontri con le Associazioni di categoria , CIV di Via, Municipi per individuare le criticità cause che provocano la chiusura di molte attività
- Rivedere il regolamento nelle parti relative grandi strutture di vendita e per le piccole attività concorrenza sleale, qualità dei prodotti;
- Analisi di tutti i tributi Comunali a cui sono assoggettate le attività Commerciali, con l'obiettivo di razionalizzare le stesse su progetti finalizzati all'occupazione

Proponente: Grillo (P.D.L.)

Ordine del giorno n. 2:

Vista la mozione 0067 del 18 aprile 2013 “Crisi economica e ammortizzatori sociali”

Rilevati dalla stampa cittadina i sottoelencati dati sulla crisi industriale a Genova, con ricaduta pesante sull’occupazione e di conseguenza sui consumi

Negli ultimi diciotto mesi la grande industria genovese, metalmeccanica e tecnologica, ha polverizzato oltre 1.500 posti di lavoro. E se alle unità perdute dalle aziende medie e grandi si affianca l’indotto delle piccole, capace di cubare un 25-30% di quel dato, si possono arrivare a stimare quasi duemila posti complessivi;

I’Ilva

Dei 2.200 lavoratori previsti dall’accordo di programma, a Cornigliano sono “sopravvissuti” in 1.740.

Nella fabbrica dell’acciaio si fanno i contratti di solidarietà e la presenza media giornaliera sul lavoro è pari a 800 unità su 1.740.

La società ha ammesso di non essere in grado di garantire il rispetto dell’accordo di programma a fronte di quanto accade a Taranto. Detto in altri termini, all’Ilva di Cornigliano si rischiano nuovi esuberi.

Piaggio Aero

Il bilancio è pesantissimo: su 1.300 addetti diretti, in Piaggio Aero resteranno in novecento. Gli esuberi sono 165 di cui 117 concentrati nello stabilimento di Sestri Ponente, che al momento conta 550 addetti.

Selex Es

La fusione delle tre Selex in **Selex Es** lascia invece sul campo molti feriti. Gli esuberanti sono stati gestiti attraverso la mobilità volontaria, ma in tutto sono 250, tra i 50 più recenti e i 200 fuoriusciti tra il 2007 e il 2013. Fonti sindacali rivelano inoltre che a breve toccherà gestire altri 50-60 lavoratori in uscita attraverso la porta offerta dall'articolo 4 della riforma Fornero.

Il tutto mentre in azienda sono in essere contratti di solidarietà sino a luglio 2015 e dopo aver fatto cassa integrazione tra il 2011 e il 2013.

ASI

Ansaldo Sistemi Industriali (Asi) che fu venduta agli americani e che ora è controllata al 100% dal gruppo Nidec - per il momento gestisce una pesante cassa integrazione che grava soprattutto sui 140 dello stabilimento genovese, ma da qui a breve i 300 addetti in cig a livello nazionale potrebbero trasformarsi in esuberanti e Genova è la filiera con meno commesse.

Erg

Erg ha dismesso l'attività industriale per dedicarsi alle più semplici e redditizie energie rinnovabili, ma questo ha inevitabili ripercussioni sull'organico, in costante riduzione.

Fincantieri

L'accordo di Fincantieri ha prodotto 180-220 esuberanti sui 605 addetti di Sestri Ponente, lavoratori che da anni sopportano cassa integrazione.

Ericsson

Ericsson ha schiaffeggiato la città annunciando 94 esuberanti agli Erzelli nonostante i 41 milioni di fondi pubblici. Poche settimane dopo una cinquantina di lavoratori sono stati trasferiti a Milano o a Roma.

Abb

Abb ha tenuto sino all'ultimo, ma nel 2013 sono arrivate 50 procedure di mobilità e altre 23 sono in arrivo a breve.

Esaote

Mancata conferma di una ventina di interinali; entro giugno arriverà il nuovo piano industriale e il sindacato già si prepara a combattere l'ennesima ristrutturazione.

Per quanto evidenziato:

IMPEGNA SINDACO E GIUNTA

Per i seguenti adempimenti:

Programmare incontri con la Regione, Presidente del Consiglio, Ministri competenti e Parlamentari Liguri con l'obiettivo di fermare il declino dell'industria genovese e programmarne il futuro.

Proponente: Grillo (P.D.L.)

XLIII

RINVIO DELLA MOZIONE N. 0067 DEL 18/04/2013 AD OGGETTO: - CRISI ECONOMICA E AMMORTIZZATORI SOCIALI - ATTO PRESENTATO DA: RIXI EDOARDO E BARONI MARIO.

RINVIO DELLA MOZIONE N. 0086 DEL 20/06/2013 CRITERI E AGEVOLAZIONI ISCRIZIONE ISTITUTI SCOLASTICI ATTO PRESENTATO DA: LAURO LILLI.

RINVIO DELLA MOZIONE N. 0117 DEL 31/10/2013 PIANO TARIFFARIO AMT E AZIONI DI CONTRASTO ALL'EVASIONE ATTO PRESENTATO DA: PUTTI PAOLO; BOCCACCIO ANDREA; BURLANDO EMANUELA; DE PIETRO STEFANO; MUSCARA' MAURO.

RINVIO DELL'INTERPELLANZA N. 0107 DEL 27/11/2013 RECUPERO FORTE SAN MARTINO ATTO PRESENTATO DA: DE BENEDICTIS FRANCESCO.

GUERELLO - PRESIDENTE

“Se entrambi i proponenti sono d'accordo, direi di interrompere qui la pratica, di cui è terminata la discussione generale, per riportarla alla prossima seduta utile di Consiglio. A questo proposito, segnalo che la mozione n. 117 del 31 ottobre 2013 e la mozione n. 86 del 20 giugno 2013 sono rinviate a seguito dell'accordo intervenuto tra proponenti e Giunta. Anche ai proponenti di queste due mozioni ho segnalato che martedì prossimo si discuterà del Regolamento, per cui le iscriverò alla prima seduta utile tale da poterne discutere. Sostanzialmente, in quella sede, avremo tre mozioni e l'interpellanza del consigliere De Benedictis”.

Alle ore 18.52 il Presidente dichiara chiusa la seduta.

Il Presidente
G. Guerello

Il Segretario Generale
P.P. Mileti

Il V. Presidente
P.C. Brasesco

Il V. Segretario Generale Vicario
G. De Nitto

INDICE

VERBALE SEDUTA CONSIGLIO COMUNALE DEL

28 GENNAIO 2014

XXXIV COMUNICAZIONE DEL PRESIDENTE IN MERITO A ORDINE DEI LAVORI DEL CONSIGLIO.1

GUERELLO - PRESIDENTE.....1

XXXV INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA DEL CONSIGLIERE BARONI AI SENSI DELL'ART. 54 DEL REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO COMUNALE IN MERITO A MONITORAGGIO ASSEGNAZIONE E GESTIONE DELLE PISCINE GROPPALLO E MARIO MASSA DI NERVI2

BARONI (GRUPPO MISTO)2

ASSESSORE BOERO.....3

BARONI (GRUPPO MISTO)4

XXXVI INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA DEL CONSIGLIERE MUSSO E. AI SENSI DELL'ART. 54 DEL REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO COMUNALE IN MERITO A Z.S.L. DI VIA DEL MOLO.5

MUSSO E. (LISTA ENRICO MUSSO)5

ASSESSORE DAGNINO.....6

MUSSO E. (LISTA ENRICO MUSSO)6

XXXVII INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA DEI CONSIGLIERI DE BENEDICTIS, ANZALONE, GIOIA, REPETTO E MALATESTA AI SENSI DELL'ART. 54 DEL REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO COMUNALE IN MERITO A CONCOMITANZA DEL DERBY CITTADINO CON LA FIERA DI SANT'AGATA7

ANZALONE (GUPPO MISTO).....7

GIOIA (U.D.C.).....8

REPETTO (U.D.C.).....8

MALATESTA (P.D.).....9

ASSESSORE ODDONE.....10

GIOIA (U.D.C.).....11

REPETTO (U.D.C.).....12

MALATESTA (P.D.)	12
XXXVIII INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA DEI CONSIGLIERI PUTTI, DE PIETRO, MUSCARÀ, BURLANDO, BOCCACCIO, ANZALONE, RIXI E GRILLO AI SENSI DELL'ART. 54 DEL REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO COMUNALE IN MERITO A SITUAZIONE DEL TEATRO CARLO FELICE	13
BURLANDO (MOVIMENTO 5 STELLE)	13
RIXI (L.N.L.)	14
GRILLO (P.D.L.)	14
SINDACO DORIA	17
BURLANDO (MOVIMENTO 5 STELLE)	21
RIXI (L.N.L.)	21
GRILLO (P.D.L.)	21
XXXIX DICHIARAZIONI IN APERTURA DI SEDUTA AI SENSI DELL'ART. 55 DEL REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO COMUNALE IN MERITO A DISCARICA DI SCARPINO	22
PIGNONE (LISTA MARCO DORIA)	22
BRUNO (FEDERAZIONE DELLA SINISTRA)	22
DE PIETRO (MOVIMENTO 5 STELLE)	23
RIXI (L.N.L.)	25
PASTORINO (S.E.L.)	26
SALEMI (LISTA ENRICO MUSSO)	27
LAURO (P.D.L.)	27
LAURO (P.D.L.)	28
SINDACO DORIA	28
SINDACO DORIA	29
GIOIA (U.D.C.)	30
FARELLO (P.D.)	32
FARELLO (P.D.)	33
FARELLO (P.D.)	34
FARELLO (P.D.)	34
GUERELLO - PRESIDENTE	34
GUERELLO - PRESIDENTE	35
GUERELLO - PRESIDENTE	35
ASSESSORE GAROTTA	35
SINDACO DORIA	39
GUERELLO - PRESIDENTE	40
PIGNONE (LISTA MARCO DORIA)	40
BRUNO (FEDERAZIONE DELLA SINISTRA)	41
RIXI (L.N.L.)	42
LAURO (P.D.L.)	42
FARELLO (P.D.)	43
FARELLO (P.D.)	43
PUTTI (MOVIMENTO 5 STELLE)	44

MUSSO V. (LISTA ENRICO MUSSO)	45
XL MOZIONE D'ORDINE DEL CONSIGLIERE RIXI IN MERITO A ORDINE DEI LAVORI.....	45
RIXI (L.N.L.)	45
GUERELLO - PRESIDENTE.....	45
XLI MOZIONE 0002 23/01/2014 - DEMOLIZIONE RELITTO COSTA CONCORDIA NEL PORTO DI GENOVA - ATTO PRESENTATO DA: FARELLO SIMONE; VASSALLO GIOVANNI; PANDOLFO ALBERTO ...	45
VASSALLO (P.D.).....	46
BALLEARI (P.D.L.).....	48
PANDOLFO (P.D.).....	48
RIXI (L.N.L.)	49
PUTTI (MOVIMENTO 5 STELLE)	50
BARONI (GRUPPO MISTO)	50
GRILLO (P.D.L.).....	51
PASTORINO (S.E.L.)	51
LAURO (P.D.L.)	51
PASTORINO (S.E.L.)	52
GUERELLO - PRESIDENTE.....	52
GUERELLO - PRESIDENTE.....	52
VASSALLO (P.D.).....	52
SINDACO DORIA	53
PUTTI (MOVIMENTO 5 STELLE)	55
PUTTI (MOVIMENTO 5 STELLE)	55
RIXI (L.N.L.)	55
RIXI (L.N.L.)	56
GUERELLO - PRESIDENTE.....	56
RIXI (L.N.L.)	56
GUERELLO - PRESIDENTE.....	56
RIXI (L.N.L.)	56
PIGNONE (LISTA MARCO DORIA).....	57
LAURO (P.D.L.)	57
FARELLO (P.D.)	58
BOCCACCIO (MOVIMENTO 5 STELLE).....	60
PUTTI (MOVIMENTO 5 STELLE)	61
CAMPORA (P.D.L.).....	61
DE PIETRO (MOVIMENTO 5 STELLE).....	62
GUERELLO - PRESIDENTE.....	62
DE PIETRO (MOVIMENTO 5 STELLE).....	62
GUERELLO - PRESIDENTE.....	62
DE PIETRO (MOVIMENTO 5 STELLE).....	62
GUERELLO - PRESIDENTE.....	62
DE PIETRO (MOVIMENTO 5 STELLE).....	62
DE PIETRO (MOVIMENTO 5 STELLE).....	62

GUERELLO - PRESIDENTE.....	63
GUERELLO - PRESIDENTE.....	63
DE PIETRO (MOVIMENTO 5 STELLE).....	63
 XLII MOZIONE 0067 18/04/2013 - CRISI ECONOMICA E AMMORTIZZATORI SOCIALI - ATTO PRESENTATO DA: RIXI EDOARDO E BARONI MARIO.....	 65
(inizio della discussione)	65
RIXI (L.N.L.)	66
BARONI (GRUPPO MISTO)	68
GRILLO (P.D.L.).....	70
GRILLO (P.D.L.).....	73
VILLA (P.D.).....	73
VASSALLO (P.D.).....	74
RIXI (L.N.L.)	75
BRASESCO - VICEPRESIDENTE.....	75
BRASESCO - VICEPRESIDENTE.....	75
PADOVANI (LISTA MARCO DORIA)	76
PUTTI (MOVIMENTO 5 STELLE)	77
RIXI (L.N.L.)	78
PASTORINO (S.E.L.)	78
BARONI (GRUPPO MISTO)	79
BARONI (GRUPPO MISTO)	79
RIXI (L.N.L.)	79
GUERELLO - PRESIDENTE.....	80
RIXI (L.N.L.)	80
GUERELLO - PRESIDENTE.....	80
RIXI (L.N.L.)	80
GUERELLO - PRESIDENTE.....	80
RIXI (L.N.L.)	80
GUERELLO - PRESIDENTE.....	80
PUTTI (MOVIMENTO 5 STELLE)	81
 XLIII RINVIO DELLA MOZIONE N. 0067 DEL 18/04/2013 AD OGGETTO: - CRISI ECONOMICA E AMMORTIZZATORI SOCIALI - ATTO PRESENTATO DA: RIXI EDOARDO E BARONI MARIO.	 87
 RINVIO DELLA MOZIONE N. 0086 DEL 20/06/2013 CRITERI E AGEVOLAZIONI ISCRIZIONE ISTITUTI SCOLASTICI ATTO PRESENTATO DA: LAURO LILLI.	 87
 RINVIO DELLA MOZIONE N. 0117 DEL 31/10/2013 PIANO TARIFFARIO AMT E AZIONI DI CONTRASTO ALL'EVASIONE ATTO PRESENTATO DA: PUTTI PAOLO; BOCCACCIO ANDREA; BURLANDO EMANUELA; DE PIETRO STEFANO; MUSCARA' MAURO.....	 87

RINVIO DELL'INTERPELLANZA N. 0107 DEL 27/11/2013 RECUPERO
FORTE SAN MARTINO ATTO PRESENTATO DA: DE BENEDICTIS
FRANCESCO.....87

GUERELLO - PRESIDENTE.....87